

«Proporre di dare cittadinanza e voto ai bingo-bongo è un vero e proprio golpe. Mi allenerò al



tiro al piattello, così a settembre, quando si aprirà la stagione della caccia, useremo l'alzo zero contro

una legge che vuole mettere il nostro futuro nelle mani degli ultimi arrivati».

Roberto Calderoli, senatore della Lega, 4 agosto

L'editoriale

FURIO COLOMBO

L'ultima guerra

Sto pensando ai lettori dei due grandi «news magazines» italiani che sono passati in edicola prima di mettersi in viaggio per le vacanze. Sono settimane che i telegiornali aprono con le bombe sul Libano e i missili su Israele. C'è stata la «Conferenza di Roma», uno stato d'animo di emergenza, un senso angoscioso di vigilia. C'è stato il viaggio di Massimo D'Alema, ministro degli Esteri italiano, a Gerusalemme e la venuta di Abu Mazen, presidente dell'Autorità Palestinese, in Italia. C'è stato l'evento di Cana, due volte spaventoso, per i bambini morti e per l'uso che si è fatto di quei bambini, in una fiera di propaganda politica in cui tutto era falso, tranne la morte di quei bambini (17 invece di 37, non svanisce l'orrore, ma si aggiunge l'offesa per il macabro comizio). C'è l'intercettarsi frenetico delle diplomazie internazionali, che non sanno come intervenire in quella che Sigmund Ginzberg definisce una «spaventosa guerra per caso». Scrive su *L'Unità* del 3 agosto: «Potrebbe essere la guerra accidentale per antonomasia, quella partita dal colpo di pistola di Sarajevo, che trascinò l'Europa nel più spaventoso massacro nelle trincee di tutta la sua storia». C'è lo «stop and go» del Consiglio di Sicurezza che sta per decidere e non decide, sta per riunirsi e non si riunisce, deve formare o autorizzare una forza di pace da interporre tra Libano e Israele, che deve esserci subito e non può esserci. C'è il Primo Ministro di Israele che dice: mandateci una forza militare in grado di combattere, adesso, subito. C'è l'Europa che risponde: subito no, prima bisogna smettere di combattere. Gli Stati Uniti da una parte sono per Israele, dall'altra sono paralizzanti dalla guerra in Iraq, dunque non dicono niente di importante ad alta voce.

segue a pagina 25

La lettera di Ovdia
LE COLPE DI ISRAELE
SÌ E NO NELLA
COMUNITÀ EBRAICA

De Giovannangeli a pagina 9

Così pagheranno gli evasori d'Italia

Il piano messo a punto da Visco punta all'equità fiscale dopo anni di condoni. Intervista al segretario Cisl Bonanni: battaglia giusta, il sindacato la sosterrà. La Corte dei conti: sono senza copertura le ultime leggi del governo Berlusconi

Staino



Diciamoci tutto
MIGLIO STAINO
A PAGINA 11

■ Solo 17mila italiani dichiarano redditi oltre i 200mila euro, ma ogni anno si vendono 150mila fuoristrada che costano più di 50mila euro. Basta questo piccolissimo dato per capire quanto sia diffusa l'evasione fiscale. Il governo ha deciso di dare battaglia, nel segno dell'equità. Tre passi per iniziare: misure contro l'elusione dell'Iva, controlli sulle professioni, nuova disciplina per ap-

palti e subappalti. E il sindacato - annuncia il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, in un'intervista a *L'Unità* - è pronto a sostenere questo impegno: «L'azione di Visco contro l'evasione e le frodi fiscali è la cosa migliore fatta finora dal governo». Intanto la Corte dei Conti denuncia: senza copertura le ultime leggi di Berlusconi.
Di Giovanni e Matteucci pag. 3

Ricerca Cgil

INFORTUNI SUL LAVORO
I PIÙ COLPITI:
DONNE, GIOVANI
E IMMIGRATI

Masocco a pagina 13

Governo, i primi 80 giorni

PECORARO SCANIO
«PARTENZA
BUONA, ANCHE
SULL'AMBIENTE»

Palladino a pagina 2

IL FORUM

Melandri: Guido Rossi vada avanti
Aiuteremo lo sport a cambiare



■ Pieno sostegno a Guido Rossi, commissario della Figg. Dubbi sulla quotazione dei club in Borsa. Un aiuto a tutti gli altri sport dai diritti televisivi del calcio. Giovanna Melandri fa il punto - in un forum a *L'Unità* - sui primi mesi da ministro dello Sport e delle Politiche giovanili. E parla dei progetti messi in campo, a cominciare dal «tavolo dello sport», con tutte le parti attive del movimento. Sullo scandalo del calcio dice: «È stata grave. Le sentenze non si commentano, ma la giustizia sportiva va riformata».
a pagina 7

Libano, passo avanti all'Onu ma la guerra continua

Ormai raggiunto l'accordo Usa-Francia. Israele: passo importante. Il premier libanese: testo inadeguato

■ Mentre nel sud del Libano è stata la giornata più dura, con furiosi combattimenti a Tiro, all'Onu si apre uno spiraglio. Usa e Francia hanno raggiunto un'intesa su una tregua condizionata che prevede il diritto di Israele di rispondere al fuoco. Il governo israeliano ritiene il documento, che dovrebbe essere messo in votazione domani, un «passo importante». Nell'attesa la guerra continua a infuriare.
De Giovannangeli e Rezzo alle pagine 8-9

IL GRANDE INGORGNO

Esodo
In coda
per 130 km

TRAFFICO RECORD Centotrenta chilometri di coda «a tratti» sull'Adriatica, traffico intenso verso la Slovenia, piano d'emergenza per la Salerno-Reggio Calabria. Undici milioni di persone in viaggio, gli uomini dell'Anas sono intervenuti con i kit di assistenza.
a pagina 6



Foto di Pasquale Stanzone/Ansa

Indulto

LE PAROLE
PER DIRLO

ANTONIO TABUCCHI

Questo tipo di indulto è passato, e amen. Ma vale la pena di esaminare come è stato sostenuto da due forti voci mediatiche su organi di sinistra e di destra. Comincio da Sergio Staino, che su *L'Unità* di domenica 30 luglio dà il suo apporto all'indulto con un paginone di disegni intitolato «Il Beriatravaglio». In realtà le sue tavole dell'indulto parlano poco, sono invece una non motivata aggressione a Marco Travaglio, che coerente con dieci anni di lavoro spesi a smascherare corrotti e corruttori agli occhi di Staino è «reo» di opporsi a un indulto che include i reati finanziari.
segue a pagina 24



a pagina 23

NAPOLI, ESPLODE LA FESTA DELL'INDULTO

MARCO SALVIA

Vicolo del pallonetto, cuore di Napoli alle spalle di piazza del Plebiscito. Ore 10,30 della sera venerdì 4 agosto. Le esplosioni nel cuore della città si sa sono sempre allarmanti, in una città come Napoli poi, a maggior ragione. Eppure, camminando distratto per i vicoli, l'aria di festa è talmente contagiosa che il solito riflesso condizionato che porta noi residenti ad associare quasi ogni botto a una «botta» (di pistola) resta nascosto nelle pieghe del subconscio. Sembra davvero di essere poco prima della solita mezzanotte di fuoco e fiamme dei nostri capidanni tribali.
segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Benvenuti

BENVENUTI ai nuovi italiani che nasceranno e a quelli che saranno riconosciuti come italiani dopo aver trascorso cinque anni a lavorare e arricchire il nostro Paese con la loro fatica e la loro cultura. Nel darci la notizia della decisione approvata dal Consiglio dei ministri, la tv ci ha mostrato le facce dei nostri nuovi connazionali, non ancora riconosciuti come tali e poi ci ha informato della reazione del poco onorevole Calderoli. Uno che ha rinnegato l'Italia più volte e ora manifesta l'intenzione di esercitarsi al tiro al piattello per sparare contro la «legge Bingo Bongo», che intende «fare a pezzi». In questo modo Calderoli ha messo insieme un mix poco originale di riferimenti linguistici: la canzonetta di regime; Mussolini che voleva spezzare le reni alla Grecia; e l'ex sindaco di Treviso che voleva sparare agli immigrati come conigli. Infatti, se per fare un buon cittadino bastano cinque anni, per fare un Calderoli non bastano i suoi cinquant'anni da imbesuito: ci vogliono anche vent'anni di dittatura fascista ben assimilata.



Aderisci ai Democratici di Sinistra

Info: 848 58 58 00

www.dsonline.it



Dai forza alle tue idee.
Sostieni i Ds:
c/c postale n. 40228041

Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma



www.dsonline.it

Info: 848 58 58 00



Foto di Dario Orlandi

FESTA DELL'UNITÀ

Ostriche o merende, vento in poppa a Firenze. Fondamenta della nuova «Casa»

■ L'offerta, certo, non manca. Ce n'è un po' per tutti i gusti: si va dagli intramontabili Osteria Vecchia Campi e Merenda del Chianti, alla rinnovata ruota di Montespertoli, fino alla sfiziosa Osteria - la vera novità del-

l'edizione di quest'anno - passando per le squisitezze di Casa Sicilia e il Caffè Lis, un bar gestito da un gruppo di ragazzi sordi, in cui si comunica nella lingua dei segni. E poi ancora, spettacoli e concerti che richiamano ogni se-

ra moltissimi giovani. Sono centinaia i volontari impegnati ogni giorno negli stand, affinché tutto funzioni per il meglio. C'è soddisfazione tra i Ds di Firenze per l'andamento della Festa dell'Unità regionale, in corso nel capoluogo toscano fino al prossimo 12 agosto. I risultati sono andati al di là delle aspettative. Non solo. Grazie ai proventi ottenuti, a settembre partiranno i lavori per la costruzione della nuova sede del

partito metropolitano e regionale, che ha proprio nella Festa un'importante fonte di finanziamento. I risultati raggiunti, anche dal punto di vista economico, sono andati al di là delle attese: «La partecipazione dei cittadini alle iniziative politiche e il buon andamento economico delle nostre gestioni sottolineano come la Festa rappresenti ormai un consolidato appuntamento di dibattito e di aggregazione per Firenze e la

sua provincia», ha commentato Adamo Azzarello, responsabile della Festa, che ha rivolto un caloroso ringraziamento ai volontari che ogni sera prestano servizio presso gli stand. «La decisione di organizzare a Firenze la nostra Festa - ha aggiunto Andrea Manciuoli, coordinatore della Segreteria toscana - è premiata da un grande impegno quotidiano, in cui le iniziative politiche hanno avuto davvero un ruolo fonda-

mentale». E per quanto riguarda invece la costruzione della nuova sede del partito dei Democratici di sinistra? «La Casa della cultura ha già ritirato in Comune la concessione per iniziare i lavori - ha spiegato Fabrizio Ronchi, coordinatore della segreteria metropolitana di Firenze - a settembre, grazie anche allo sforzo organizzativo della Festa, saremo in grado di cominciare».

Olivia Bongianini

«La svolta c'è. E cambierà anche l'aria»

Pecoraro Scanio parla dei primi passi del governo. E assicura: l'ambiente è volano di sviluppo

di Massimo Palladino / Roma

MARE E NON SOLO Sarà sfuggita al grande pubblico ma oggi si chiama ministero dell'Ambiente e Tutela del territorio e del Mare. Un nome lungo, forse un po' troppo. Ma non provate a dire al ministro Alfonso Pecoraro Scanio che non è solo maquillage.

«Un cambiamento di forma che è anche sostanza - dice il Ministro - perché il mare è una risorsa e non una discarica».

Dopo anni di opposizione c'è il governo. Che effetto fa per lei e il partito che rappresenta, i Verdi, non dire solo No?

I Verdi non sono una forza antagonista ma protagonista. Siamo una forza di Governo nata nelle istituzioni locali, dove abbiamo proposto un nuovo modo di fare politica. Se nelle città abbiamo le zone a traffico limitato o le piste ciclabili, lo si deve ai Verdi. Se in Italia c'è una normativa sui Parchi, sulla difesa del suolo, sulla tutela della fauna, lo si deve ai Verdi. Questo per dire che la nostra formazione è propositiva, è cultura di Governo. L'opposizione nasce sui contenuti e in questi anni è stata un'opposizione dura ma doverosa. Noi ritorniamo a guidare l'Italia dopo la stagione del '96 e ci ritorniamo con un programma che ha un buon tratto ambientalista. Rispetto a chi ci ha preceduto, direi che siamo in una coalizione non antiambientalista.

Col governo Berlusconi i temi dell'ambiente sembravano accantonati. Dove sono gli elementi di rottura?

Il centrodestra ha fatto una politica contro l'ambiente, emanando condoni su condoni. Noi stiamo avviando un percorso di cambiamento: accentueremo un ritorno al principio del "chi inquina paga" che in cinque anni è stato scardinato. Massima concertazione possibile con tutti, ma a settembre ad esempio, dobbiamo varare il decreto sui rifiuti. Un altro segnale sarà quello di ridare i presidenti ai parchi re-



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

L'indulto? Sgradevole anche per noi. Ma se il presidente Idv della commissione avesse migliorato quel testo...

Ci sono le condizioni per evitare l'allargamento. Un pasticcio sarebbe inaccettabile

gionali, oggi quasi tutti commissariati. Insomma basta guardare al Dpef, che è il più ambientalista degli ultimi anni, per capire che oggi c'è una parte ampia dedicata ai temi ambientali.

Come giocare la carta dell'ambiente con una ripresa così timida?

I settori legati all'ambiente non hanno conosciuto crisi ma costanti incrementi sia occupazionali sia in riferimento ai profitti delle aziende. Sono settori ad alta capacità di sviluppo. Un dato è che il turismo legato ai parchi nazionali ha fatto segnare un aumento del 34% a fronte del 14% del turismo tradizionale. Anche la risoluzione per l'abbattimento delle emissioni

nocive di CO2 può avere delle ricadute positive per l'economia. Il ministero di Bersani mi blocca però la pubblicazione definitiva del piano e questo ci farà avere un'altra lettera di richiamo dall'Unione europea. Eppure tagliare le emissioni è un'opportunità, non una condanna se le aziende migliorano le loro capacità energetiche e le loro tecnologie di inquinamento. Le aziende diventano competitive anche sullo scenario europeo e mondiale. Dobbiamo produrre tecnologia a basso impatto ambientale. Noi non esporteremo mai magliette in Cina, ma impianti a basso impatto ambientale di cui hanno bisogno.

Progetto Mose a Venezia, il

Ponte sullo Stretto e Tav

Abbiamo riposizionato in maniera corretta le questioni. Sulla Tav si devono esaminare tutti i progetti. Per noi la proposta migliore rimane quella che prevede una risistemazione della rete esistente ed evita l'apertura di un cantiere con un megatunnel che durerà almeno venti anni. Sul Mose si è definito che il Governo esaminerà le proposte del Comune di Venezia: no paratoie mobili dentro le bocche di porto. Il Ponte poi è un'opera disennata economicamente, ecologicamente insostenibile e legalmente pericolosa.

Il governo ha dato talvolta l'impressione di uno scontro tra personalità diverse...

Se il riferimento è all'indulto, non è stata una bella immagine. Il presidente della commissione Giustizia della Camera è dell'Italia dei Valori, magari mentre Di Pietro protestava, poteva dare una mano a migliorare il provvedimento eliminando le parti sgradevoli, che vorrei sottolineare, sono sgradevoli anche per i Verdi. Noi abbiamo votato l'indulto per lealtà, perché c'era l'impegno ad un atto di coerenza.

E ora viene la legge vergogna?

Durante la vicenda dell'indulto, i Verdi hanno ottenuto l'impegno del Governo a presentare a settembre un provvedimento per la confisca di illeciti arricchimenti di politici e funzionari. Sull'indulto oc-

correva una maggioranza dei due terzi, questo provvedimento necessita invece solo di una maggioranza semplice. Vedremo se anche lì ci saranno problemi. Piuttosto vorrei segnalare che sto predisponendo una bozza per rivedere alcune misure legate a reati ambientali: oggi con una discarica abusiva per materiali tossici te la cavi con una multa, non deve essere più così

Allargamento della maggioranza. che ne pensa?

L'incubo è una vecchia abitudine nel nostro Paese, ma ci sono le condizioni per evitarlo. L'elettorato non capirebbe un pasticcio e quindi l'unica alternativa sarebbero nuove elezioni.

FESTA DELL'UNITÀ DI FIRENZE

«Avanti, ma più uniti. E riformate precariato e scuola»

<p>Il pensionato</p> <p>«Non mi convincono le incomprensioni»</p> <p>«Apprezzo il modo in cui ci si sta muovendo in politica estera perché stiamo recuperando un ruolo importante che, con il precedente governo, schiacciandosi completamente su Bush e gli Stati Uniti, avevamo perso» commenta Remo Romolini, pensionato di 65 anni. «Non mi sono piaciute» aggiunge «le incomprensioni all'interno della coalizione, la voglia di visibilità dei piccoli partiti frena un po' l'azione del governo». Voto 8</p>	<p>L'insegnante</p> <p>«No ai personalismi il mio voto però è 7»</p> <p>Nadia Bruno, 34 anni, insegna italiano agli stranieri in una scuola privata «La politica estera la trovo azzeccata, stiamo finalmente assumendo un nuovo ruolo internazionale» commenta l'insegnante fiorentina. «Non mi sono piaciuti i personalismi dei vari ministri perché penso che la politica sia medievale». Poi un accenno al lavoro: «Ho un contratto a progetto e vorrei una riforma e con più garanzie per questi tipi di contratti». Voto 7</p>	<p>Lo studente</p> <p>«Hanno creato troppi ministeri»</p> <p>«Sono state rispettate le premesse della campagna elettorale» sostiene Matteo Bellino Mafredonia, studente di scienze politiche di 20 anni. Che non risparmia alcune critiche al governo: «io sono contro l'indulto», dice. «Poi secondo me sono stati creati troppi ministeri e sdoppiamenti di poltrone che si potevano evitare. Il governo dovrebbe svolgere il suo programma senza fare false promesse che nel breve periodo sono impossibili da mantenere». Voto 5/6</p>	<p>La pedagoga</p> <p>«La sinistra non doveva fare lo sconto a Previti»</p> <p>«Finora il governo mi aveva soddisfatto, l'indulto però non mi è piaciuto, soprattutto per la vicenda Previti: non doveva essere la sinistra a concedere lo sconto», ammette Martina Giubbilini, 40 anni, pedagoga. Che invece giudica positivamente il dialogo e la capacità comunicativa del presidente del consiglio Romano Prodi. «Quali sono le mie priorità per il futuro? Sicuramente la scuola e la salute». Voto 6 e mezzo</p>
<p>L'universitario</p> <p>«Bisogna abrogare tutti gli ordini professionali»</p> <p>«Sicuramente sono stati 80 giorni coraggiosi» afferma Claudio Gani, studente di 26 anni. «Le cose che mi sono piaciute di più sono state il rispetto degli impegni presi sulla questione Iraq e l'approvazione del decreto Visco-Bersani». Poi un suggerimento al governo: «La butto lì quasi a provocazione, ma credo che per risolvere i problemi bisognerà arrivare all'abrogazione di tutti gli ordini professionali e di tutte quelle caste e corporazioni che tengono frenata l'Italia». Voto 8</p>	<p>La libraia</p> <p>«Buoni, ma un po' precari...»</p> <p>«La valutazione sull'operato del governo è positiva, anche se preoccupa il senso di precarietà», spiega Francesca Albano, 47 anni, libraia. «Ho apprezzato il decreto Bersani perché mette il Paese di fronte ai propri doveri». La libraia critica invece la frammentazione: «non mi è piaciuta qualche divisione interna sull'Afghanistan». Per il futuro dà la priorità welfare e politiche per gli immigrati ma, aggiunge, «occorrono segnali forti su scuola e università». Voto 8</p>	<p>Il docente</p> <p>«Mi aspetto novità nella scuola»</p> <p>«Le due cose più importanti fatte dal governo sono state la Conferenza di Roma di D'Alema e il decreto Bersani, poi mi è piaciuto anche come si è mosso il ministro Mussi», dice Giambattista Salinari, docente a contratto dell'università di Firenze, di 33 anni. «Non ho apprezzato, soprattutto all'inizio, la non sintonia tra le diverse voci. Mi piacerebbe fosse fatta una fluidificazione del mondo del lavoro: più giovani e donne in posizione di comando e a un'età ragionevole. Vorrei seri cambiamenti nel campo dell'istruzione pubblica». Voto 7</p>	<p>L'imprenditore</p> <p>«Serve il taglio del cuneo fiscale»</p> <p>«Un governo con luci ed ombre», secondo Remo Gorinelli, imprenditore di 52 anni, che afferma «mi è piaciuto l'inizio di liberalizzazioni del decreto Bersani, Bisogna insistere». Una critica invece sull'indulto: «non mi è piaciuta l'inclusione dei reati finanziari». E tra le priorità l'imprenditore indica il taglio del cuneo fiscale e un rilancio dell'economia». E aggiunge: «Bisogna investire in ricerca e istruzione». Voto 6 e mezzo testimonianze raccolte da Olivia Bongianini</p>

ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
e-mail: info@romanzatours.com

Albergo 3/4 stelle, prezzi a partire da 35 euro a persona. Visita a scelta facoltativa (Casa Rossini, Palazzo Ducale, Rocca di Gradara, Grotte di Frasassi).

FESTAUNITA' NAZIONALE
PESARO 2006
31 agosto/19 settembre



Foto Ansa

UNIONCAMERE

Ci attende un'ondata di rincari allarme prezzi per l'autunno

■ Inflazione al galoppo nel prossimo autunno. La previsione emerge dai dati raccolti dall'Osservatorio «Prezzi e Mercati» di Indis, l'Istituto dell'Unioncamere (l'unione delle camere di commercio italiane) specializzato nella di-

stribuzione e nei servizi. I costanti rincari del petrolio e dei prezzi alla produzione, giunta al 6% annuo, potrebbero infatti tradursi nei mesi prossimi in un aumento dei prezzi al consumo, fino ad ora rimasti ancorati poco sopra

al +2%. Un ancoraggio, spiega Unioncamere, legato soprattutto alla tenuta di alcuni settori: mentre il comparto energetico ha ormai superato tassi di crescita annui del 10%, i prezzi di abbigliamento e calzature sono aumentati meno dell'inflazione e la vendita di radio, tv, registratori hanno fatto segnare addirittura una discesa. I prezzi degli alimentari, che nell'ultimo anno hanno fatto da calmiera alla crescita dell'inflazione, ten-

dono anch'essi a risvegliarsi. La fiammata, si spiega nel Rapporto, è legata al fatto che nei mesi scorsi, l'aumento dei costi non è stato trasferito dalle imprese sui prezzi di listino. La debolezza della domanda di consumo e la concorrenza esercitata dalle produzioni dei Paesi emergenti hanno indotto le imprese a comprimere i margini. I rincari da petrolio però non accennano a stemperarsi: l'energia elettrica e

il gas continuano ad aumentare e il loro costo è destinato probabilmente a scaricarsi sui prezzi di vendita dei beni e dei servizi nel 2007. In prospettiva l'atteso recupero dei consumi potrebbe preludere ad un aumento dell'inflazione. La dinamica dell'inflazione continua ad essere guidata, come detto, soprattutto dal comparto energetico che ha ormai superato tassi di crescita annui del 10%. Le spinte

verso l'alto sono concentrate nei prezzi dei prodotti e delle tariffe energetiche, ma anche nei servizi del trasporto aereo e nelle tariffe locali. E con gli aumenti delle tariffe energetiche si concretizzano le conseguenze dell'aumento del petrolio: la tariffa dell'energia elettrica è cresciuta nell'ultimo anno di oltre l'11%, mentre quella del gas poco meno del 10%. **Giuseppe Caruso**

Signori evasori, è ora di pagare

Dopo i condoni della destra, il governo punta su equità e giustizia con il nuovo piano di Visco

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

BENGODI L'Italia è davvero il Belpaese: barche, auto di lusso e case. Tante case. Meglio se di pregio, circondate dal verde e con vedute mozzafiato. Silvio Berlusconi lo sapeva bene e lo ripeteva ad ogni occasione. Nuovi poveri? Ma dove? Se i ristoranti sono

pieni e i compagni di scuola dei miei figli hanno almeno un paio di telefonini. Vero, tutto vero. Nella Penisola ci sono oltre 7 milioni di auto di lusso circolanti. Negli ultimi mesi sono stati venduti circa 40mila Suv di lusso, 10mila Mercedes, altrettante Audi A6. Dal 2005 ad oggi sono stati venduti 150mila fuoristrada del valore di 50mila euro, di cui 74mila (quasi la metà) nei primi mesi di quest'anno. Se si cambia mezzo di trasporto, le cifre non cambiano di molto. Le imbarcazioni da 17 metri nel 2005 erano 65mila. Ma le vere scintille si vedono nel mercato immobiliare. Altro che barche e Rolls Royce: qui si parla di appartamenti in palazzi d'epoca, ville circondate da parchi, attici panoramici. Nel 2004 ne sono state acquistate 35mila unità. Sotto le Alpi poi una casa sembra non bastare a chi vive nell'agio: le famiglie proprietarie di almeno tre abitazioni sempre due anni fa erano 566mila (mezzo milione).

Questa folta moltitudine di ricchi si incontra al mare sugli yacht ormeggiati nei porti, e in città. In quei famosi ristoranti sempre pieni, per l'appunto, oppure nelle feste degli amici (sai, ho preso l'ultimo modello della Porsche Cayenne...). Gli unici a non intercettarli tanto facilmente sono gli uomini del fisco, se è vero (come è vero) che sono solo 17mila i contribuenti che dichiarano redditi superiori ai 200mila euro. Difficile pensare che ciascuno di loro abbia decine di barche e migliaia di auto. Chiaro che tutto quel Bengodi resta allegramente nelle tasche dei cittadini e non viene neanche leggermente filtrato dallo Stato. Anzi: a quanto pare più si è ricchi più ci si sente legittimati a fare il proprio comodo con i propri (propri?) soldi, senza rispettare le regole e i patti fondamentali del vivere sociale. Tant'è che di fronte ad uno Stato che non riesce a costruire strade, ferrovie, ponti, oberato da un debito pubblico che equivale a oltre il doppio della sua intera ricchezza, affannosamente alla ricerca di un pareggio di bilancio che sembra una chimera, quando il governo ha iniziato a dire di voler fare la lotta all'evasione (controllando i redditi da lavoro dei professionisti, roba dell'altro mondo per l'Italia) si è gridato allo scandalo. Con il decreto Bersani-Visco si dota l'amministrazione di strumenti più moderni. Eppure una certa Italia si è sentita oltraggiata. Si è evocato il grande fratello, anche se nessuna parte delle procedure necessarie per aprire un'indagine è stata modificata. Semplicemente si sono accorciati i tempi per le verifiche grazie a supporti più innovativi. Un passo normale, che nel Paese dei liberi tutti (anzi, solo alcuni, perché i

pendenti non lo sono affatto) sembra una rivoluzione. Eppure l'Istat registra un «nero» che sfonda i 200 miliardi di euro, e che si concentra nell'agricoltura, nelle costruzioni (insieme oltre il 30%) e nel terziario (circa il 20%). Secondo altre stime, il 25% della ricchezza prodotta dal paese resta irregolare: un euro ogni 4. Il tutto nella più assoluta indifferenza della popolazione. Che soffre in silenzio, visto che l'altro primato di questa Italia è l'alto grado di disuguaglianza. Per Bankitalia il 10% dei più ricchi controlla il 43% della ricchezza, mentre sul fronte opposto il 10% dei più poveri non arriva a controllare l'1%. In una situazione così sorprende la tolleranza generalizzata per l'illecito fiscale. L'amministrazione spesso ha giocato a mosca cieca (parole di Pier Luigi Bersani) con alcuni contribuenti. La prova? Si vedano le dichiarazioni. Che i ristoratori dichiarano in media quanto i metalmeccanici (circa 20mila euro) fa ridere (o piangere). Stesso dicasi per i dentisti che staccano di poco i docenti universitari (42.800 contro 38.500). Sempre i ristoratori guadagnano meno dei poliziotti. Sarà un caso, ma nell'ultima relazione annuale l'Agenzia delle entrate ha rivelato che oltre il 92% dei controlli è risultato positivo. Come dire: come cercano il nero lo trovano. Ma in giro non si sente aria di ribellione. Anzi, gli sforzi del governo Prodi per recuperare qualche grado di legalità e di equità sono messi all'indice da molte forze politiche come



Vincenzo Visco
Foto di Sandro Pace/Ap

Solo 17mila italiani dichiarano redditi oltre i 200mila euro, ma sono ben 65mila i proprietari di barche di oltre 17 metri. E si vendono 150mila fuoristrada che costano più di 50mila euro l'uno....

troppo punitiva. Significativa l'interpretazione fornita da un'associazione culturale di finanzieri (ficesse-finanzieri cittadini e solidarietà) in un documento sulla lotta all'evasione. Ecco l'analisi: «La situazione

I redditi dichiarati				
	Professione	2004	2002	Variazione %
Dipendenti	Magistrati	105.190	96.473	9,0
	Diplomatici e prefetti	70.747	57.784	22,4
	Professori universitari	38.581	36.420	5,9
	Medici ospedalieri	38.396	30.768	6,1
	Militari di carriera	33.113	31.045	6,7
	Poliziotti	31.102	28.871	7,7
	Professori di scuola media	26.035	25.091	3,8
	Impiegati comunali	24.950	23.352	6,8
	Impiegati metalmeccanici	21.308	20.155	5,7
	Operai metalmeccanici	20.345	18.317	11,1
Professionisti e autonomi	Notai	428.497	294.980	45,3
	Farmacisti	103.830	99.023	4,9
	Dottori commercialisti	63.861	59.496	7,3
	Medici privati	53.662	51.654	3,9
	Avvocati	49.450	47.147	4,9
	Dentisti	42.825	39.470	8,5
	Gestori di ristoranti e pizzerie	20.101	18.960	6,0
	Gestori di stabilimenti balneari	15.852	14.183	11,8
	Gestioni bar	15.091	13.601	11,0
	Taxisti	11.482	10.295	11,5

Fonte: Agenzia delle Entrate

Tre passi per iniziare

- 1 MISURE ANTI ELUSIONE DELL'IVA.** Nelle compravendite immobiliari il regime Iva viene sostituito/affiancato da una tassa di registro. Obiettivo: evitare le false vendite e i falsi rimborsi Iva
- 2 TRACCIABILITÀ PER I PROFESSIONISTI.** I pagamenti dei professionisti che superano i 1.000 euro (tra due anni si arriverà ai 100 euro) dovranno essere effettuati con carta di credito, bancomat, assegno o bollettino postale
- 3 APPALTI E SUBAPPALTI.** L'appaltatore diventa responsabile dei versamenti Iva e dei versamenti dei contributi del subappaltatore per lavori nell'edilizia. Si evita così il lavoro nero e le frodi fiscali

ne attuale discende dal fatto che in Italia, dopo la fine del secondo conflitto mondiale, si è gradualmente creato un particolare equilibrio tra categorie produttive per il quale, a fronte delle conquiste ottenute dai lavoratori dipendenti in termini di sicurezza del posto di lavoro, di livelli retributivi e di regimi pensionistici - si legge sul sito www.ficesse.it - è stato di fatto consentito a imprenditori, artigiani e professionisti di pagare molte meno tasse (o di non pagarle proprio), grazie al ricorso a una molteplicità di meccanismi tra i quali in primo luogo l'evasione fiscale». Insomma, anche l'evasio-

ne farebbe parte del «patto». Difficile da digerire un'interpretazione di questo genere, che mischia diritti con reati e illegalità. Tanto più che un equilibrio di questo tipo non ha più le gambe per proseguire. I lavoratori dipendenti non hanno più né sicurezze, né buoni livelli retributivi, né certezze previdenziali. Devono pagare tutto: l'inflazione in aumento, le vicissitudini della precarietà del lavoro e anche una pensione aggiuntiva. Oltre naturalmente alle tasse. Non possono continuare a pagare anche le rendite di chi è «libero» dal mercato e dal fisco. *(L. continua)*

CORTE DEI CONTI

Senza copertura le ultime leggi di Berlusconi

■ / Milano

Non solo mancano 115 miliardi di euro per completare le Grandi opere: ora si scopre che anche le ultime leggi del governo Berlusconi sono state approvate «al buio». La Corte dei Conti si è infatti dichiarata «seriamente perplessa» sulle modalità di copertura finanziaria delle leggi recenti, in particolare quelle varate nel quadrimestre gennaio-aprile 2006. Le perplessità espresse dalla Corte non hanno sorpreso Vincenzo Visco. «L'analisi della Corte dei Conti - spiega il viceministro dell'Economia - conferma i risultati della due diligence sui conti pubblici, che aveva esattamente fatto questa valutazione. Nulla di nuovo; il Governo Berlusconi ci aveva abituato a sottostime di questo tipo. Ricordo le polemiche dei mesi passati, ma ora la Corte ha messo a tacere tutto». Nella Relazione sulla «tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relative alle leggi pubblicate nel primo quadrimestre», appena depositata in Parlamento, la magistratura contabile fa dei pulci alle 106 leggi pubblicate nei primi quattro mesi dell'anno. Il metodo di copertura finanziaria più utilizzato è la «riduzione di precedenti autorizzazioni di spesa»: ma lo spostamento di risorse da una finalità all'altra anche se «rientra a pieno titolo nella fisiologia del sistema», allo stesso tempo «presuppone, oltre ovviamente ad una corretta quantificazione delle nuove esigenze e alla dimostrazione della disponibilità degli stanziamenti a cui si attinge, anche e soprattutto accurate indicazioni sui motivi del mancato utilizzo delle risorse» per le finalità originarie. Per la Corte, «l'omissione di queste indicazioni, che determina un ulteriore elemento di perplessità sui criteri di quantificazione degli stanziamenti a legislazione vigente, si ripete senza eccezione anche nel quadrimestre in esame». L'omissione poi è stata «particolarmente negativa» quando è effettuata «mediante generica imputazione degli oneri a capitoli-fondo». È il caso ad esempio del Fondo per la protezione civile, quello per gli interventi strutturali di politica economica, quello per le aree sottoutilizzate, e quello per l'occupazione. Questi fondi, rileva la Corte, «sembrano aver assunto la valenza di fondi di riserva e non di stanziamenti rapportati ad esigenze già individuate».

L'INTERVISTA RAFFAELE BONANNI

Il segretario della Cisl apprezza le prime mosse del governo e rilancia: nessuna timidezza sul fronte del fisco

«Battaglia giusta, il sindacato sta con Visco»

■ di Laura Matteucci / Milano

«Non capisco questa timidezza sulle questioni fiscali. Come si avesse pudore a parlare di tasse, fosse un terreno su cui muoversi in punta di piedi. In realtà quello che sta facendo Vincenzo Visco (viceministro dell'Economia, ndr) per contrastare l'evasione, l'elusione e le frodi fiscali, è assolutamente meritevole. La cosa migliore che il governo abbia espresso fino a questo momento». Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni aspetta che, da settembre in poi, si incominci a discutere (ridiscutere) di politica dei redditi, cuneo fiscale e Finanziaria. Con atteggiamento fiducioso: sono parecchie le luci e poche le ombre nel bilancio che trae di questi primi mesi di governo.



120 miliardi di euro censiti dalle agenzie fiscali che mancano all'erario pubblico, e siamo convinti che gran parte del denaro necessario per abbattere il debito e finanziare la riduzione del cuneo si possa trovare proprio qui, colpendo evasione ed elusione fiscale. Sono interventi che hanno insieme valenza politica e impatto concreto sui conti. Che il governo si muova in questa direzione con decisione e senza guardare in faccia a nessuno trovo sia molto meritevole».

Le liberalizzazioni di Bersani? «Quel decreto l'abbiamo applaudito subito. Una chiave importante per smontare situazioni incancrenite e di privilegio. Al di là della questione dei taxisti, che resta

L'azione del viceministro contro l'elusione, l'evasione e le frodi fiscali è la cosa migliore che abbia fatto finora il governo Prodi

un po' contraddittoria». **A proposito di liberalizzazioni, i ministri Padoa-Schioppa e Di Pietro hanno appena bloccato le nozze tra Autostrade e Abertis, come lei ha sempre auspicato.**

«Va a loro merito aver messo in luce contraddizioni molto forti pendenti su quell'operazione. Adesso si tratta di ridefinire la convenzione con Autostrade, in modo che tenga conto davvero degli interessi dei cittadini, sia per quanto riguarda i pedaggi sia la manutenzione, sia ancora per il funzionamento degli autogrill. Che hanno prezzi francamente inammissibili. Ecco, questo può fare il governo: definire nuove regole che funzionino da paradigma per tutte le liberalizzazioni. E che creino le condizioni per abbassare il costo delle tariffe, che in Italia restano troppo alte. Aspettiamo che Bersani apra una discussione su questo con i sindacati».

Finora il governo Prodi è promosso a pieni voti, o quasi. Nemmeno un'ombra?

«Si sta perdendo un po' troppo tempo in discussioni prive di costrutto. All'inizio poi si è parlato molto di tagli allo stato sociale, anche se devo ammettere che oggi i rischi sembrano ridimensionati. Adesso

aspettiamo settembre, quando ripartirà il confronto con il governo iniziando con la politica dei redditi, i cui presidi sono stati ampiamente compromessi in questi ultimi anni. Una politica dei redditi che tenga conto della costruzione di vere regole per la concorrenza, della predeterminazione del tasso d'inflazione programmata (in parte convenuto al 2%), e dei meccanismi contrattuali riferiti al salario. E che faccia anche da cornice alla Finanziaria».

La Finanziaria, appunto. Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani qualche giorno fa ha avvertito: c'è il rischio che il governo scivoli sulla manovra d'autunno. Lei come la vede?

«Il governo è forte, e può rafforzarsi anche di più con il consenso che sempre su-

Aspettiamo a settembre di discutere la nuova politica dei redditi, questo sarà il banco di prova della concertazione

scita trovare buone soluzioni ai problemi reali. Come la lotta all'evasione, la spinta alle liberalizzazioni di cui abbiamo parlato. Bisogna trovare soluzioni anche per rendere più efficiente la spesa sociale. In generale, è misurarsi con i problemi reali che paga. Non ho mai assistito ad un litigio appassionato sulla questione Autostrade, per esempio, eppure sono questi i temi con cui gli italiani si confrontano nel quotidiano, sui quali partecipano animatamente. È vero che il numero dei deputati conta, ma quello che davvero rende forte un governo è il consenso della società civile su quello che fa».

Dica la verità: è la Cisl il vero «sindacato amico» del governo Prodi, non la Cgil.

«Io non voglio che il governo cada. Non è questione di essere amici o nemici, è che sarebbe un salasso per il paese, ci perderemmo tutti alla grande. Quella dell'ingovernabilità non la considero un'opportunità. Sui temi importanti, a partire dalle pensioni, la Cisl sarà sempre pronta a discutere, a trattare. Che è poi il compito del sindacato. La concertazione del resto è un supporto imprescindibile per qualsiasi governo, l'unico modo per governare davvero una democrazia moderna».



Foto Ansa

I PRESIDENTI DI CAMERA E SENATO

Bertinotti e Marini: sì al dialogo
Ma in Parlamento e con limpidezza

CHIUSI CAMERA E SENATO, la politica è ufficialmente in vacanza. E invece no: il presidente del Senato Franco Marini approfitta di un'intervista a Telecamere per lanciare un nuovo appello ai poli affinché comincino a collaborare in

Parlamento. Certo in Senato c'è una situazione difficile. Certo non si può governare a colpi di fiducia: «I momenti di libero dibattito parlamentare dovrebbero essere la prevalenza». Certo, nessuno vuol lanciare una «caccia al voto» per

convincere qualche senatore a tramigrare nell'Unione. Marini invita i due schieramenti a prendere atto della situazione e a tenere vivo «un filo di collaborazione nel rispetto dei propri ruoli. Soprattutto dinanzi ad alcuni problemi di grande interesse nazionale, quando c'è l'interesse degli italiani a vedere funzionare il paese e le istituzioni, centrodestra e centrosinistra devono dire al paese: poiché questo problema riguarda la vita di tutti, fac-

ciamo uno sforzo, non scontato, di decidere assieme a livello parlamentare». Dunque piena sintonia con il vicepremier Rutelli, che ha invitato Berlusconi alla festa della Margherita per «civilizzare il rapporto con il centrodestra» e intensificare il dialogo con i cattolici. Qualche distinguo, ma non distante dal collega del Senato il Presidente della Camera Fausto Bertinotti: «Questa maggioranza e questo governo si giustificano se van-

no avanti con un'idea di grande riforma del Paese. Se in uno schieramento politico contrapposto ci sono delle forze che vogliono unirsi a questo sforzo siano le benvenute». Tra i compiti del governo, dice, c'è «un bilancio sociale, portatore di elementi di giustizia sociale a favore dei ceti popolari, di chi più è stato sofferente. Penso alla vicenda del precariato... Ci vuole un motore, in primo luogo nella società, e quindi bisogna individuare le alle-

anze che consentano di spiegare questa politica. Se nello schieramento che si definisce "borghese" ci sono forze interessate, con quelle si deve collaborare. Questo è il primo elemento, il motore nella società». Interessato, in tutti i sensi, il forzista-avvocato Gaetano Pecorella propone: e perché invece di congelarla non individuamo cosa migliorare nella riforma dell'ordinamento giudiziario di Castelli?

Destra: la gara alla grosse koalition

Berlusconi, Casini, Fini lavorano a scalzare Prodi, senza andare al voto. Ognuno per conto suo

di Natalia Lombardo / Roma

CASSANDRE In comune hanno solo una speranza, i leader dei partiti del centrodestra: che il governo Prodi cada sullo spartiacque della Finanziaria, così da tornare in gioco depurando l'Unione della sinistra radicale. Ma nella Casa delle Libertà ormai tral-

lante, si è riaccesa la *competition* fra chi si pone come migliore offerente di «larghe intese», un ponte di governo per traghettare fino a nuove elezioni. Casini insiste per aprire «una fase nuova» del centrodestra. Forza Italia annusa odore di bruciato: «A che gioco sta giocando l'Udc? Se vogliono rompere le righe della Cdl toccherà a Fl» - leggesi Berlusconi - «costruire la nuova casa del moderato», replica Giro, portavoce del portavoce Bondi... Magari lasciando l'Udc fuori dalla porta. Ognuno a modo suo, Berlusconi, Fini e Casini fanno di tutto perché il cadavere del governo passi sul fiume al più presto. Un atteggiamento da Cassandra (per non dire da uccelli del malaugurio) ma del tutto inutile, come ha detto Romano Prodi. Silvio Berlusconi ha messo di mezzo il mare fra sé e gli alleati scalpitanti («Agosto, alleato mio non ti conosco...»). Si prepara nel verde cactus di Villa Certosa a gestire sia la trasformazione della Cdl in partito unico del quale si considera sempre il leader, che eventuali larghe intese con il centrosinistra. Come dire: nelle trattative non si può prescindere da me. Non a caso l'ex premier ha avvisato Fini e Casini: parlate pure, il Caimano va in vacanza (in Costa Smeralda) e si prepara ai due incontri chiave di fine estate: il confronto con Formigoni il 25 nel meeting ciellino di Rimini (per inibire le spinte autonomiste del presi-

dente della Regione Lombardia) e quello, più delicato, con Francesco Rutelli alla festa nazionale della Margherita il 5 settembre a Caorle. «Ho invitato Silvio Berlusconi per civilizzare il rapporto con l'opposizione, come richiama sempre il presidente Marini», ha spiegato Rutelli. E ieri il presidente del Senato ha rilanciato un appello: «Non si può governare a colpi di voti di fiducia». Nessuna «caccia al voto» o al senatore migrante da destra a sinistra, Marini auspica «un filo di collaborazione nel rispetto dei propri ruoli» tra maggioranza e opposizione, decidendo «assieme» in Parlamento sui problemi di interesse nazionale. Chi raccoglie l'invito chiede qualcosa in cambio: Pecorella di Fi che si «scongeli» la riforma Castelli sulla Giustizia; Urso di UdC «va da sé», ammette un centrista, ma Casini non lo dice, pur rivendicando la primogenitura sul dialogo tra i poli. Lorenzo Cesa, segretario Udc, repli-

E Berlusconi dice:
«Agosto alleato mio non ti conosco...»
E Rotondi lancia il «tavolino» di confronto

ca a Berlusconi: «Gli alleati della Cdl non possono avere riserve sulla nostra linea, coerente con quella tenuta in campagna elettorale» e con quel che dicono Marini e Rutelli. Grazie al «tridente» il centrodestra ha recuperato voti, cosa «che pochi pensavano possibile». Casini pensa che «con Silvio si perde» (ma la seconda riga dice: «senza Silvio non si vince»). Giro, Fi, ricorda che la Cdl ha «sfiorato il successo» grazie alla «coraggiosa e solitaria campagna elettorale di Berlusconi».

L'Udc si sente legittimata a giocare in proprio grazie al sistema proporzionale che riporta l'attenzione sui partiti. È quello che pensa anche Fini, più preoccupato di non restare isolato e traghettare An dalla destra al centro del Ppe. Ogni tanto perde la rotta e aizza il suo elettorato con l'«autunno caldo» delle corporazioni. Del resto dentro An c'è chi, come Gasparri, parla lugubre ma chiaro: «Con chi e su che dovremmo dialogare? Li dobbiamo solo mandare a casa», trasformando il Parlamento «il baratro nel quale farli sprofondate» sull'onda della «mobilitazione di piazza».

Lorenzo Cesa rassicura Berlusconi: «l'emergenza non è la leadership del centrodestra, è prematuro», ma l'aprire una «fase politica nuova» con un governo che «non si limiti a sopravvivere». Pier salatore d'Italia, insomma. «Noi puntiamo al fallimento del governo Prodi», spiega Mario Baccini, ex ministro Udc, «e non siamo disposti a dargli una mano, come dicono alcuni in Fl», quanto tentare di «far esplodere i problemi nell'Unione offrendo l'opposizione intelligente su grandi temi di interesse nazionale: dalla politica estera a quella economica». «Non voglio vendere prima la pelle dell'orso» - Prodi - prosegue Baccini, ma «se dovesse cadere ci mettiamo attorno a un tavolo e vediamo se è possibile un governo di larghe intese per fare due tre cose prima di votare. Legge elettorale, riforme e risanamento economico». E chi sarebbe il premier? chiediamo al telefono. «Ci sono tante personalità, Amato, Rutelli... Prodi non perché è stato eletto da una maggioranza diversa».

Un ribaltone ben vestito, insomma, mentre Rotondi, neo-Dc berlusconiano, suggerisce di aprire un «tavolino» con Mastella, De Michelis e Di Pietro per costruire «un Centro non ostile a Berlusconi e senza pregiudizi verso i Ds». Un «volesse bene» nell'interesse del Paese?



Il presidente del Consiglio Romano Prodi sale a bordo della sua auto in partenza per le vacanze. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Prodi va in vacanza: «Oggi guido io»

Verso Bebbio, al volante e senza scorta. Ma con il «pieno» di tortellini e vini

di Adriana Comaschi / Bologna

GUIDA LUI, per non perdere l'abitudine. Arriva la partenza per le ferie anche per il presidente del Consiglio Romano Prodi, e a chi ieri in tarda mattinata passeggiava nel centro di Bologna faceva un certo effetto vedere al volante

di una Fiat Croma lo stesso premier. Niente auto di servizio dunque. Ma la macchina di famiglia «tutta italiana», ci tiene a sottolineare Prodi, mentre accanto la moglie Flavia Franzoni assicura: c'è sempre lui al volante in vacanza, «e anche nei fine settimana». Un modo per tornare, quando si può, alla vita «normale»: uno stile molto diverso da quello degli esponenti di governo che l'hanno preceduto. Maniche di cami-

cia arrotolate e pantaloni di tela per lui, camicetta e gonna per la moglie, dietro di loro un bagagliaio stipato di valigie, borse, pc, un voluminoso bauletto portadocumenti. Ma ci sono anche cassette di frutta, qualche bottiglia del vino preferito e tre grandi vassoi di tortellini fatti a mano, che la signora Flavia deposita con precauzione sul retro. Pacchi e pacchetti, come una delle migliaia di famiglie che ieri si sono messe in viaggio nel secondo grande esodo di agosto. Destinazione il casale di famiglia a Bebbio, sull'appennino reggiano, dove passare qualche giorno di relax in attesa di festeggiare il suo 67° compleanno, mercoledì prossimo. Mentre prima di Ferragosto i Prodi si sposteranno al mare, in Toscana. «Sono stanco da morire»: Prodi non lo nasconde, pur se sorridente e rilassato. Parte con l'aria di chi ha fatto quel che doveva, il presidente del Consiglio. Alle spalle settimane di fuoco tra guerra in Libano, decreto sulle liberalizzazioni, dibattito sull'indulto. Venerdì Prodi ha volu-

to fare ufficialmente il punto dei primi 80 giorni di governo, «non abbiamo voluto fare il giro del mondo - aveva detto - ma abbiamo cominciato a fare girare l'Italia». Qualcuno scherza, non si porterà da leggere proprio «Il giro del mondo in 80 giorni»? «Ho una valigia piena di libri, ma i titoli ve li dico quando li ho finiti». Prima del viaggio la solita passeggiata: tappa in edicola, le due torri mostrate con orgoglio a un amico, un caffè al Roxy Bar con il presidente della Camera di Commercio Gian Carlo Sangalli. Poi una puntata in piazza Maggiore, dove sfiora l'ex sindaco di centrodestra Giorgio Guazzaloca, ma i due non si incrociano. Lunga chiacchierata invece con l'assessore della giunta Cofferati Libero Mancuso, ex presidente della corte d'appello di Bologna. C'è tempo anche per le ultime comper nel negozio vicino a casa, un paio di sandali per la signora Flavia, poi i preparativi, la cintura di sicurezza allacciata e via: anche per Prodi è vacanza.

La lunga marcia di Cossutta, verso la post-Rifondazione?

Il senatore, in rotta di collisione col Pdc, sembra guardare al «nuovo soggetto» della sinistra europea. Ma i cossuttiani...

di Eduardo Di Biasi / Roma

Armando Cossutta, presidente dimissionario dei Comunisti Italiani, è in vacanza. Ma non sembra. Negli ultimi tre giorni è apparso sulla prima pagina di «Libera», il giornale vicino a Rifondazione Comunista, con una lettera in cui spiega cosa sia il «Cossuttismo». Ha rilanciato una lunga intervista al «Riformista» in cui, tra le altre cose, riconosce al Prc, dal quale uscì nel '98 in polemica con la scelta del segretario Fausto Bertinotti di togliere l'appoggio al primo governo Prodi, «comportamenti più responsabili e unitari». Ieri, infine, ha polemizzato con il segretario della Margherita e ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli che, citando Palmiro Togliatti in un'intervista al Corriere della Sera, rimproverava alla sinistra di non comprendere il mondo cattolico. «Trovo

rozzo e strumentale citare oggi Togliatti per criticare la sinistra democratica», il suo commento.

Dai banchi non proprio comodi di Palazzo Madama, dove il Pdc sembrava ormai averlo relegato, Armando Cossutta, non sembra voler restare fermo. Raggiunto al telefono afferma con cortesia: «Non devo fare niente. Quando sarà il momento vi cercherò io stesso...». Alimentando ancora una volta l'idea che il Pdc, il partito di Oliviero Diliberto e di Marco Rizzo, con i quali è in rotta da mesi, non sia la sua ultima casa politica.

Claudio Grassi, senatore di Rifondazione Comunista e membro della direzione del partito di Bertinotti, Cossutta lo conosce bene. Prima della spaccatura del 1998, militava nell'area «cossuttiana» del Prc. Oggi, una volta

chiarito «che è una semplificazione giornalistica quella che immagina ancora un'area cossuttiana dentro Rifondazione», spiega che, a suo parere, «dal punto di vista della visione politica, Armando Cossutta è rimasto fedele a se stesso». Traducendo: «Non mi sembra di vedere una posizione diversa da quella che ha sempre portato avanti, quella venuta alla luce anche nel 1998: «Tirare la corda ma non romperla...». Evidentemente oggi riconosce in Rifondazione una posizione più vic-

«Non devo fare niente Quando sarà il momento vi cercherò io stesso»

na a questo suo modo di intendere la politica». Fatto sta che l'accadimento di un Armando Cossutta in movimento - pur restando fedele a se stesso - appare manifesto. Il punto è: verso dove si sta muovendo? Massimiliano Smeriglio, deputato romano di Rifondazione vicino ai movimenti, immagina che la direzione sia verso quel «soggetto unico» che dovrà fare da gamba sinistra della coalizione «una volta che sarà nato il Partito Democratico».

Un indizio di questo potrebbe essere l'avvicinamento di Mauro Cossutta verso «Uniti a sinistra», l'associazione guidata da Pietro Folena. «Uniti a sinistra», assieme al progetto della «Sinistra Europea» portato avanti da Rifondazione Comunista, è un laboratorio politico che prova a costruire, anche recuperando pezzi di gruppi dirigenti che non si riconoscono nel partito Demo-

cratico, il nuovo soggetto «unico». La meta di questo percorso appare però anche ad Armando Cossutta «lontana». Per via, afferma, di forze che resistono al cambiamento.

Di certo, però, nel breve termine non si immagina che Cossutta possa ritornare sui propri passi. Lui stesso chiarisce d'altronde che «le cose per me non si mettono più in questi termini». Smeriglio vede quindi lontana l'ipotesi di un ritorno nella casa del Prc: «Il partito è molto cambiato da allora, e anche io, che ho iniziato a militarvi dopo il 1998, troverei qualche difficoltà». Di certo, si verifica questa ipotesi, non sarà più definito «cossuttiano» il senatore Grassi. «Armando è per la linea "nel governo a qualsiasi costo", noi per quello che dà più autonomia al partito e che dice: "Nel governo ma solo se si può fare qualcosa"».

MILANO

È nato un comitato «No Vespa»

■ Su iniziativa di Piero Ricca, il contestatore diventato famoso per essere stato processato dopo avere urlato «buffone» a Silvio Berlusconi, è nato a Milano il Comitato «No Vespa». Ricca qualche settimana fa aveva anche scritto al presidente della Rai per chiedergli di limitare la presenza del giornalista in televisione. La prima iniziativa del Comitato No Vespa - secondo quanto hanno spiegato i promotori - è una petizione rivolta al presidente e ai consiglieri di amministrazione della Rai per chiedere il rindimensionamento a una serata alla settimana del contributo professionale di Bruno Vespa, con il contestuale azzeramento della pubblicità nelle trasmissioni Rai per i suoi libri. In autunno è inoltre prevista una serata tematica «sulla centralità negativa dei programmi di Vespa».

SENIGALLIA

Canta Luxuria canterà anche Berlusconi?

■ Vladimir Luxuria, deputato di Rifondazione ed esponente del mondo transgender, canterà oggi alla Rotonda a mare di Senigallia, ospite della rassegna «Ramlncontri». Vladimir Luxuria dal 1994 è performer di tutti i «Gay Pride», fa teatro, e si dedica a radio e tv. Forza Italia ha ribadito il suo dissenso per la scelta dell'amministrazione comunale di Senigallia, e provocatoriamente ha proposto al sindaco Ds Luana Angeloni: «Se Luxuria viene solo per cantare e ballare, e non per parlare di politica, allora la prossima volta alla Rotonda invitiamo Silvio Berlusconi e Mariano Apicella». Luxuria canta Charles Aznavour, Fabrizio De André, Mina, Gabriella Ferri e Peppino De Capri. Per l'anno prossimo si attende il repertorio di Berlusconi.

«Spoil system? No Mi hanno chiamata solo perché valgo»

Parla Paola Muti, nominata dal ministro Turco direttrice dell'ospedale Regina Elena di Roma

di **Francesca De Sanctis** / Roma

CINQUANT'ANNI APPENA COMPIUTI, epidemiologa, è l'unica donna a rivestire l'incarico di direttrice scientifica di un Irccs (*Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico*).

«Non lo sapevo neppure io...», scherza Paola Muti, appena nominata dal mini-

stro della Salute Livia Turco direttore scientifico del polo oncologico Regina Elena di Roma. «È un vero peccato che io sia l'unica donna» dice lasciando trasparire la gioia e l'emozione per il nuovo incarico, incurante delle polemiche scatenate dal mondo politico (sia centrodestra che centrosinistra) e dai primari dello stesso Istituto, contrari alla sostituzione del professor Francesco Cognetti, oncologo di fama internazionale. Secondo alcuni scienziati e parlamentari «è un errore sostituirlo». Ma la Turco trova «imbarazzante la campagna contro la professoressa Muti» e invita a leggere curriculum e referenze professionali.

Professoressa Muti, la sorprende questa nuova nomina?

«Più che altro mi rende felice. Sa, avevo mandato il mio curriculum al Ministero della Salute dagli Stati Uniti (dove ha lavorato per

«Noi scienziati accettiamo certe posizioni ben sapendo che, prima o poi le cose cambieranno»



12 anni, ndr) insieme ad altri colleghi, avevo scritto un progetto che riguardava l'Istituto, dove sono arrivata 15 mesi fa in qualità di direttore di struttura complessa di

Epidemiologia... Ho sfidato la sorte.

Qual è la prima cosa che farà per l'Istituto?

«L'idea è quella di utilizzare un metodo aperto di direzione scientifica, meno concentrata e più simile al modello che ho visto praticare in America, dove non ho imparato moltissimo sulla metodologia epidemiologica - perché in questo gli italiani sono fortissimi - ma sul *managing* della ricerca: flessibilità nell'offrire opportunità ai colleghi, più possibilità ai ricercatori di esprimersi appieno senza vincoli burocratici... Questa è l'idea che mi sostiene. Ci sono fortissimi gruppi di ricerca al Regina Elena che ho potuto apprezzare in questi quindici mesi sia in campo clinico, che nella ricerca di base, quindi vorrei po-



Un reparto del Regina Elena Foto di Angelo Scipioni/Ap

ter sviluppare queste capacità, che sono già presenti nell'Istituto. Naturalmente sempre in collaborazione con gli altri Istituti e Università, soprattutto italiani».

Mi pare che lei abbia un'ottima opinione del livello di ricerca italiano...

«Sì, infatti. Ed è una cosa che ho apprezzato stando negli Stati Uniti, dove tutto gravita intorno alla ricerca. Vedevo i miei colleghi italiani produrre continuamente».

Esiste, quindi, il fenomeno

della fuga dei cervelli dall'Italia?

«Quello che è successo a me e ad altre persone è che, andando all'estero, anche solo per uno stage, ci si è ritrovati in un posto dove tutto sembrava funzionare, bisognava solo creare. E quando si torna in Italia la realtà è così difficile che ti viene voglia di rimanere lì, così finisci per rimanerci dodici anni come me, ma non è una scelta prioritaria».

A proposito di situazioni difficili, non si può certo dire

LA POLEMICA

Livia Turco difende la scelta, An la attacca

Francesco Cognetti, 55 anni, oncologo, era direttore scientifico del «Regina Elena» da circa 5 anni. Contro la sua rimozione si sono schierati diversi esponenti del centrodestra. Su tutti gli uomini di An, tra i quali Fini e Storace che ieri invocava addirittura le dimissioni di Livia Turco. Ma il ministro della Salute ha così risposto a coloro che la accusano di agire in base a «logiche lottizzanti»: «Prima di parlare invito tutti a leggere curriculum e referenze professionali della professoressa Muti, una scienziata di indiscussa fama internazionale da solo un anno in Italia dopo 11 anni negli Usa, dove è professore ad Harvard e all'Università dello Stato di New York, nonché membro permanente del National Institute of Health degli Usa». È di ieri anche l'intervento di Rosario Olivo, sindaco di centrosinistra di Catanzaro, in favore di Cognetti. «Conoscendo il buon senso e la sensibilità democratica del ministro - ha dichiarato Olivo - mi sono permesso di sollecitare alla responsabile del dicastero della salute la revisione della decisione di rimuovere, in modo assolutamente ingiustificato, il dottor Franco Cognetti, illustre scienziato e medico catanzarese, dalla direzione scientifica dell'Istituto Regina Elena di Roma».

che la sua nomina sia stata accolta molto positivamente sia dal mondo politico che dall'Istituto stesso... Che cosa ne pensa di tutte queste polemiche a favore del professor Cognetti?

«Preferirei non parlarne... Tra scienziati non esiste mai una stabilità. Si accettano certe posizioni ben sapendo che prima o poi le cose cambieranno, quindi esiste sempre una flessibilità».

Non la preoccupa il fatto che la maggior parte dei primari abbia votato il suo appoggio al professor Cognetti?

«So con certezza che 11 su 28 primari non hanno votato il sostegno a Cognetti e tra questi c'è tutta la parte della ricerca. Non è così che si valuta la situazione. Approssimativamente, a questo li-

«A questi livelli siamo tutti bravi: si deve decidere in base alle caratteristiche del curriculum»

vello, siamo tutti uguali, si tratta di decidere in base alle caratteristiche del proprio curriculum. Per esempio io potrei dire che un epidemiologa che si occupa di epidemiologia dei tumori è una persona che avendo una visione complessiva di tutti gli aspetti oncologici (dalla fase del tumore alla qualità di vita del paziente) può coordinare il lavoro di altri gruppi. Per questo in generale gli epidemiologi sono considerati importanti per il funzionamento degli istituti oncologici e scientifici in genere. Secondo me è questo il metro, non altro».

Quindi a chi parla di spoil system che cosa risponde?

«Sono stata dodici anni in America... Non posso rientrare in nessuna logica di spoil system. Nella vita ho dovuto affrontare tante prove, questa nomina mi sembra una cosa molto bella. Ho tanta voglia di fare, sono molto emozionata per questa esperienza. Noi abbiamo delle risorse immense, se solo sapessimo sfruttarle saremmo tra i Paesi più importanti nel campo della ricerca. Questo mi dà una grande forza. Delle polemiche non mi importa proprio niente».

Ora divertiti. Punto.



PUNTO CON CLIMATIZZATORE E RADIO CON CD DA €111 AL MESE E PRIMA RATA A NOVEMBRE CON Sava

Gamma Punto con motori benzina Starjet e diesel Multijet da 65 a 130 CV • 6 airbag • ESP • 5 Stelle EuroNCAP • Vivavoce Blue&Me con comandi al volante.

Esempio di finanziamento su Punto Active 3p 1.2 65 CV con climatizzatore e radio CD. Prezzo di listino €12.401, prezzo promozionale di vendita €11.933 (chiavi in mano IPT esclusa) al netto della supervalutazione dell'usato prevista per Punto. Anticipo €4.457. Prima rata a novembre. 82 rate da €111 comprensive della copertura Prestito Protetto, spese gestione pratica €200 + bolli. TAN 2,90%. TAEG 3,70%. Salvo approvazione SAVA. Consumi: 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 140 g/km. Offerta valida fino al 31/08/06.

CIAOFIAT 800342800
N° VERDE

FIAT

www.fiat.it

Esodo, il grande ingorgo Sabato di passione sull'A14

Fino a 130 km di code. Agli automobilisti incolonnati distribuito il «kit di assistenza» dell'Anas. Oggi traffico da «bollino giallo»

di Marzio Cencioni / Roma

TRAFFICO RECORD Centotrenta chilometri di code «a tratti» sull'Adriatica, traffico intenso verso la Slovenia, piano d'emergenza per la Salerno-Reggio Calabria. Tre ore d'attesa agli imbarcaderi per la Sicilia di Villa San Giovanni. Lo avevano detto gli esperti

che il primo week end d'agosto sarebbe stato da «bollino rosso», ma l'esodo ha bruciato tutte le previsioni. Undici milioni di persone in viaggio sulle strade italiane, la maggior parte ha lasciato le città in auto, da Nord a Sud fin dall'alba si sono formate code e rallentamenti nelle principali vie consolari con gli uomini dell'Anas che sono dovuti intervenire in più situazioni per sostenere i vacanzieri incolonnati per ore con il kit di assistenza.

SITUAZIONI CRITICHE La situazione più critica si è registrata sulla A14 con code a tratti per 130 chilometri tra l'innesto con la A13 e Cattolica; per percorrerle oltre tre ore e mezza di incolonnamenti. Code a tratti anche per i 70 chilometri tra Cattolica e Ancona nord, i 20 chilometri tra Pedaso e San Benedetto del Tronto e, più a sud, tra Canosa e Bari nord. Traffico molto rallentato anche sulla A4 Padova-Venezia con 16 chilometri di coda alla barriera di Venezia Mestre; sulla Genova-Ventimiglia, al confine con la Francia, con 10 chilometri di coda alla barriera di Ventimiglia; sulla A15 Parma-La Spezia, con 10 chilometri di coda nel punto di intersezione con la A12. Sulla Autostrada del Sole 70 chilometri di coda a tratti tra Parma e la A14

(per coprire la distanza ci vogliono 2 ore) e 40 di code a tratti tra Arezzo e Chiusi: auto incolonnate anche tra Roma sud e Ceprano e tra Frosinone e Ceprano.

L'EMERGENZA Il piano di emergenza per la Salerno-Reggio Calabria è scattato intorno alle 10, quando già si lamentavano code sulla Caserta-Salerno, sulla Napoli-Salerno e tra il raccordo di Salerno e Avellino. Per diminuire il numero di veicoli in arrivo su quel tratto sono stati individuati itinerari alternativi a partire dalla A/1 a nord di Napoli che hanno consentito di aggirare l'autostrada Caserta Salerno, percorrendo l'itinerario Caianello-Avellino-Candela-Melfi Potenza-Metaponto-Sibari. Sull'A/3 Salerno-Reggio Calabria si è registrato traffico molto intenso nel tratto tra Salerno e Buonabitacolo Padula in direzione di Reggio Calabria. Permane l'uscita obbligatoria ad Atena Lucana del traffico diretto verso Salerno che viene dirottato sulla viabilità ordinaria (S.S. 19 ter) per poter disporre di due corsie in direzione Reggio Calabria nel tratto tra Sicignano ed Atena Lucana.

CODE PER LA FRANCIA Un'ora e mezza prima di poter attraversare la galleria e raggiungere la Francia. Traffico intenso alle due entrate del Traforo del Monte Bianco, due ore di attesa invece sul lato francese prima di poter imboccare il traforo e arrivare in Valle d'Aosta. Dalle 15 dell'altro ieri sono transitati nel traforo dalla Francia verso l'Italia, 4.197 veicoli leggeri

e dall'Italia verso la Francia, 3.451 vetture.

OGGI ANDRÀ MEGLIO La mattinata di oggi 6 agosto sarà da «bollino giallo» lungo gli stessi itinerari dove ieri si è verificata l'emergenza. Autostrade per l'Italia raccomanda ai viaggiatori una condotta di guida prudente e consiglia di mantenersi costantemente informati sulle condizioni della circolazione chiamando il call center al numero 840.04.21.21 o mantenendosi in ascolto del canale Isoradio Rai-Fm 103.3.

INCIDENTI Un uomo e una donna, marito e moglie, sono morti e tre persone sono rimaste ferite in

un incidente stradale avvenuto sulla A1 Milano-Napoli, in direzione Bologna, tra Parma e Reggio Emilia. Coinvolte nello scontro una Fiat Uno e una Fiat Punto. Uno dei feriti è stato accompagnato in rianimazione all'ospedale di Parma mentre il secondo è stato portato a Reggio Emilia, ma non presenta ferite gravi. Ferita anche una bimba figlia della coppia di coniugi deceduti. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente l'auto sulla quale viaggiava la famiglia era ferma ad un lato della strada per cambiare una ruota e sarebbe stata investita da un'altra auto sopraggiunta a velocità sostenuta.



In fila sull'A4 da Padova verso l'uscita di Villabona in direzione del litorale Nord Adriatico. Foto di Andrea Merola/Ansa

STORIE ITALIANE Grazie all'indulto era di nuovo fuori. Lavorava in nero in un cantiere non autorizzato: travolto da acqua e fango

Morte «abusiva» di Ferdinando, appena scarcerato

di Massimiliano Amato / Napoli

La sua vita da duecento euro a settimana l'aveva inghiottita un'ondata improvvisa di terra e acqua. Ferdinando Fiore, 36 anni, è morto in un cantiere abusivo allo Scudillo, un budello stretto e scuro che collega i Colli Aminei alla Sanità, nel cuore di Napoli. Ferdinando c'era tornato da manovale giovedì, dopo un'assenza di qualche mese trascorso in carcere per un piccolo furto. L'indulto gli aveva restituito la libertà e lui aveva giurato alla moglie Iolanda e ai quattro figli che mai più ci sarebbe cascato, che certe cattive abitudini appartenevano al passato.

Anima in spalla, Ferdinando il suo reinserimento l'aveva trovato subito. Ma soltanto a nero, perché di più e di meglio a un ex carcerato, quell'inferno metropolitano chiamato Napoli non riesce a garantire. A nero, come tutta la sua vita precaria: sfollato anni fa dalle Vele di Scampia, il manovale aveva trovato alloggio in un ex albergo di corso Secondigliano. Terzo piano, camera 402: sei persone stipate in pochissimi metri quadrati; tutt'intorno, un'umanità disperata

che prende a morsi l'esistenza per non lasciarsene travolgere.

Quando il fango lo ha risucchiato in fondo al tunnel scavato in una mattinata di lavoro, Ferdinando stava lavorando al rifacimento della conduttura idrica della villetta privata di un imprenditore; successivi accertamenti hanno stabilito che la ditta che lo aveva ingaggiato per una miseria non aveva alcuna autorizzazione. Il manovale era già morto quando i suoi compagni hanno allestito una messinscena per salvare 'o masto, il datore di lavoro. Hanno lanciato un falso allarme, che parlava di un incidente a San Pietro a Paterno, in una discarica abusiva di inerti edili. Ma al drappello del Cardarelli, dove nel frattempo era stato trasportato il corpo senza vita del povero manovale, qualche poliziotto si è insospettito. Il cadavere era una statua di fango, e nel racconto dei soccorritori c'era più di un particolare che non quadrava.

Le indagini sono scattate quasi subito, e hanno permesso di fare luce sulla vicenda. In carcere, per favoreggiamento, è finito il capocantiere, Gaetano Murè, stessa età di Ferdinando e suo «vicino di ca-

sa»: anche lui, come l'operaio morto, abita nell'albergo degli sfollati di corso Secondigliano. Messo alle strette, Murè ha confessato: con la sua squadra di operai a nero aveva allestito il set di un falso incidente per depistare gli inquirenti.

L'imprenditore titolare dei lavori, Pasquale A., originario di Villaricca, è stato denunciato in stato di libertà per omicidio colposo. L'autopsia, in programma per domani mattina, chiarirà gli ultimi punti oscuri di una vicenda che ha sollevato un generale coro d'indignazione. Di «cinismo spietato, simbolo della difficile condizione del lavoro e della sua sicurezza nella realtà metropolitana di Napoli» parla il segretario generale della Cgil Campania, Michele Gravano. «È un incidente che ha dell'assurdo - aggiunge il leader della Camera del Lavoro - Un colpo duro da accettare, una vicenda che parla direttamente alla coscienza civile e democratica di tutti».

«Indignata» si dice il sindaco, Rosa Russo Iervolino, mentre l'assessore al lavoro della Regione, Corrado Gabriele, che recentemente ha sollecitato al ministro Cesare Damiano l'invio a Napoli di cen-

to nuovi ispettori del lavoro, usa parole di fuoco: «Criminale l'impresa che lavorava in nero, criminale chi ha commissionato il lavoro, e criminale infine lo Stato, ancora una volta completamente assente. Quest'ultimo episodio - aggiunge l'esponente della Giunta Bassolino - rende evidente che l'Ispettorato del lavoro di Napoli e la Direzione regionale del Ministero non garantiscono livelli di efficienza nella lotta al sommerso e per la prevenzione delle morti bianche».

Per ottobre, Gabriele ha organizzato una conferenza nazionale sulla sicurezza nei luoghi di lavoro: «Sarà l'occasione per chiedere al ministro un'iniziativa forte. Al di là dell'invio dei nuovi ispettori, spero che si dia, una volta per tutte, un impulso decisivo al decentramento dei poteri alle province e alle regioni in tema di sicurezza».

Ma della solidarietà del mondo politico e sindacale Iolanda Fiore non sa che farsene. Subito dopo l'incidente, qualcuno si è presentato all'albergo per conto d'«o masto»: ha promesso aiuto e soldi se terrà la bocca chiusa.

L'ultimo affronto a Ferdinando, il più atroce.

PALERMO Ex detenuti occupano la cattedrale «Adesso dateci un lavoro»

Un centinaio di ex detenuti, fra i quali 21 persone che da pochi giorni hanno lasciato il carcere grazie all'indulto, ha occupato ieri la cattedrale di Palermo per chiedere un posto di lavoro. Gli ex detenuti hanno protestato contro i ritardi nell'avvio dei Pip, i piani di inserimento professionale, nelle cui liste molti di loro sono stati inseriti dal dicembre dello scorso anno. La protesta era iniziata ieri mattina con un assembramento in Piazza Indipendenza, davanti a Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione. Ma nel corso della mattinata una settantina di persone si è spostata nella vicina cattedrale al grido di «lavoro, lavoro».

Una decina di ex detenuti ha poi deciso di arrampicarsi sul tetto della chiesa per protestare.

Pochi in ogni caso i disagi, tanto che gli agenti delle forze dell'ordine si sono limitati ad osservare una protesta definita «pacifica». Nonostante l'occupazione degli ex detenuti, che chiedevano un incontro con il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, la chiesa è rimasta accessibile per tutta la giornata a fedeli e turisti stupiti.

Mercoledì scorso analoga protesta era stata organizzata al porto di Palermo dove circa 500 ex detenuti avevano invaso le banchine minacciando di non far partire le navi.

COSENZA Tocca i fili scoperti della giostra Folgorata una bambina di tre anni

Una bambina di tre anni e mezzo è morta folgorata mentre stava giocando su una minimoto a gettoni. L'incidente è accaduto ieri pomeriggio in un lido di Villapiana Scalo, paese in provincia di Cosenza. Sara Mariucci era in compagnia del fratello e dei genitori quando, nei piegarsi dalla moto per raccogliere un oggetto che le era caduto di mano, è rimasta uccisa dai fili elettrici che sporgevano dal gioco.

Inutile l'immediato intervento da parte del 118. La bambina è morta poco dopo il ricovero all'ospedale di Trebisacce. Sara era arrivata a Villapiana con la famiglia solo venerdì, per trascorrere un periodo di vacanze. La madre della

bambina è originaria di Francavilla Marittima, ma da tempo risiede a Perugia con il marito, sottufficiale dei Carabinieri. La Procura di Castrovinciari ha aperto un'inchiesta e il pm di turno ha provveduto a sequestrare le strutture dove è accaduto l'incidente.

Il caso di Villapiana Scalo è il secondo in pochi giorni. Mercoledì sera, in circostanze simili, un altro ragazzino di 13 anni, Domenico Semplicio, era morto folgorato nel luna-park di Montesilvano, in provincia di Pescara. Domenico si trovava in compagnia di alcuni amici quando è inciampato e per non cadere si è appoggiato alla struttura metallica di una giostra, rimanendo fulminato.

BREVI

L'Atr-72 Bari-Djerba Un anno fa morirono in sedici I parenti: «Vogliamo giustizia»

«Noi vogliamo verità e giustizia, a prescindere dai risarcimenti che non reintegrano la perdita di un congiunto. Lo dobbiamo ai nostri morti perché sono loro che lo pretendono da noi». In occasione delle celebrazioni per il primo anniversario dell'incidente aereo dell'Atr-72 Bari-Djerba in cui morirono 16 persone e 23 rimasero ferite, Rosanna Albero Baldacci, presidente dell'associazione «Disastro Aereo Capo Gallo 6-8-2005», è tornata a chiedere alla giustizia «un percorso veloce». L'associazione delle vittime del disastro dell'Atr-72 ha indetto per oggi due manifestazioni di commemo-

razione a Bari e a Palermo.

Milano Associazione accusa: carne di cane nei ristoranti cinesi

Un'associazione in difesa di animali e ambiente, l'Aidaa, ha presentato un esposto alla procura della Repubblica e all'Asl, per riferire una segnalazione secondo cui in ristoranti cinesi si mangerebbe carne di cane. «Chiediamo alle forze dell'ordine di verificare se davvero nella "chinateown" milanese è possibile ordinare e mangiare carne di cucciolo di cane, in particolare piccoli San Bernardo - afferma Lorenzo Croce, presidente Aidaa - L'acquisto dei cuccioli avverrebbe attraverso annunci e poi, una volta nascosti nelle cucine, gli animali uccisi sarebbero serviti a clienti compiacenti di nazionalità cinese».

l'Unità d'Italia
si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

Da mercoledì 9 agosto
la settima cartina stradale

LAZIO

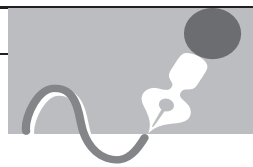
In scala 1:225.000

In vendita
con l'Unità
a euro 1,90 in più

Nella prossima uscita:
Puglia

Per acquistare queste cartine rivolgetevi al numero verde 800.20.20.20 oppure al numero verde 800.20.20.20

COOP
Training Club Italiano



«Proporremo all'Unione europea il "salary cap": Per i giocatori si potranno usare solo il 60% dei ricavi»

GIOVANNA MELANDRI, ministro per lo Sport e le attività giovanili, risponde a tutto campo in un incontro con i giornalisti nella redazione de "l'Unità". Dallo scandalo del calcio alla quotazione dei club in Borsa, dal doping alla questione dei diritti televisivi

IL FORUM

«Guido Rossi vada avanti Ora cambiamo le regole»

■ a cura di Massimo Franchi

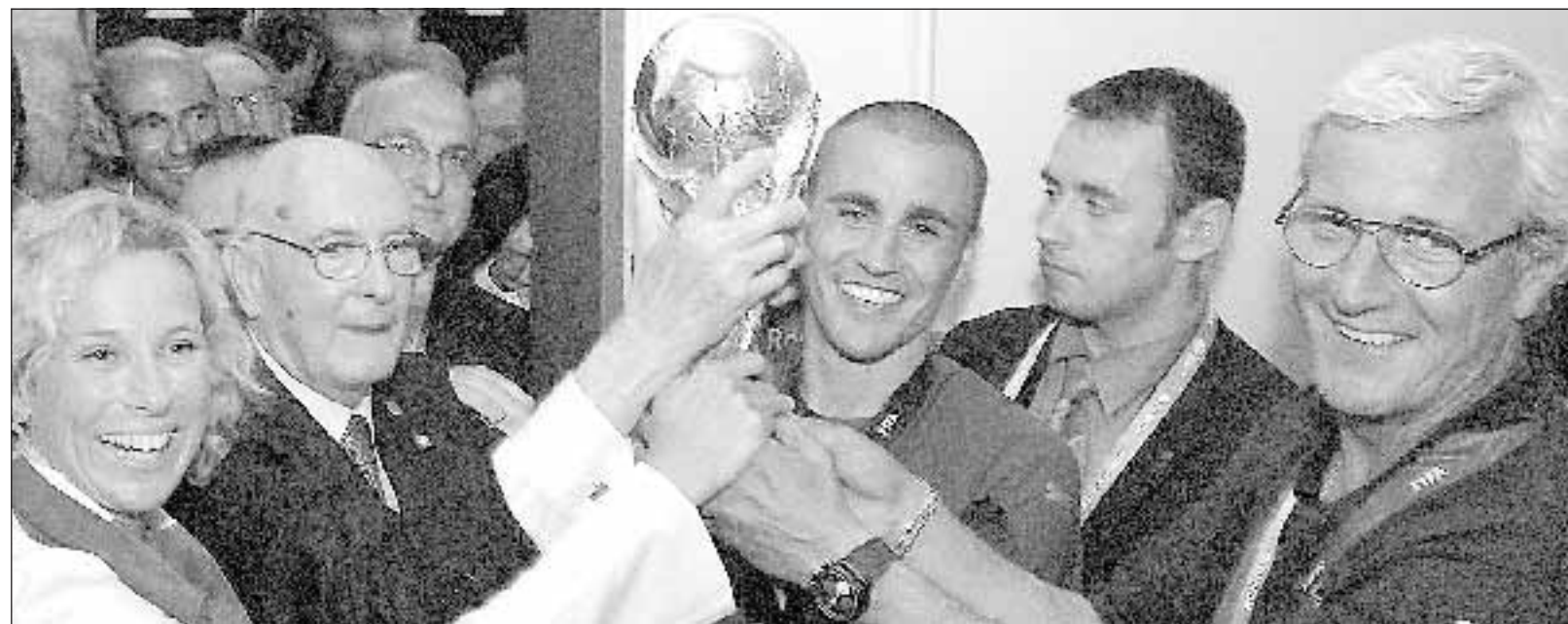
Vorremmo cominciare da una sua affermazione. Nel momento più cupo dello scandalo del calcio, mentre molti cercavano di minimizzare, lei ha detto che si trattava di una cosa grave. Le sentenze che sono state pronunciate sono rispondenti alla gravità del caso?

«Malgrado i limiti evidenti del funzionamento della giustizia sportiva e quindi l'esigenza di una sua riforma, la domanda esige una risposta rispettosa dell'autonomia della giustizia sportiva che è ancora in corso. Rimango convinta che il calcio italiano sia stato attraversato da una bufera e che siano emerse delle dinamiche degenerative del sistema che devono essere affrontate con riforme profonde. Il calcio ha bisogno di voltare pagina, ha bisogno di nuove regole interne, ecco perché era importante che il Commissario Rossi portasse a compimento il suo mandato nella direzione della riscrittura di queste regole interne che sono di pertinenza piena dell'ordinamento sportivo. Mi riferisco a tutti i sistemi di controllo, all'arbitraggio, al meccanismo di funzionamento della giustizia sportiva, ma anche al funzionamento degli Enti preposti al controllo economico e finanziario sui club. Poi c'è bisogno delle regole esterne, cioè delle regole di un nuovo quadro legislativo. Questa crisi, questa vera e propria bolla, causata ed effetto delle dinamiche degenerative del calcio italiano, era stata individuata nel corso del lavoro dell'indagine conoscitiva sul calcio istituita presso la commissione Cultura nella scorsa legislatura, ma tutto è rimasto inascoltato, lettera morta sia per il Governo Berlusconi che per le autorità sportive. Poi ci sono gli illeciti sportivi, su cui penso che sia necessario e doveroso continuare a rispondere così, cioè le sentenze si rispettano, quelle che ci

«La crisi del calcio è stata grave. Le sentenze non si commentano, ma la giustizia sportiva va profondamente riformata»

piacciono e quelle che non ci piacciono». **Crede che l'opinione pubblica si senta più tranquilla dopo le ultime sentenze?**

«Gli appassionati di calcio potranno sentirsi più tranquilli nel momento in cui il sistema del calcio italiano troverà un nuovo equilibrio e questo nuovo equilibrio non si costruisce in un giorno. Ci sono riforme che devono essere proposte ed approvate dal Governo e dal Parlamento e ci sono riforme interne che sono altrettanto decisive, e anche iniziative che vanno prese a livello europeo. Il calcio rappresenta circa l'1,5% del Pil in Europa, non è solo un grande fenomeno di spettacolo, un fenomeno sociale, ma è anche un grande fenomeno economico e a ottobre ci sarà un Consiglio dei Ministri dello Sport in cui si discuterà anche delle tre direttive proposte da Blair: una che regoli il mercato dei procuratori; una su quello delle scommesse e una per regolare quel vero e proprio fenomeno di tratta di minorenni. Queste tre direttive sono state chieste da un rapporto commissariato ad un panel di esperti sotto la presidenza britannica della Ue. Peraltro è curioso che (a ragione!) sia proprio il governo inglese ad aver chiesto alla Ue un intervento così determinato, di legislazione primaria. Si chiede anche di tornare alla contrattazione collettiva dei diritti tv e a meccanismi di solidarietà e di mutualità interni, si raccomandano "limiti agli ingaggi" dei giocatori, del salary cap, cioè "limiti agli ingaggi" introdotti a livello europeo. Quando uso la parola bolla per descrivere



La ormai celebre foto della vittoria azzurra ai mondiali. Giovanna Melandri festeggia negli spogliatoi con il presidente Giorgio Napolitano, Fabio Cannavaro e Marcello Lippi

questo mercato, mi riferisco all'esigenza di calmarlo, per evitare che esploda».

In Italia abbiamo avuto il più alto costo del lavoro calciatori/allenatori d'Europa, e poi c'è l'esperienza fallimentare dei club in Borsa. Oltre al ritorno alla contrattazione collettiva dei diritti tv, cosa può fare il governo?

«La fragilità patrimoniale di molte società professionistiche di calcio in Italia ha cause profonde su cui stiamo già intervenendo. Oggi le entrate del calcio italiano derivano al 50% dai diritti tv (ma anche fino all'80% per i grandi club!), solo per il 10-15% dalla vendita dei biglietti e per il resto da sponsorizzazioni e merchandising. La contrattazione collettiva dei diritti introduce principi per la redistribuzione interna di quelle risorse secondo criteri di solidarietà e di mutualità, tanto che noi immaginiamo che una quota di quei diritti tv venga reinvestita nei settori giovanili, nei viva, nel territorio, perfino (sul modello francese) per finanziare l'altro sport, con una percentuale che potrebbe arrivare al 5 per cento. I diritti televisivi andranno così a sostituire, come fonte di finanziamento del sistema sportivo, quello che era una volta il Totocalcio. La quotazione in Borsa rende con una tale fragilità patrimoniale è assai discutibile. Se non vincono lo scudetto o se non si affermano il valore dei diritti si abbassa e gli attuali meccanismi finanziari vanno in tilt. Bisogna, perciò, consentire alle società di essere più solide sul piano patrimoniale e per fare ciò bisogna intervenire anche sul piano delle uscite. Come detto, il governo italiano guarda con attenzione a una iniziativa a livello europeo per arrivare al salary cap, un tetto agli ingaggi che, come nell'Nba negli Usa, sia legato alla quota dei ricavi, cioè si può dire, ad esempio: "il 60, il 70, per cento dei ricavi si usa per comprare giocatori, e non di più". Non parliamo di tetti al singolo giocatore, perché lì interverrebbe un elemento di violazione del mercato e della concorrenza. Sulle società quotate in Borsa penso che dobbiamo tornare sui nostri passi. D'altronde ho visto che lo stesso presidente della Consob, Lamberto Cardia, ha fatto riferimento alla possibilità di iniziare a immaginare forme di delisting di questa società».

Non sarebbe il caso che il governo rinunciassi agli Europei 2012 per dare modo al calcio italiano di rifarsi una faccia nel frattempo? E possiamo escludere che Carraro non avrebbe un ruolo nella loro organizzazione?

«È chiaro che il Governo non si può sostituire né ad un'indagine della Procura di Napoli, né ad un procedimento in corso della giustizia sportiva. C'è, però, un principio ineludibile, che deve essere introdotto anche nella giustizia sportiva: controllati e controllori non devono e non possono coincidere. E questo è esattamente il problema oggi. Io conto e sono certa che Guido Rossi, che è un giurista insigne e "uomo delle regole", saprà trasformare il funzionamento ed il meccanismo della giustizia sportiva nella direzione di una totale distinzione tra controllati e controllori. Quanto a Carraro, mi sembra che dopo ciò che è accaduto non



«I diritti televisivi del calcio devono aiutare a finanziare tutti gli altri sport. In più porteremo l'attività motoria nelle scuole primarie»

può certo gestire lui la candidatura italiana agli Europei del 2012. E tuttavia sono convinta che anche con una Figg che intanto lavora per la riscrittura delle sue regole interne, gli Europei del 2012 sono un'opportunità per il nostro Paese. Naturalmente un'opportunità ad alcune condizioni: non sprecare soldi inutilmente su impianti e su stadi che non necessitano, ma agganciare finalmente la gestione di alcuni stadi all'attività delle società di club, cosa che contribuirebbe a rafforzare patrimonialmente le società. E poi, sinceramente, qui devo dirlo: siamo campioni del mondo ed abbiamo una straordinaria opportunità, cioè di ospitare gli Europei del 2012 facendo di questa un'occasione preziosa».

In Rai sono state fatte scelte contrarie alla considerazione professionale dello sport. Come la mettiamo?

«Sono preoccupata anch'io anche delle decisioni delle ultime ore. Ho incontrato questa settimana il Direttore generale Cappon perché credo che bisogna porre con forza la questione e spero che il Direttore si dimostri attento e sensibile».

Il Coni, ad oggi, è lo strumento migliore per guidare lo sport italiano?

«Il governo dello Sport in Italia è il risultato di una storia che va dal 1942, anno di istituzione del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, alla più recente riforma costituzionale. La riforma del Titolo V della Costituzione, infatti, affida alle regioni importanti funzioni di promozione dello sport ed anche di sviluppo dell'impiantistica sportiva. Il modello di governo dello

sport italiano, oggi, necessita di essere aggiornato; va rivisto il modello organizzativo e anche quello finanziario. C'è una vergognosa carenza dell'educazione motoria nelle scuole primarie. E nelle scuole primarie, l'educazione motoria non è "fare ginnastica", è conoscersi e conoscere. È uno strumento del rapporto cognitivo con il mondo dei bambini. Anche per questo abbiamo istituito per la prima volta in Italia il Tavolo Nazionale dello Sport, che altro non è che la sede in cui tutti i soggetti che hanno voce in capitolo nel governo dello sport italiano finalmente si parlano, a cominciare naturalmente dal Coni, ma anche dal sistema degli Enti di promozione sportiva, l'associazionismo diffuso che è un architrave del sistema dello sport italiano e che spesso, anche su base gratuita, volontaria, garantisce la pratica sportiva a tanti cittadini e cittadine. Senza dimenticare il movimento Paralimpico, straordinaria dimostrazione di come lo sport può essere un veicolo di superamento, di disabilità fisica e psichica. Tutti insieme attorno allo stesso Tavolo, con le Regioni, gli Enti locali, le Province, i comuni, ma soprattutto i ministeri dell'Istruzione, della Ricerca e dell'Università, dell'Economia, degli Interni ed altri ancora. Per prendere sul serio questa stagione di riforme del calcio, abbiamo fissato degli obiettivi: diritti tv, tagliando alla legge sulla quotazione in Borsa; nuovo rapporto - e su questo avvieremo a settembre una Commissione mista tra il ministero degli Interni ed il ministero dello Sport - tra società, impianti e stadi. Ma le riforme che, per certi versi, mi stanno ancora più a cuore, sono altre: prima fra tutte, l'introduzione (inizialmente sperimentale, visto che esiste un problema di risorse) dell'educazione motoria in forma diffusa nella scuola primaria italiana. Altra carenza strutturale, storica del Paese è legata al rapporto tra sport e salute. Anche su questo con Livia Turco dobbiamo lavorare insieme, con l'idea di fondo che la pratica sportiva è sia cura che prevenzione di molte malattie. E non dimentichiamo la dimensione sociale dello Sport, il ruolo che può avere in termini di inclusione sociale, riscatto civile. La scommessa è quella di lanciare una stagione di politiche pubbliche per lo sport, che sono un pezzo importante del sistema di Welfare. Giustamente i cittadini considerano il diritto allo sport un diritto di cittadinanza. Ecco: "le politiche pubbliche per lo sport". Il Tavolo Nazionale dello Sport dovrà affrontare anche il modello organizzativo e finanziario dello Sport in Italia».

Assistiamo a straordinarie performance dei nostri nuotatori. Parallela mente, l'atletica leggera è in crisi. Che tipo di riflessione può fare?

«La Federazione Italiana Nuoto ha lavorato bene, ha investito sui settori giovanili. È anche un successo importante nella prospettiva dei Mondiali di Nuoto che saranno ospitati a Melbourne e poi a Roma nel 2009. Ancora una volta voglio fare i miei complimenti alla Filippi, a Rosolino, a Maggini, a Boggiatto, a Sacchin, ai Marconi, a Bossini e a tutti gli altri protagonisti di questi straordinari europei di Budapest. Com-

pletivamente, il movimento sportivo italiano sta dimostrando la sua vitalità: le tante medaglie vinte nei Mondiali e negli Europei di specialità negli ultimi tempi lo stanno a testimoniare. Altri successi stanno arrivando nel corso di questa estate da tante altre discipline. E non dimentichiamo i successi, sportivi e organizzativi, delle recenti Olimpiadi di Torino, che rendono ancora meno comprensibile la mancanza di un sostegno unitario alla candidatura di Roma per le Olimpiadi 2016. c'è un momento di difficoltà nell'atletica leggera. E proprio perché l'atletica leggera è lo sport della formazione dei ragazzi, torniamo al rapporto tra sistema educativo e sport. Se penso che la riforma Moratti voleva ridurre ad un'ora settimanale l'educazione fisica nella scuola superiore! C'è un deficit di pratica sportiva nelle regioni del Mezzogiorno cui corrisponde un deficit di impianti sportivi. Qui c'è un grande lavoro da fare finanziando progetti con i Fondi strutturali europei che ancora per qualche anno affluiscono. Bisogna rendere più flessibile

«Per la prima volta abbiamo istituito il tavolo dello sport, chiamando a discutere tutte le parti attive del movimento»

il sistema. Gli impianti della scuola aperti per le comunità e gli impianti delle comunità aperti per le scuole: questa è la chiave. Anche su questo, non dimentichiamo la polpetta avvelenata che ci ha lasciato il governo di centrodestra, con un taglio in Finanziaria di 450 milioni di Euro all'Istituto di Credito Sportivo. Al Tavolo Nazionale per lo Sport ci siamo salutati dandoci alcuni obiettivi per la Finanziaria. Un mio primo obiettivo è quello di mettere una posta in bilancio per correggere questa carenza dell'assenza di educazione motoria nelle scuole primarie. E per quanto riguarda gli impianti bisogna pensare ad impianti più flessibili, gestiti in maniera integrata».

Lei ha rivendicato l'autonomia della giustizia sportiva, però succede che quando si arriva al dunque la politica c'entra. Alcuni sindaci hanno protestato per le sentenze Caf come capi ultrà. Non era meglio decidere di sospendere il campionato?

«I sindaci hanno un legame particolare con le città e anche con le comunità dei tifosi e questo è ovvio. Non tutti i sindaci hanno parlato allo stesso modo. Confesso che mi ha un po' colpito il sindaco di Firenze quando ha addirittura chiesto letteralmente al Governo di "commentare e criticare" le sentenze di primo grado. Tuttavia sono certa che tutti, anche Domenici, hanno interesse a far voltare pagina al calcio italiano. Sui campionati: non è certo il Governo, ci mancherebbe, che può decidere di sospendere un campionato. Non ho mai pensato che l'autonomia dello Sport, che io rispetto,

«Carraro non tornerà in Figg ma gli Europei 2012 sono un'opportunità preziosa Chechi è il mio consigliere»

possa interpretarsi come autosufficienza. Ma voglio ricordare che quando il governo Prodi si è insediato c'era già un Commissario straordinario della Figg, nominato dal Coni, che aveva nella sua piena e legittima autonomia deciso una linea d'azione. Io lo rispetto e penso che sia l'unica cosa da fare. Poi, laddove il Commissario Rossi lo ritenesse, siamo pronti a collaborare anche con un intervento legislativo».

In che senso? Rispetto ai ricorsi alla giustizia ordinaria?

«Rispetto anche alle competenze, ai controlli, ai profili, è tutta una materia che va riscritta. Io non commento la sentenza, la rispetto, ma in ogni caso - nonostante la sentenza della Caf - il discredito sul recente passato del calcio è stato gettato. Lo scandalo ha avuto un effetto capillare: non potrò mai dimenticare uno dei primi giorni della mia attività da ministro dello Sport di essere stata fermata da un bambino che avrà avuto 9 anni che mi ha detto: "Ministro, mi dica che non è vero...". La lesione della lealtà sportiva nella dimensione simbolica dei bambini è profondamente negativa, gravissima, ed è anche un po' per questo che ho fatto qualche gesto simbolico: sono andata ad incontrare i bambini del settore giovanile della Figg che sono 700 mila nella fascia dai 6 ai 12 anni e con i dilettanti fino ai 17 anni arrivano ad un milione e 300 mila ragazzi. Non stiamo parlando di spettatori, sono ragazzi che giocano. L'ho fatto proprio per dire che è a loro ed alla loro passione che dobbiamo questo cambiamento, perché poi i valori della lealtà sportiva, del gioco pulito sono i valori positivi con cui lo sport può formare cittadini migliori. Naturalmente sono valori che sono stati colpiti profondamente anche dalla crescita del triste fenomeno del doping in questi anni. Sul doping vogliamo muoverci con grande determinazione. Primo: non tornare indietro rispetto alla legge attuale a cui sono molto affezionata perché ne fui promotrice insieme a Rosi Bindi nel 2000. È pensare che, in questa ultima legislatura, il sottosegretario Pescante, l'uomo dello sport del governo Berlusconi, più volte ha proposto di depenalizzare il reato, addirittura di sospendere la legge quando si svolgevano le Olimpiadi a Torino come se si potesse "sospendere temporaneamente" una legge dello Stato. Però quella legge ha un limite e questo limite va corretto, o per lo meno va integrato: dobbiamo andare avanti. Quella era una legge pensata per contrastare il doping nello sport di alto livello, invece il doping è ormai un fenomeno sociale diffuso con gli anabolizzanti distribuiti come caramelle nelle palestre. Voglio dire poi una cosa sui calendari. Credo che il caso del ciclismo di questi ultimi giorni è una dimostrazione di questo: il pro-Tour e le 147 gare non sono una istigazione al doping, ma insomma...».

Ha un "pensatoio", un trust di esperti che pensano a una diversa visione politico-culturale o logistico-amministrativa dello sport?

«C'è tanta gente che mi sta consigliando, molti giuristi, molti sportivi. Ho chiesto a Jury Chechi di diventare il nostro consigliere per lo sport, e devo dire che tra le realtà che sto ascoltando e sentendo di più c'è quella, veramente straordinaria realtà, dello sport di base, dell'associazionismo diffuso, gestita e praticata da grandi operatori sociali. E poi c'è un gruppo di giuristi valenti, che mi sta aiutando. E ci sono i collegamenti europei, naturalmente. Siamo aperti all'ascolto di tante opinioni diverse».

Non crede che questo scandalo abbia ucciso l'amore che gli italiani hanno per il calcio? Non teme che tutto resti come prima?

«Che l'innamoramento sia un po' entrato in crisi forse è perfino opportuno, perché non è possibile dire che non è successo niente, è successa una cosa vera! L'elemento di sconcerto è profondo, ed io citavo il bambino prima, ma è profondissimo, lo vedremo anche sugli abbonamenti, temo. Qualunque sia l'esito della sentenza, nessuno può pensare che si risolvono i problemi del calcio italiano solo con i processi. Sono sicura che non resterà tutto come prima. Parte il campionato e la Juventus in B. Non mi sembra che non sia successo niente...».

Nella notte di venerdì elicotteri hanno sbarcato le forze speciali, poi l'attacco alla postazione dei miliziani

Nello scontro sarebbero stati uccisi una decina di guerriglieri e alcuni civili. Feriti otto soldati israeliani

Battaglia a Tiro, nel sud Libano il giorno più duro

Trecento attacchi aerei. Agli scontri di terra ha partecipato anche l'esercito libanese. Volantini israeliani a Sidone: lasciate le case. Razzi Hezbollah sulla Galilea: tre morti

di Umberto De Giovannangeli

LA BATTAGLIA di Tiro. La paura di Sidone. I trecento raid israeliani nel Sud Libano. E ancora: la pioggia di razzi sparati da Hezbollah sulla Galilea che provocano la morte di quattro civili israeliani. Morte. Paura. Distruzione. Guerra senza tregua. Guerra che colpisce soprattutto le popolazioni civili.

Con un'azione di

commando, organizza-

ta nel giro di po-

chissime ore, unità scelte delle forze

israeliane sono riuscite a penetrare

l'altra notte in un edificio di Tiro, in

un quartiere residenziale della città

libanese, e a distruggere, dopo un

duro combattimento, un centro opera-

tivo Hezbollah. L'allarme era

scattato l'altra sera, quando missili

sparati da miliziani sciiti avevano

raggiunto, pur senza fare danni, Ha-

dera, una cittadina a poca distanza

dal mare, che si trova a metà strada

tra Haifa e Tel Aviv. Mai erano pen-

etrati così in profondità nello Stato

ebraico, facendo improvvisamente

materializzare la possibilità di un at-

tacco anche su Tel Aviv, come dal

resto minacciato da Hassan Nasrallah,

il capo del «Partito di Dio» libanese.

L'operazione israeliana è scata-

tata immediatamente. L'intelligenza

militare aveva individuato l'edificio

da cui erano partiti i razzi, ma stavolta

- spiega uno dei comandanti delle

unità navali israeliane al largo della

costa libanese - la decisione è stata

quella di non bombardare, secondo

le fonti militari israeliane, per due

ragioni: evitare una nuova strage

di civili, dato che la palazzina si

trovava in un sobborgo molto affol-

lato ed era probabilmente abitata da

civili; inviare un chiaro segnale di

forza e precisione militare ai miliziani

sciiti, facendo loro capire che Tzahal

può colpire in profondità. Nella

notte, alcuni elicotteri sbarcano le

forze speciali in una radura di limoni,

a nord di Tiro. Da qui l'unità di élite

raggiunge l'appartamento da cui

agivano gli Hezbollah. Lo scontro

è durissimo: numerosi i miliziani

presenti, tra cui - affermano fonti

militari di Gerusalemme - anche

quattro dirigenti di Hezbollah, che

vennero feriti mortalmente. Quando,

dopo aver distrutto il lancio-razzi

e l'arsenale bellico, i militari del

reparto speciale di Tzahal escono

dall'edificio si trovano sotto il

fuoco nemico, proveniente da più

direzioni. I soldati riescono ad aprirsi

una via di fuga, grazie anche alla

copertura dell'aviazione israeliana

e di aerei droni (senza pilota). Un

razzo colpisce anche due ragazzi su

un motorino: ciò che resta di loro

sono brandelli di carne sparsi per

decine di metri.

Il bilancio dell'incursione è pesante

anche se, come succede in tutti gli

episodi di guerra, confuso: secondo

gli israeliani, tra i sette e i dieci

guerriglieri Hezbollah sono stati

uccisi nella battaglia, alcuni libanesi

hanno perso la vita, otto soldati dello

Stato ebraico sono rimasti feriti, di

cui due in gravi condizioni; i loro

compagni di spedizione sono com-

unque riusciti a portarli in salvo

ed ora si trovano ricoverati in un

ospedale di Haifa. Nel blitz è morto

anche un soldato libanese, apparten-

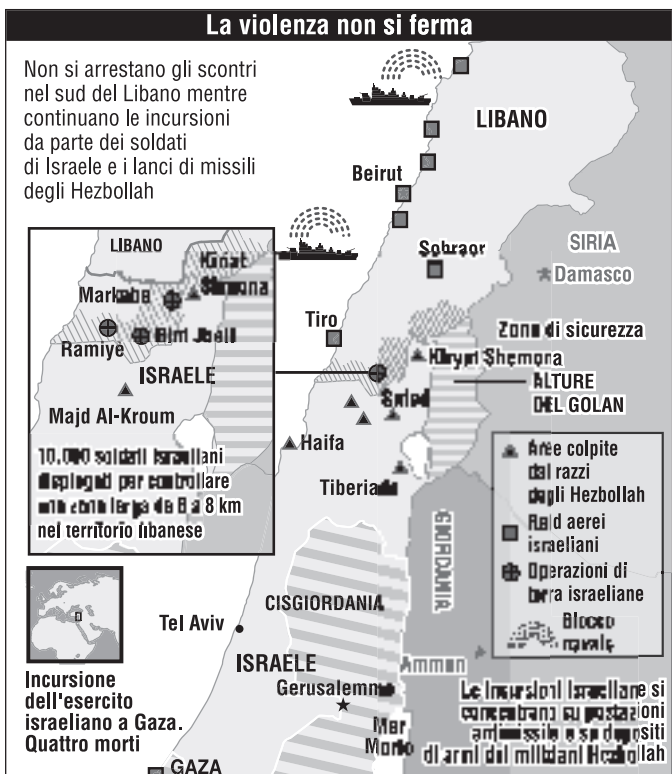
ente ad una unità della contraerea,

che aveva aperto il fuoco su un

aereo militare di copertura israeliano.

Gli Hezbollah parlano invece di un

militare israeliano ucciso e di molti



Dalla battaglia di Tiro all'incessante cannoneggiamento dei villaggi del Sud Libano. In meno di sette ore su 15 villaggi sciiti situati a circa 5 chilometri dal confine, si abbattono circa 4mila colpi di artiglieria israeliani. È il più pesante attacco d'artiglieria da quando è iniziata l'offensiva di Tzahal, il 12 luglio scorso. Anche Beirut è stata colpita per almeno dieci volte durante l'altra notte, fino all'alba di ieri: i caccia hanno lanciato bombe sui quartieri di Rweiss, Madi, Bir El Abed, tutte aree già colpite ripetutamente e adiacenti al quartiere di Haret Hreik, roccaforte di Hezbollah. Nel rifugio di un palazzo di nove piani, colpito a più riprese, sono morte 4 persone e nove sono rimaste ferite. E al peggio si appresta la popolazione di Sidone, dopo che nel pomeriggio dal cielo erano piovuti centinaia di volantini, in arabo e firmati «lo Stato d'Israele», che intimano alla popolazione di abbandonare la città

Anche Beirut colpita almeno dieci volte. Arrestato il presidente del parlamento palestinese

prima dell'annunciato attacco israeliano. I volantini cadono in mare a causa del vento, ma i cittadini vengono informati dai media. Ma l'offensiva di Tzahal non ferma la pioggia di razzi (170) che anche ieri si è abbattuta sulle città e i villaggi della Galilea. Il bilancio più pesante si registra nel villaggio arabo-israeliano di Arab al-Aramshe: una donna e le sue due figlie vengono investite dalle schegge di un razzo katyusha caduto nel giardino della loro abitazione. Per loro non c'è stato niente da fare. Sale così a 33 il numero dei civili israeliani uccisi dai razzi di Hezbollah dall'inizio della guerra. Alta la tensione anche nei territori palestinesi: nella notte è stato arrestato a Ramallah dall'esercito israeliano il presidente del parlamento palestinese Aziz Duaiq. «L'abbiamo arrestato - ha detto un portavoce di Tzahal - perché è un dirigente di Hamas che è una organizzazione terroristica».

L'INTERVISTA UMBERTO RANIERI Il presidente della commissione Esteri della Camera: ne capisco le ragioni ma la forza produce ostilità

«Israele scelga la strada della politica»



«Comprendo la necessità vitale per Israele di difendersi ma il gruppo dirigente israeliano non può ignorare che le sofferenze della popolazione civile libanese alimentano ostilità e odio verso lo Stato ebraico nella opinione pubblica dei Paesi arabi e del mondo intero». A sostenerlo è Umberto Ranieri, presidente della commissione Esteri della Camera.

L'escalation della guerra in Libano sembra inarrestabile.

«Occorre compiere ogni sforzo per arrestare il conflitto e impedire che esso dilaghi in tutta la regione. Tuttavia non era nei piani del gruppo dirigente israeliano raccolto attorno a Ehud Olmert una nuova guerra. Il partito Kadima ha vinto le elezioni per il rinnovo della Knesset lo scorso maggio su una linea politica che prevedeva il graduale disimpegno militare di Israele dai Territori occupati; un ritiro che sarebbe avvenuto su base unilaterale e quindi non sufficiente a costruire una sicurezza duratura ma che rappresentava in ogni caso una svolta positiva nella politica israeliana».

Perché allora la guerra?

«All'origine del conflitto c'è la provocazione

di Hezbollah: l'incursione di milizie armate sciite nella Galilea con l'assassinio di soldati israeliani e il rapimento di due di essi. La reazione di Israele era inevitabile, quelli che volevano la guerra l'avevano messa nel conto. Oggi la situazione sembra precipitare nella nebbia della guerra. E come ha scritto Elie Wiesel: «la guerra è come la notte. Copre tutto». Comprendo la necessità per Israele di difendersi e mostrare la propria capacità di reagire in una realtà in cui forze consistenti ne minacciano la stessa esistenza».

Forza ma anche saggezza: è ciò che in una intervista a l'Unità Abraham Bet Yehoshua ha chiesto a Israele.

«Il gruppo dirigente israeliano non può ignorare che le sofferenze della popolazione civile libanese alimentano ostilità e odio verso lo Stato ebraico nella pubblica opinione dei Paesi arabi e del mondo intero. Non solo. Operazioni militari indiscriminate del tipo di quelle condotte in Libano comportano dei rischi drammatici: da un lato, il collasso dello Stato libanese, che comporterebbe una sorta di irachizzazione del Libano; e dall'altro, una crisi di regime di quei Paesi arabi più aperti al dialogo con l'Occidente, come la Giordania e l'Egitto. Eventualità entrambe rovinose per le sorti dell'intera regione mediorientale e per il

futuro di Israele».

Israele è dunque a un bivio.

«In questo drammatico frangente emerge anche un problema di fondo per Israele. Lo Stato ebraico deve difendersi ma può affidare la propria sicurezza unicamente alla deterrenza militare? O c'è da far ricorso anche alla politica? La guerra preventiva nella storia di Israele è stata condotta con successo in molte occasioni. Ad alcune di queste guerre Israele è stato costretto. Ma il costo politico del successo militare è risultato sempre più alto».

In questo quadro come si inserisce l'iniziativa della Comunità internazionale e in essa dell'Italia?

«Oggi Israele dovrebbe cogliere la novità sostanziale che emerge nelle posizioni della Comunità internazionale e in particolare dell'Europa. C'è un impegno solennemente affermato dalla Comunità internazionale di voler garantire la sicurezza dello Stato d'Israele. Questo potrebbe essere il punto di svolta nella storia drammatica di guerre e conflitti che si sono prodotti nei sessant'anni trascorsi dalla fondazione di Israele».

In concreto, cosa dovrebbe fare la Comunità internazionale per convincere Israele?

«La Comunità internazionale è pronta a impe-

gnarsi dislocando una forza multinazionale nel Sud Libano. La forza andrebbe in Libano per garantire il rispetto di accordi raggiunti fra le parti; anche in Bosnia la forza multinazionale si dispiegò dopo gli accordi di Dayton e lo stesso accadde in Kosovo. Ecco perché occorre negoziare. Certo, gli accordi dovranno prevedere la riconsegna dei soldati rapiti, l'allontanamento di Hezbollah dal confine con Israele, il sostegno all'esercito libanese perché ottemperi alla Risoluzione 1559 delle Nazioni Unite che prevede il disarmo delle milizie sciite».

La guerra in Libano sta oscurando, l'altro fronte caldo, nel tormentato scenario mediorientale: il conflitto israelo-palestinese.

«Israele sbaglierebbe se smarrisse in questo momento la necessità di un impegno per affrontare la questione palestinese. Hezbollah è un'altra cosa rispetto ai palestinesi. Le milizie sciite non sono interessate alla soluzione di quel conflitto, semmai operano per infiammarlo ulteriormente. Ecco perché è urgente che Israele riprenda il filo del negoziato con i palestinesi. In un momento così difficile nella vita di Israele, se la sua leadership riconfermasse questa prospettiva sarebbe un atto politico molto importante».

u.d.g.

LONDRA

Centomila in piazza: subito il cessate il fuoco in Libano
Slogan pro-Hezbollah. Bianca Jagger si dissocia

LONDRA In migliaia (100mila secondo gli organizzatori, 20mila secondo la polizia) hanno sfilato ieri nelle strade di Londra contro la guerra in Libano e per chiedere il cessate-il-fuoco. La marcia, organizzata dalla coalizione Stop the War, è partita da Hyde Park e dopo essere transitata davanti all'ambasciata Usa e Downing Street, si è conclusa di fronte al Parlamento. Non vi sono stati incidenti. Nelle mani dei dimostranti molti cartelli con foto delle vittime della guerra. Molti gli slogan contro il presidente Usa George Bush, Blair ed il premier israeliano Ehud Olmert definiti «assassini» e «terroristi». Alcuni portavano la scritta: «Siamo tutti Hezbollah». Tra gli obiettivi dell'iniziativa anche il deposito di una petizione con 30 mila firme a Downing Street. «Siamo qui per dire ai governanti britannici e americani che vogliamo un cessate il fuoco incondizionato». Non tutti hanno condiviso però i toni anti-israeliani di una parte della manifestazione. Bianca Jagger, la figura più nota del pacifismo in Gran Bretagna, ha anche accusato Blair di «attizzare l'odio» ri-

futandosi di chiedere un cessate il fuoco incondizionato, ma ha tuttavia sottolineato il suo disaccordo con gli slogan anti israeliani e insistito sul suo sostegno all'esistenza dello Stato ebraico. Cresce intanto la fronda nel partito laburista dove molti non condividono gli orientamenti di Tony Blair. Oltre 110 parlamentari laburisti hanno infatti firmato una petizione che richiede un immediato cessate il fuoco senza condizioni in Medio Oriente. La notizia è stata riportata dal quotidiano The Independent. Si intensifica dunque la protesta in seno al partito laburista, contro la gestione della crisi da parte del premier Blair, criticato per essere troppo filo-americano e filo-israeliano. Blair ha perso il sostegno di quasi un terzo dei parlamentari laburisti. Le famiglie dei soldati britannici rimasti uccisi in Iraq e in Afghanistan hanno infine deciso di formare un partito per contrattare la politica del premier. «Spectre» (questo il nome della nuova formazione) potrà contare su 70 candidati alle prossime elezioni del 2009.

EMERGENCY
Life Support for Civilian War Victims

Il Centro di Meritè, nella Valle del Panthir, in Afghanistan. **MOCCOLANDO:**

PEDIATRI
GINECOLOGHE
OSTETRICHE

Per saperne di più sulle popolazioni colpite dalla guerra e della crisi. Un impegno professionale e una serietà che ha esperienza da 20 anni.

www.emergency.it
curriculum@emergency.it



L'interno di un ospedale di Marjayoun nel sud del Libano. Foto Ap

All'Onu primo accordo su una tregua condizionata

La bozza franco-americana prevede il diritto di Israele di rispondere al fuoco. Sì di Gerusalemme, no di Beirut

di Roberto Rezzo / New York

TREGUA ARMATA Una formula sibillina mette alla fine d'accordo Usa e Francia all'Onu sulla crisi in Libano. La nuova bozza di risoluzione fatta circolare ieri tra i 15 Paesi membri del Consiglio di sicurezza chiede un completo cessate il fuoco ma aggiunge

che Israele - se attaccata - avrà il diritto di difendersi. Recita il testo: «Fermo immediato delle ostilità basato - in particolare - sull'immediata cessazione di tutti gli attacchi da parte di Hezbollah e sull'immediata cessazione delle operazioni militari offensive da parte di Israele». Il linguaggio è una vittoria di Israele che ha insistito perché si mettesse nero su bianco il suo diritto a rispondere al fuoco. Nella bozza di risoluzione originale fatta circolare la scorsa settimana dall'ambasciatore francese presidente di turno del Consiglio di sicurezza, era indicata in un cessate

il fuoco senza condizioni la strada per riportare stabilità nella regione. Il dibattito sulla nuova versione è iniziato ieri pomeriggio ma secondo gli addetti ai lavori potrebbe essere necessario ancora qualche giorno prima che si arrivi alla votazione. L'obiettivo è far approvare la risoluzione all'unanimità. Tre settimane di combattimenti e un paio di migliaia tra morti e feriti sono dovuti passare prima che Washington accettasse di sostenere il cessate il fuoco. Il tempo massimo che l'amministrazione Bush ha potuto concedere a Israele perché togliesse di mezzo le milizie di Hezbollah, è la spiegazione più accreditata negli ambienti diplomatici. Missione fallita, tempo scaduto. Bush ha dato il via libera a John Bolton, l'ambasciatore provvisorio degli Stati Uniti all'Onu, poche ore dopo che i dispetti d'agenzia danno

conto del riaccendersi degli scontri fra esercito israeliano e milizie di Hezbollah. «Siamo preparati a continuare a lavorare domani per fare progressi dell'adozione della risoluzione ma abbiamo raggiunto un accordo e siamo pronti a procedere - è l'annuncio di Bolton - Quanto in fretta ci muoveremo a questo punto dipende dagli altri Paesi membri del Consiglio di sicurezza». Il presidente francese Jacques Chirac ha fatto confermare che l'accordo era stato raggiunto. Dalla Farnesina il ministro degli Esteri Massimo D'Alema esprime «apprezzamento per le notizie che giungono dalle Nazioni Unite». Israele giudica importante l'intesa mentre Olmert ha convocato il Consiglio di sicurezza del governo per discutere gli sviluppi della situazione. Dal premier libanese Fuad Siniora arriva invece uno stop: «Non nego che siano buone intenzioni, ma questo testo è inadeguato», ha detto alla Cnn. Le trattative si sono trascinate tutta la notte con un filo diretto tra Palazzo di vetro e dipartimento di Stato Usa. Condoleezza Rice è volata ieri mattina da Washington al ranch di Crawford in Texas per raggiungerlo Bush sui risultati. La risoluzione prevede che Israele e Hezbollah trovino un accordo su al-

cuni punti di principio considerati necessari per conseguire una pace duratura. Cruciale quello che prevede un embargo nelle forniture di armamenti che non siano destinate al governo libanese, ovvero di bloccare le forniture di Siria e Iran a Hezbollah. Si torna quindi a parlare di disarmo di Hezbollah e delle creazione di una zona di sicurezza tra Libano e Israele i cui confini saranno marcati dalle Nazioni Unite. Il compito di sorvegliare sul cessate il fuoco viene affidato momentaneamente a un peacekeeper dell'Onu già in Libano sotto la sigla Unifil. «Una forza di pace che assisterà il governo e le forze armate libanesi a garantire la sicurezza e all'implementazione di un cessate il fuoco di lungo termine». Un punto quest'ultimo su cui è stata la Francia a non cedere: Israele e Usa avevano chiesto il dispiego di una forza diversa dall'Unifil, possibilmente sotto la guida della Nato. Ma entro breve tempo Annan riferirà al Consiglio di Sicurezza per mettere a punto una seconda risoluzione che definirà composizione e mandato di una forza di pace duratura. Le possibilità che la risoluzione non rimanga un esercizio di buone intenzioni sono a questo punto nelle mani degli Stati Uniti e della comunità internazionale.

Le colpe di Israele, ebrei italiani rispondono alla lettera di Moni Ovadia

di Umberto De Giovannangeli

Una «Lettera di un Ebreo a Israele». Una «lettera» accorata, che tocca il cuore e la mente. Una lettera destinata a far discutere, nella comunità ebraica italiana e non solo. È la «lettera» che Moni Ovadia ha scritto e che l'Unità ha pubblicato l'altro ieri. Una riflessione che lega la ferita mai rimarginata nella memoria collettiva del popolo ebraico, la tragedia dell'Olocausto, con i drammatici eventi di guerra che scuotono in queste settimane il Medio Oriente. Moni Ovadia non nasconde il pericolo che per Israele è il terrorismo e l'aggressione di Hezbollah, ma chiede a Israele e al popolo ebraico di non farsi forte della «tragica eredità» dello sterminio per giustificare agli occhi del mondo, e con se stessi, l'uso indiscriminato della propria forza

militare» che sta provocando l'annichilimento del popolo libanese e la disintegrazione territoriale dello Stato del Libano. Quello di Ovadia è l'orgoglioso richiamo all'eredità morale dell'ebraismo che impone, a suo avviso, l'abbandono da parte di Israele della «mistica della potenza» per divenire «leader del processo di pace» nel martoriato Medio Oriente ed assumere «la funzione di ponte fra Occidente e Medio Oriente». «Lettera di un ebreo a Israele»: l'Unità ne discute con Amos Luzzato, già presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei); Emanuele Fiano, parlamentare dell'Unione, tra i promotori di Sinistra per Israele, e Renzo Gattegna, presidente dell'Ucei.

1 Moni Ovadia sostiene che Israele, ancorché sottoposto al terrorismo e all'aggressione di Hezbollah, non deve pensare di «rapresentare la tragica eredità dello sterminio» per giustificare l'uso indiscriminato della propria «sovrachia forza militare e radere al suolo intere città» libanesi. Come valuta questa affermazione?

2 Nella stessa «Lettera» Ovadia sottolinea, in particolare per ciò che concerne la questione palestinese, che Israele non può fondare la propria sicurezza solo sulla forza delle armi bensì diventando leader del processo di pace, in particolare per ciò che concerne la questione palestinese.



Si prega chiunque trovasse o vedesse il cane nella foto di colore bianco e marrone, rubato con l'auto Range Rover Sport Nera, a Casalalbo (Mo) il 12 Luglio di CHIAMARE i seguenti numeri:

347-7528431 -- 368-412205

E' riconosciuta una ricompensa di Euro 5.000

Il cane è di razza meticcio, di piccola taglia a pelo corto e come segno particolare ha cisti nell'occhio destro. Risponde al nome di RHUM

Amos Luzzato

«Le riflessioni di Ovadia giuste se fossero arrivate prima dei proclami di Ahmadinejad»

1) «Quelle di Moni Ovadia potrebbero essere parole interessanti se fossero state dette prima che il fondamentalismo scita dell'Iran si ponesse come forza guida per cancellare lo Stato d'Israele dalla mappa del Medio Oriente. Abbiamo sempre considerato la vertenza israelo-palestinese come una vertenza politica e non ideologica, comprendendo in quest'ultima designazione anche le rispettive religioni. La mia convinzione è che il porsi dell'Iran come colonna portante dell'attacco a Israele non abbia alcuna giustificazione politica, economica, e neppure strategica se intendiamo per strategica una minaccia militare di Israele nei confronti di Teheran».

2) «Sono da sempre attento e favorevole a soluzioni politiche anziché militari o ideologiche, perché credo che solo le prime, possano portare a una pace costruttiva e duratura. Si pone però il problema di una eccezionale concentrazione di armi sul confine meridionale del Libano che dura da anni e non può certo essere considerata una conseguenza dell'azione militare israeliana. Fermo restando che ogni popolo, quando vota, deve essere libero di farlo secondo i propri convincimenti, rimane il fatto che il popolo libanese ha accettato Hezbollah come una propria componente degna anche di avere alcuni ministri. Non è possibile che le autorità di quel Paese ignorassero i legami delle milizie armate scite con una potenza straniera, l'Iran, o si illudessero di poter trasformare dei guerriglieri in politici possibilisti in tempi brevi e con facilità. Quando si accettano queste situazioni, se si è politici attenti, non si può fare a meno di prevedere che, anche senza fare paralleli con la Shoah, la sensazione di continuare a essere assediati e minacciati dopo quasi sessant'anni dalla fondazione dello Stato d'Israele, avrebbe creato le premesse per una reazione esasperata, alla quale avrebbero esposto tutta la popolazione libanese, il cui dramma mi riempie di angoscia».



Emanuele Fiano

«Israele si è difeso ma ora la pace con i palestinesi»

1) «Non mi pare che l'argomento della Shoah venga utilizzato né a difesa né a critica dell'operato del governo israeliano. In queste drammatiche settimane ho avuto modo di parlare con diversi amici israeliani che vivono nei kibbutz del Nord d'Israele, nella Galilea quotidianamente bersagliati dai razzi di Hezbollah. Nessuno di loro evoca la Shoah per giustificare la legittimità dell'azione militare di Israele ma, tutti, anche i più legati alla sinistra pacifista israeliana e critici verso il governo, sottolineano che si sta combattendo una guerra di sopravvivenza. Così come su questo punto non sono d'accordo con Moni Ovadia, con la stessa nettezza faccio invece totalmente mio il passo della sua «lettera» nel quale perora una soluzione dell'eterno conflitto con i palestinesi nel senso che ha sempre indicato la sinistra pacifista israeliana, vale a dire una pace fondata su due popoli, due Stati. Ma Hezbollah e l'Iran di Ahmadinejad, ed è il presidente iraniano peraltro a citare la Shoah, sono in questo momento nemici terribili senza giuste rivendicazioni territoriali da avanzare; nemici che costringono a fare i conti con il tema della guerra ad una guerriglia che certo implica un costo in vite umane innocenti devastante. Un problema drammatico con il quale il governo d'Israele deve certamente confrontarsi».

2) «Ha ragione Moni Ovadia e, per esempio, nonostante Hamas sia un movimento che per adesso non ha rinunciato al terrorismo e non ha riconosciuto Israele, pur tuttavia ritengo che Israele debba muoversi come fece vent'anni fa nei confronti dell'Olp di Arafat e di considerare quel nemico oggi un interlocutore con il quale sedersi a un tavolo e negoziare la pace. Non esiste l'opzione militare che possa risolvere i problemi dei Territori occupati e con tutte le critiche che si possono fare all'unilateralismo, la mossa di Ariel Sharon di ritirarsi da Gaza voleva dire comprensione del fatto che l'opzione militare sul fronte israelo-palestinese non può risolvere nulla oltre che essere umanamente ingiusta».



Renzo Gattegna

«L'Olocausto non c'entra Israele ha reagito alle minacce di Siria e Iran»

1) «Non ritengo che la tesi sostenuta da Moni Ovadia sia attinente a quanto stiamo vivendo, in quanto non ne spiega le cause e tanto meno indica delle prospettive. Lo Stato d'Israele non trae la propria legittimità dall'Olocausto; Israele trae la propria origine dal riconoscimento di una legittimità di costituire un proprio Stato su una parte del territorio della Palestina. Abbinare le due cose secondo me non aiuta a capire, anche perché l'attuale conflitto, è nato da un attacco contemporaneo che Israele ha subito da Sud, da parte di Hamas, e da Nord da parte di Hezbollah, collegato all'Iran. È importante notare che ogni qualvolta che forse appaiono all'orizzonte possibilità di dialogo, di trattativa e di normalizzazione, accade qualcosa di drammatico. Ci sono chiaramente delle forze che spingono in senso opposto. In questo caso mi pare evidente che sia in atto un tentativo iraniano e siriano di rompere l'isolamento nel quale si sono confinati di propria volontà negli ultimi anni. Teheran ambisce a divenire una potenza nucleare ma già oggi è una potenza petrolifera. È uno Stato che ha risorse da spendere, e le spende, per collegare il terrorismo afgano con il terrorismo iracheno, il terrorismo libanese a quello palestinese. C'è un disegno molto più ampio che spiega la natura e l'entità della reazione dello Stato d'Israele, che non ha reagito solo e tanto al rapimento di tre soldati del proprio esercito, bensì alla minaccia di grandissime dimensioni che si è collocata sui propri confini».

2) «Israele, con il ritiro da Gaza voluto da Sharon e la formazione di un nuovo partito chiaramente orientato per una trattativa, aveva gettato le basi per riaprire un dialogo di pace con i palestinesi, e questo perché ritengo che non sfugga a nessuno degli israeliani che l'unica via di uscita è la normalizzazione dei rapporti con i palestinesi e una cooperazione fra i due popoli. Uno Stato democratico come è Israele, evoluto sul piano dei diritti civili, non può che ambire alla pace, e prosperare con essa».



Video di Zawahri: «Al Qaeda ha nuovi alleati in Egitto»

Il numero due di Al Qaeda, il medico egiziano Ayman al Zawahri, ha dichiarato, in un video trasmesso ieri sera da Al Jazeera, che il gruppo integralista egiziano Gamaa Islamiya si è unito alla rete terroristica guidata da Osama bin Laden. Secondo Zawahri, il cui ultimo video risale al 27 luglio scorso, diversi dirigenti della Gamaa (o Jamaa) Islamiya - gruppo radicale egiziano responsabile di numerosi attentati tra il 1992 e il 1997 - hanno aderito ad Al Qaeda. «Portiamo buone notizie alla Nazione musulmana, riguardanti il fatto che una grande fazione dei Cavalieri della Gamaa Islamiya si è unita ad Al Qaeda», afferma nel video il numero due della rete terroristica, che è di nazionalità egiziana. Il governo egiziano arrestò migliaia di membri o simpatizzanti della Gamaa Islamiya negli anni 90, quando il gruppo conduceva un'opposizione armata, soprattutto nel sud del Paese, compiendo numerosi attentati, in particolare contro turisti stranieri. Nel corso degli anni, molti suoi sostenitori sono stati scarcerati, avendo rinunciato alla violenza. Nel 1997 i leader della Gamaa Islamiya avevano proclamato una tregua, sospendendo le azioni contro il governo, dopo l'attentato di Luxor, che aveva causato oltre 60 morti, perlopiù turisti svizzeri. Nel video, Zawahri ha sottolineato che i dirigenti della Gamaa Islamiya hanno deciso di unirsi ad Al Qaeda per «mettere insieme le capacità della Nazione (islamica) in un'unica forza, di fronte alla più feroce campagna crociata contro l'Islam nella sua storia». «Tra questi dirigenti figurano Omar Abdel Rahman, Abu Khalil al Hakaima, Mohamed al Islam-bouli, Refaa Taha e Mohamed Mustafa al Moqree», ha annunciato il numero due di Al Qaeda.

Cuba, Raul ma non solo La nomenklatura che conta a L'Avana

Il delfino di Fidel non appare in pubblico Direzione collegiale per il dopo Castro?

di Leonardo Sacchetti

È FORSE DAGLI ALBERGHI di Varadero - tutti esauriti - che la transizione cubana può apparire più chiara, dopo il passaggio di poteri tra Fidel e suo fratello Raul, ancora assente da tv e giornali. Il turismo, per Cuba, è la maggior entrata, dopo le rimesse degli

esuli ed è controllato dalle forze armate e dal suo comandante: Raul. Il moltiplicarsi degli alberghi non si è mai fermato, con il visto del fratello di Fidel. Una sua presidenza potrebbe spingere sull'acceleratore di un'economia in stile cinese, dove il privato fa soldi con l'avallo dello Stato. Ipotesi, come quella che da fonti vicine al brasiliano Lula, danno Fidel malato di una grave

forma di tumore all'addome. Dal primo agosto, Raul - già vice di Fidel in tutto: «secondo segretario del Pcc» (il Partito comunista cubano), «primo vicepresidente del Consiglio di Stato» e «ministro delle Forze Armate» - è diventato «Primo Segretario del Pcc, Comandante dell'esercito e presidente del Consiglio di Stato e del Governo». Ma il suo essere ancora «desaparecido» fa sorgere la domanda: chi comanda oggi a Cuba? Una domanda che contiene anche i nomi di quelli che saranno a controllare l'isola. Turismo compreso. «Il Comandante della Revolucion è uno solo: il Pcc», ha fatto sapere Raul. Una

sorta di «guida collegiale» di Cuba. E dentro al Pcc, chi comanda?

Il regime, ormai da tempo, è spaccato tra i «vecchi» (quelli che han fatto la Rivoluzione del '59 o che si sono messi in fila subito dopo) e i «giovani» (i 40-50enni che sono nati e cresciuti all'ombra di Fidel). Tra i primi, ovviamente oltre Raul, ci sono il 69enne presidente del Parlamento, Ricardo Alarcón, e il 74enne Jose Ramon Balaguer Cabrera, fondatore del Pcc. Il primo appare più come il notaio del passaggio di consegne mentre il secondo, dal 1° agosto, ha assunto un ruolo di maggior spessore dentro la segreteria del Pcc. Sono loro gli alleati naturali di Raul. Forse gli stessi che hanno spinto il fratello di Fidel ad accelerare i tempi, approfittando della malattia del lider maximo. Una mossa che potrebbe costare cara o, se Raul s'impone come nuovo capo, porterebbe loro notevoli vantaggi. Ma è tra i giovani - soprannominati i «giovani talebani» della



Una donna nella città vecchia a L'Avana Foto Reuters

Rivoluzione Cubana, molto vicini al venezuelano Hugo Chavez - che le mosse si fanno più interessanti, ancora e soprattutto nel silenzio e nell'assenza di Raul e con Fidel in convalescenza. Tra questi, il primo della classe è senza dubbio il ministro degli Esteri, Felipe Pérez Roque, nominato il 1° agosto a capo di un

gruppo che dovrà gestire la casaforte cubana. Insieme a lui c'è Carlos Lage (1951): una figura di cerniera tra i due gruppi generazionali con l'altro personaggio carismatico (almeno per il quotidiano Gramma), il 62enne Francisco Soberón, presidente della Banca nazionale. Dagli hotel di Varadero, la parti-

ta a scacchi può sembrare più chiara. Magari aspettando l'uscita di Raul o quella del «sindaco» de L'Avana, Eusebio Leal, controllore della città. Certo: anche lui non è giovanissimo (1942) ma negli anni è riuscito a tenersi fuori dalle lotte intestine del Pcc, con la simpatia di Fidel dalla sua.

L'Iran dichiara «illegale» la ong del Nobel Ebadi

TEHERAN Le autorità di Teheran proseguono nella loro politica liberticida e dopo che nella passata settimana il presidente Ahmadi-nejad aveva decretato l'espulsione dai vocabolari iraniani di tutti i termini stranieri, ieri si è andati anche oltre. Il ministero della Giustizia ha dichiarato illegale l'attività del «Centro difensori dei diritti umani», il gruppo patrocinato dal premio Nobel per la pace Shirin Ebadi. La dinamica dei fatti è ricostruita dal quotidiano centrista «Shargh». Martedì scorso il Centro della Ebadi aveva chiesto un'indagine indipendente su una morte «sospetta» avvenuta domenica scorsa in carcere: quella di Akbar Mohammadi, uno studente dissidente che era entrato in sciopero della fame per la difesa dei diritti in Iran. Il ministero della Giustizia avrebbe negato al gruppo della Ebadi di collaborare alle indagini ed in più avrebbe dichiarato «illegale» le attività del gruppo stesso.

La signora Ebadi, che si è aggiudicata il Nobel nel 2003 in seguito alle sue numerose campagne per la libertà nella Repubblica islamica, non si è lasciata intimorire. Appellandosi alla Costituzione la giurista ha ricordato che «le organizzazioni non governative che osservano le leggi e che non turbano l'ordine pubblico non hanno bisogno di un permesso». L'associazione della Ebadi negli ultimi quattro anni è stata molto attiva sul fronte della difesa dei diritti dei minori iraniani e puntualmente si è schierata dalla parte dei dissidenti e degli obiettori di coscienza al regime degli ayatollah.

Dal buddismo al cattolicesimo, a Pechino le fedi in libertà vigilata

I rapporti con il Vaticano solo un piccolo scoglio del problema religioso. È lo Stato che decide se autorizzare una chiesa o una moschea

di Lina Tamburrino

È ARDUO immaginare il futuro percorso dei contatti - parlare di trattative è eccessivo - tra governo cinese e Vaticano per il ripristino delle loro relazioni. Ci saranno

altre incomprensioni, altre forzature legate in Occidente a un eccesso di attenzione mediatica, alle quali, come è appena successo, i cinesi reagiranno con atti di ritorsione, che non aiuteranno. Pechino, si sa, ama la diplomazia dei cauti passi, del profilo basso. In questo percorso molto accidentato si fronteggiano da anni due universalismi imperiali: quello cattolico intento a parlare ai popoli di tutto il mondo; quello cinese che, fortemente nazionalista, assegna un valore universale alla sua civiltà, alla sua cultura, alla sua storia. Non è facile trovare momenti di incontro. E non si dimentichi che nell'arcipelago religioso cinese, il cattolicesimo rappresenta solo un piccolo scoglio, al quale non prestare energia e attenzione più di tanto. Nella visione fortemente pragmatica e utilitaristica che Pechino ha delle relazioni internazionali l'attenzione al Vaticano non è certamente ai primi posti. L'ultimo «libro bianco» sulla religione il governo cinese lo ha pubblicato nell'ottobre del 1997, quasi 10 anni fa, anni durante i quali molte cose sono cambiate anche in Cina. Il tono usato in quel testo a proposito del cattolicesimo, del protestantesimo e del Vaticano fu particolarmente virulento. I missionari venivano accusati di aver preso parte al commercio dell'oppio e alla guerra che ne conseguì; di aver sostenuto e goduto dei vantaggi materiali dei «trattati ineguali»: insomma furono complici, cattolici e protestanti, dell'«attacco imperialista». Il Vaticano veniva accusato di essere stato dalla parte dell'aggressione giapponese; di aver reagito con ostilità alla dichiarazione di «autosufficienza» che la chiesa cattolica cinese aveva fatto negli anni

immediatamente successivi alla nascita della repubblica socialista; di non aver riconosciuto, anzi di aver condannato, i vescovi in quegli anni nominati dalla chiesa locale; di aver emanato diverse encicliche contro il nuovo Stato. Infine, il testo indicava il percorso per una sorta di riconciliazione prima a livello politico tra i due Stati e poi sulle questioni religiose: e dunque fine delle relazioni diplomatiche con Taiwan e nessuna pretesa di dettare regole sul comportamento del cattolicesimo cinese. Il «libro bianco» rifletteva allora la sindrome delle «passate umiliazioni da riscattare», sindrome che ha attanagliato i cinesi per decenni e che solo da poco, per effetto dei brillanti risultati economici, è stata superata. Ma è difficile dire se quegli atti di accusa siano stati ripetuti nei contatti degli anni successivi. E se addirittura non ci si sia aspettato, o si aspetti, da parte cinese una sorta di richiesta di perdono da parte del Vaticano per la sua passata «complicità» con l'imperialismo. È comunque ingegnavole che la situazione è abbastanza aggraviata. E non permette scorciatoie o facili previsioni.

Non è proprio il caso però di parlare, per la Cina di oggi, di una politica che condanni la «religione come oppio dei popoli». Piuttosto l'obiettivo oggi è quello di tenere sotto controllo il fenomeno senza illudersi di poterlo debellare. Anche in questa area delicatissima della vita del Paese ha pesato la rivoluzione che alla fine degli anni '70 Deng Xiaoping ha imposto nell'economia, nella politica, nel senso comune. «Marx e Lenin non sono uomini buoni per tutte le occasioni» sentenziò nel dicembre del 1984 il Quotidiano del popolo per contestare le posizioni conservatrici di quanti nel partito si appellavano ai padri fondatori con l'intento di criticare la fine degli anatemi contro la religione. La nuova politica religiosa era stata già sancita dall'articolo 36 della Costituzione dell'82. Il quale prevedeva «la libertà di fede», affidava allo Stato il compito di «proteggere le normali attività religiose», escludeva ogni «interferenza straniera» dalle attività di cul-



Fedeli in una chiesa di Shanghai Foto Ap

La persecuzione riguarda non solo Falun Gong e i cattolici non iscritti alla associazione governativa ma buddisti e musulmani

In queste tre disposizioni c'è tutto il dramma della libertà della fede in terra cinese. L'arcipelago religioso - fatto, secondo i dati del libro bianco, di 100 milioni di «credenti» ufficiali di cui appena poco più di quattro milioni i cattolici - per esistere deve essere legale e per esserlo deve chiedere di registrarsi presso gli organismi appositamente creati dal governo. L'Associazione patriottica dei cattolici cinesi è nata nel 1962 e ad essa naturalmente non fanno capo i cattolici che hanno deciso di mantenere i loro legami con Roma e il Vaticano. Sono perciò «illegali» ed esposti a ogni tipo di angherie. Il missionario Sergio Ticozzi in un suo molto documentato saggio sulla componente religiosa nella società cinese, ha calcolato che, su una popolazione di un miliardo e

300 milioni, i cattolici, tra registrati e no, siano tra i dieci-dodici milioni. Con la registrazione, non siamo a una sorta di concordati bilaterali tra lo Stato e le associazioni ufficiali di buddisti, musulmani, taoisti, cattolici o protestanti. Siamo a regole fissate in maniera unilaterale dal governo, discrezionali nell'attuazione, che fanno gravare sulle spalle degli organismi religiosi e dei loro seguaci compiti pesanti. Dovranno contribuire all'edificazione della società socialista, battersi per l'indipendenza e l'integrità dello Stato, non minacciare la stabilità del Paese. Il tasso di discrezionalità nel decidere se legalizzare o meno una religione, se autorizzare o meno una chiesa o una moschea, è elevatissimo. E sta naturalmente dietro le cifre e gli episodi di questi anni, segnati da persecuzioni non solo dei seguaci di cosiddette sette, come quelli della Falun Gong, non solo dei cattolici non iscritti alla associazione governativa, ma anche di buddisti e di musulmani. Per questi ultimi scatta agli occhi del governo l'identificazione tra fede e minaccia all'integrità del Paese e segue, dunque, la repressione. Ove mai un giorno si arrivasse a un accordo tra governo cinese e Vatica-

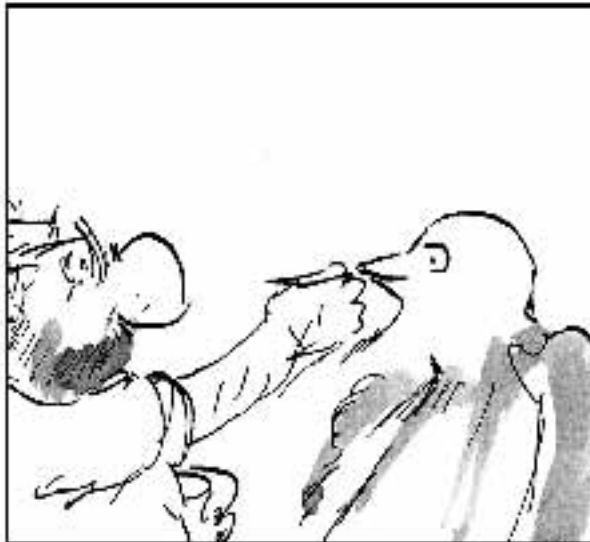
no saremmo per la prima volta di fronte a una sorta di concordato, che potrebbe anche essere di esempio per le altre religioni. Forse è quanto la Cina teme. Anche perché in un accordo bilaterale bisogna sempre fare delle concessioni sconosciute se ci si muove solo con decisioni unilaterali. «Il buddismo, ha scritto il sinologo Jacques Gernet, è stato uno degli elementi fondamentali della formazione del mondo cinese». Ma quello che è successo al buddismo in questi decenni è la prova di come la politica di «protezione» possa distruggere dalle fondamenta un patrimonio rilevante e ridurlo a un guscio vuoto, utile solo per attirare turisti. Nel 1950 Mao Zedong siglò una specie di concordato con la aristocrazia del buddismo lamaista a Lhasa: i monasteri rimanevano centri di potere politico, economico, finanziario e anche militare, in cambio del riconoscimento della nuova repubblica socialista. La rivolta del 1959 e la fuga del Dalai Lama posero fine a questo concordato, la pratica religiosa passò sotto il diretto controllo di Pechino, il buddismo venne vietato ai pubblici funzionari anche se di etnia locale. Dopo la quasi insurrezione tibeta-

Il governo teme interferenze straniere nelle attività di culto e preferisce concessioni unilaterali ai concordati

na del 1989 e la legge marziale a Lhasa, i monasteri hanno visto un nuovo giro di vite; le commissioni di gestione sono diventate ancora più emanazione del governo; lo studio dei testi sacri è stato sostituito dalle sedute politiche di indottrinamento; si sono avuti arresti e torture. Il buddismo resta la principale religione cinese, con i suoi 70 milioni di credenti ufficiali, ma intanto a selezionare qualche anno fa il bambino nel quale si è reincarnato il Panchen Lama è stata Pechino. E lo stesso farà per la reincarnazione del Dalai Lama, una volta che quello vivente - e da sempre considerato un nemico implacabile - sarà venuto meno. Naturalmente il governo cinese può fare tutto questo. L'articolo 36 della Costituzione glielo permette. Il primo marzo dello scorso anno

Pechino ha emanato delle nuove disposizioni sugli affari religiosi. Alle spalle ci sono stati due libri bianchi, dedicati al Tibet e al Xinjiang, le due regioni di minoranze etniche che creano solo grattacapi al governo centrale. Sono due testi perfetti nella rappresentazione del processo di monetizzazione del fenomeno religioso. Il governo ricorda le somme ingenti - milioni e milioni di yuan - destinate alle due regioni per migliorarne le condizioni economiche e ripristinare la funzionalità di moschee e monasteri. A Lhasa il Potala, il grande complesso nei secoli residenza dei Dalai Lama davanti al quale sventola ora la bandiera rossa, ha avuto due fasi di dispendiosissime ristrutturazioni. Il più importante monastero buddista, la cittadella monastica di Ganden sul picco di una montagna fuori Lhasa, è stato ormai completamente recuperato dopo i danni dell'epoca delle guardie rosse. Sono due gioielli adattissimi a richiamare turisti. Ma allora perché - si chiede Pechino - i tibetani e gli Uiguri ancora non sono contenti? Perché i primi continuano a sognare il Dalai Lama e i secondi a farneticare di indipendenza? Manifestano? Ma non possono farlo e dunque il governo può decidere di mandarli in prigione. Le disposizioni del marzo 2005 sono state presentate sulla stampa cinese come una «svolta» nella politica religiosa. In realtà, si è deciso di semplificare le procedure burocratiche per la registrazione di culti e luoghi religiosi, muovendosi con un occhio più attento alle realtà locali nelle quali le nuove pratiche andranno a inserirsi: se sono zone etnicamente «calde» oppure no, se sono zone nelle quali ci sono forti tensioni sociali oppure no. Insomma, si vuole più pragmatismo perché da una maggiore attenzione rivolto al fenomeno religioso possa discendere un suo maggiore contributo alla «concordia sociale». Ma alla semplificazione del percorso burocratico non si è, almeno finora, accompagnata nessuna iniziativa che metta in discussione il controllo dello Stato sull'esercizio della libertà religiosa.

'DICIAMOCI TUTTO' MARCO STANO 2006



Le parti scritte in carattere tipografico sono tratte da "Liberal Party" di Marco Travaglio dell'Unità di venerdì 4 agosto 2006

Sconfitta

Nuova sconfitta per Wal-Mart in Cina. La catena commerciale americana, che ha a lungo osteggiato la presenza del sindacato nei suoi punti vendita, ha dovuto accettare la costituzione di una rappresentanza dei lavoratori nel supermercato di Shenzhen



DADA (GRUPPO RCS) FA ACQUISTI NEGLI USA

Dada Mobile Inc., società controllata da Dada Spa (gruppo Rcs), con sede a New York e uno dei principali player negli Usa nei servizi di community ed entertainment via web e via telefonia mobile, ha acquistato per 7 milioni di dollari la società Upoc Networks, operatore storico nel mercato americano dei servizi a valore aggiunto per Internet e per il telefonino. La società conta oggi circa 3 milioni di utenti registrati, invia una media di 2 milioni di Sms al giorno.

LA BNL CONDANNATA PER I BOND ARGENTINI

La Bnl è stata condannata dal Tribunale di Cuneo a risarcire 154 mila euro per aver «disinvoltamente venduto» ad alcuni risparmiatori titoli argentini «già in partenza avariati». La sentenza, spiega l'Adusbef, «consolida la tesi dell'offerta pubblica indiretta da parte delle banche, che, dopo aver appreso dell'imminente default della Repubblica argentina, si sono adoperate per addossare ad oltre 450 mila risparmiatori titoli fasulli e già in partenza avariati».

Autostrade, per il governo «il caso è chiuso»

I sindacati apprezzano il no alla fusione con Abertis. Di Pietro: pronti a rivedere la concessione

di Roberto Rossi / Roma

CONCESSIONE Tempi duri per la famiglia Benetton. Non solo il governo ha bloccato la fusione di Autostrade con la spagnola Abertis ma con tutta probabilità l'esecutivo rivedrà anche il contratto di concessione autostradale per integrarlo con sanzioni e nuove

clausole di inadempimento. Autostrade quindi non solo vedrà sfumare il progetto che avrebbe portato nelle casse della famiglia di Ponzone Veneto, principale azionista della società, 700 milioni di euro, ma in futuro potrebbe essere costretta a sborsare molti più quattrini di quanti non ne spenda oggi. Il matrimonio italo-spagnolo è stato affossato due giorni fa dal governo per mano dell'Anas. Il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro e quello dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa hanno negato l'autorizzazione perché questa avrebbe creato «profili di conflitto di interesse». «Abbiamo deciso il diniego all'autorizzazione alla fusione fra Autostrade e Abertis - ha detto ieri il ministro Di Pietro - dopo l'esame preliminare della questione di legittimità, da cui è emerso che non c'era conformità alla legge e alle norme e quindi non siamo andati neanche avanti nell'esame delle questioni di merito. In questi termini, il caso è chiuso».

La pietra dello scandalo è la presenza nell'azionariato di Abertis di un costruttore, Florentino Perez, un tempo anche presidente del Real Madrid. Con la fusione la società Acs, di cui Perez è presidente, sarebbe diventata il secondo azionista del maxipolo autostradale col 12,5% del capitale contro il 24,9% dei soci italiani (Benetton e banche) raggruppati in Schema 28 e l'11,7% del Gruppo Caixa. E «questa circostanza - ha spiegato ieri Di Pietro - viola le norme sulla privatizzazione» nonché il contratto di concessione «che non può essere a favore del-

le società di costruzione». Solo nel caso di «un diverso assetto societario» il governo potrebbe tornare sui suoi passi. Nel frattempo la Consob ha chiesto ad Autostrade di comunicare la propria posizione. La Commissione di vigilanza sulla Borsa avrebbe chiesto un'informativa al mercato prima della riapertura di Borsa di domani. Ma Di Pietro è andato anche oltre. Il ministro ha assicurato che «si adopererà per una rivisitazione completa dell'atto di concessione perché le clausole della privatizzazione, alla luce dell'esperienza, si rivelano non convenienti per l'interesse pubblico. Per esempio, non prevede sanzioni in caso di inadempimenti, mentre sono da rivedere le clausole di garanzia anche per quanto riguarda la sicurezza». Di Pietro ha poi sottolineato che alcune concessioni di Autostrade per l'Italia «non sono convenienti per lo Stato, infatti a fronte di certe tariffe gli investimenti a suo tempo concordati sono stati pochi». Autostrade, ha rilevato il ministro, «è una società seria e impegnata» ma alcune convenzioni non appaiono convincenti. Per esempio, la tangenziale est di Napoli, di 18 chilometri, al 100% di Autostrade per l'Italia, ha 500 dipendenti e ha finito i propri investimenti ma prenderà il pedaggio sino al 2036. Sembra più un'autostrada sociale a carico della collettività». Le reazioni alla decisione del governo non si sono fatte attendere. Abertis ha spiegato di «continuare a lavo-

**I Benetton
e gli spagnoli
prendono tempo
Consob chiede
chiarimenti**



Isidre Faine Casas (Abertis) e Gian Maria Gros-Pietro (Autostrade) Foto di Gustau Nacarino/Reuters

rare sul progetto». «Da parte del governo italiano - ha aggiunto - non abbiamo ricevuto comunicazioni ufficiali. I contenuti della lettera li abbiamo letti solo attraverso la stampa italiana. Tuttavia con i vertici delle due società si studierà la situazione e lunedì diffonderemo un comunicato congiunto. Autostrade e Abertis, per ora, intendono proseguire il lavoro per portare a termine l'operazione. Siamo ottimisti». Forse si pensa di portare il contenzioso a Bruxelles. «La Commissione non può fare commenti - ha detto Mark Stephen Gray, portavoce di turno - prima di esaminare le ragioni del governo italiano». Reazioni positive si sono avute invece dai sindacati - «una decisione condivisibile ed ineccepibile che corrisponde al buon senso» ha detto il leader della Cgil, Guglielmo Epifani - e dai consumatori che hanno parlato di «decisione sacrosanta» contro i «furbetti del maglioncino» visto che negli ultimi quattro anni le tariffe autostradali sono aumentate del 14,8%, più del doppio dell'inflazione registrata in quel periodo al 6,9%.

L'OFFERTA SU ENDESA Bruxelles pronta a intervenire contro il protezionismo di Madrid

La Commissione europea si prepara ad agire contro le condizioni poste dal governo spagnolo per ostacolare l'acquisizione della società energetica Endesa da parte della tedesca E.On. È quanto scrive il settimanale tedesco «Der Spiegel», spiegando che Bruxelles avrebbe avviato una procedura d'urgenza con la quale Madrid ha solo una settimana per rispondere alle obiezioni sollevate. Secondo «Der Spiegel» il commissario per la Concorrenza, Neelie Kroes, in una lettera di 12 pagine al premier spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero, ha sottolineato che la Commissione non abbia nessuna intenzione di rimanere indifferente davanti al protezionismo messo in atto da Madrid nella vicenda Endesa. Le condizioni poste dal Cne, l'autorità per l'energia spagnola, all'offerta di E.On - come ad esempio la cessione degli impianti nucleari e di quelli a carbone - risultano, secondo il commissario alla Concorrenza, ad «un primo esame» in contrasto con i principi della parità di trattamento e della non-discriminazione nel mercato europeo, nonché con i principi della libera circolazione dei capitali e della libertà d'insediamento.

Gas, Russia e Algeria allarmano l'Europa

Bersani chiede una strategia comune per limitare la dipendenza energetica

/ Roma

PAURA L'accordo tra Gazprom-Sonatrach mette paura all'Europa. Il giorno dopo la firma dell'intesa tra i due colossi del gas, la Commissione europea fa sapere di essere intenzionata a

valutare le conseguenze dell'operazione. «Valuteremo tutte le possibili implicazioni dell'accordo annunciato ieri», ha riferito il portavoce Mark Gray. Un passo in avanti che va nella direzione della richiesta fatta dal ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani che ieri, dopo che venerdì aveva annunciato una lettera a Bruxelles, è tornato a invocare un'iniziativa europea sulla questione della dipendenza energetica dei paesi membri che coinvolga, questa volta, i premier. «È urgente rideterminare le nostre politiche energetiche con un orizzonte di legislatura. Il cuore della soluzione rimane comunque l'Europa: non solo la Commissione ed il Parlamento europeo devono prendere iniziative, ma una forte spinta deve obbligatoriamente venire dai singoli capi di governo: serve una presa di responsabilità dei leader europei». Se, ha continuato Bersani, «la politica energetica europea non fosse uno spezzatino, saremmo rapidamente in grado di affrontare il problema. Così come l'Europa fondò la sua

La bolletta petrolifera italiana quest'anno rischia di schizzare oltre la soglia dei 30 miliardi di euro

identità partendo proprio delle intese sul carbone e sull'acciaio, ora può riaffermare il suo profilo proprio intorno al tema dell'energia». Il ministro ha poi invitato il Parlamento, una volta riaperto i lavori, a discuterne subito il disegno di legge sull'energia che è stato uno dei primi provvedimenti varati dal governo Prodi. Anche perché, come ha spiegato Umberto Carpi, consigliere petrolifero di Bersani, l'intesa di venerdì chiude l'Italia e l'Europa in «una tenaglia che rischia di essere pericolosa soprattutto per il nostro paese, particolarmente fragile a causa della sua elevata dipendenza da fonti energetiche estere». L'Italia dipende per oltre il 90% delle proprie forniture dal nuovo asse Mosca-Algeria, mentre un altro 5% arriva dai paesi nordici. Per questo Carpi ha rilanciato, sul piano interno, l'esigenza di affrontare la questione concretamente. A cominciare dalla realizzazione dei rigassificatori. E, ancora, ha invitato le «Authority a usare grande prudenza nel calibrare le politiche di regolamentazione perché nel mercato internazionale esistono squilibri nei livelli di liberalizzazione». In ballo c'è la «sicurezza nazionale: dobbiamo avere competitori in grado di avere un peso in grado di dialogare». E che il momento sia particolare e rischioso lo dimostra anche il fatto che la bolletta petrolifera italiana, ovvero la spesa per l'approvvigionamento di greggio dall'estero, rischia di schizzare quest'anno sopra i 30 miliardi di euro, registrando un rincaro di oltre 8 miliardi rispetto all'anno scorso, un costo che non si vedeva dall'ultimo grande shock petrolifero di metà anni '80. E se la stima fosse confermata sarebbe un bel colpo per i consumatori. Che già nel 2005 si sono visti aumentare il prezzo della benzina del 20% al netto della componente fiscale, quello del gasolio per autotrazione del 35% e quello da riscaldamento del 32%.

ro.ro.

Tasse locali: Firenze, Bologna, Milano sono in testa

Il capoluogo toscano, secondo la Cgia di Mestre, raggiunge i 942 euro per abitante. Trento la città dove si paga meno

di Marco Tedeschi / Milano

Sono quelli di Firenze, tra tutti i cittadini dei Comuni capoluogo d'Italia, ad avere la pressione tributaria locale più elevata. In pratica ogni abitante del comune versa ai propri enti locali (Comune e Provincia) tasse, tributi e addizionali varie per un importo complessivo medio annuo di 942 euro. Al secondo posto c'è Bologna (932,4 euro per abitante) e al terzo posto Milano (910,7 euro pro capite). A seguire Pisa (840 euro pro capite) e al quinto posto Pavia (779,6 euro per residente). Ultimo posto, a livello nazionale, è Trento con 204,6 euro per

residente. Sono questi i principali risultati emersi da un'analisi condotta dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre che ha analizzato il «peso», sui portafogli dei cittadini italiani, della pressione tributaria locale intesa come rapporto tra la sommatoria delle entrate tributarie riscosse dal Comune e dalla Provincia e la popolazione residente nel Comune capoluogo. Imposte, ricorda la Cgia, che ciascun ente locale applica, per legge, ai propri residenti. I Comuni, ad esempio, hanno come principale fonte di gettito l'Ici, l'addi-

zionale comunale Irpef e la tariffa per l'asporto dei rifiuti solidi urbani. Le Province, invece, hanno l'imposta sulla Rc auto, l'addizionale Irpef, l'addizionale sui consumi di energia elettrica e l'imposta sul passaggio di proprietà degli autoveicoli. Ritornando al dato di Firenze si

può notare che il primato nazionale è sicuramente condizionato dal peso della tassazione provinciale (pari a 107,5 euro) che è la più elevata d'Italia. Da notare che nell'analisi della Cgia di Mestre, il dato medio nazionale, sul totale delle tasse locali versate agli enti locali, è per il 54% di pertinenza delle Regioni, solo il 5,2% delle Province e il rimanente 40,8% a carico dei Comuni. «È evidente - commenta Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia di Mestre - che nella lettura dei risultati di questa analisi si deve considerare il fatto che, quasi sicuramente, esiste il principio della corrispondenza. Ov-

vero, più tasse uguale maggiori servizi offerti». Non solo. «L'indicatore che abbiamo preso come riferimento, ovvero il dato pro capite - spiega - è un buon parametro che rischia, però, di penalizzare il risultato di quei Comuni che hanno un numero di residenti relativamente basso. Inoltre, non va dimenticato che la tassazione dei Comuni è condizionata dalla forte incidenza dell'Ici sul gettito tributario complessivo. Quest'ultimo - conclude - è sicuramente maggiore nelle città che hanno nei loro centri storici patrimoni immobiliari di grande pregio. Come Firenze, ad esempio».

La classifica dei tartassati

La pressione tributaria locale nei Comuni capoluogo. Dati al 1 gennaio 2004 - valori in euro per abitante

	Pressione tributaria			I PRIMI DIECI
	Comunale	Provinciale	TOTALE	
FIRENZE	834,5	107,5	942,0	I PRIMI DIECI
BOLOGNA	842,1	90,3	932,4	
MILANO	825,7	85,0	910,7	
PISA	734,2	105,9	840,0	
PAVIA	707,8	71,8	779,6	
CARRARA	701,1	72,5	773,6	
MODENA	682,4	86,7	769,1	
FERRARA	669,7	98,2	767,9	
VARESE	692,9	66,2	759,0	
TORINO	677,1	77,6	754,6	
E GLI ULTIMI				E GLI ULTIMI
TRENTO	204,6	0,0	204,6	
BOLZANO	242,4	0,0	242,4	
RAGUSA	195,7	49,9	245,6	
ENNA	247,6	28,6	276,2	
MESSINA	247,5	30,3	277,8	
CALTANISSETTA	247,4	32,0	279,4	
TRAPANI	258,4	31,3	289,7	
VIBO VALENTIA	257,3	44,5	301,8	
AOSTA	303,6	0,0	303,6	
GORIZIA	270,5	38,2	308,7	

Più rischi e meno soldi per il lavoro «fragile»

I giovani, le donne, gli atipici e gli immigrati sono le categorie maggiormente colpite dagli infortuni

di Felicia Masocco / Roma

I FRAGILI Al lavoro capita di farsi male, anche molto male, ma i rischi non sono uguali per tutti. Non si tratta tanto di settori, si sa che ci sono più insidie nei cantieri che negli uffici, quanto di pezzi del mercato lavoro. La piccolissima impresa, il lavoro irregolare,

gli immigrati, i giovani, gli atipici e le donne sono quelle che una ricerca dell'Ires-Cgil definisce le sei «fragilità» del contesto italiano in fatto di infortuni sul lavoro. L'indagine arriva a questa conclusione elaborando i dati dell'ultimo rapporto Inail e fornisce una lettura che mette in luce un dato interessante: questa parte del mondo del lavoro è anche quella meno pagata e la meno tutelata. Meno reddito, meno diritti, più rischi e così si finisce col parlare di «periferie» di un mercato che si evolve marcando disuguaglianze. L'Italia è al settimo posto in Europa per infortuni. Il dato però non dice che tra i morti sul lavoro europei uno su 5 è italiano. E neanche che alcuni settori come le costruzioni, l'agricoltura, l'energia, i trasporti, l'industria manifatturiera registrano dati superiori alla media europea. Se si parla di atipici, cioè lavoratori temporanei e di collaboratori, troviamo infortuni in costante aumento. In tre anni,

dal 2002 al 2005, c'è stata una crescita del 28,2% tra i collaboratori e del 30,9% per gli interinali. Quanto agli immigrati, il 2005 segna fortunatamente una battuta d'arresto, con 113.553 denunce, di cui 142 relative a decessi. È il 12,6% del totale degli incidenti sul lavoro. Sebbene siano calati in un anno, nel triennio 2002-2005 sono aumentati del 20%. Restando all'anno scorso da notare che gli immigrati hanno il 14% di probabilità in più di subire un infortunio sul lavoro, rispetto ai lavoratori italiani: abbiamo 70 infortuni ogni 1.000 lavoratori immigrati, contro 50 ogni 1.000 per i lavoratori nel complesso dell'industria e dei servizi. Nel 2005 ci sono stati 376.559 infortuni a lavoratori con meno di 34 anni, pari al 40,2% del totale. Hanno subito un infortunio 51 lavoratori ogni 1.000 al di sotto di questa fascia d'età, con-

Record negativo
L'Italia registra il 20% degli omicidi bianchi che si verificano in Europa



Gli immigrati sono tra una delle categorie più colpite da infortuni sul lavoro

tro i 37 ogni 1.000 per chi ha più di 35 anni. Una differenza passa anche tra piccole e grandi imprese. L'anno scorso il 40% circa degli infortuni si è verificato nelle aziende con meno di 30 dipendenti, il settore delle costruzioni risulta particolarmente a rischio (il 74,9% di infortuni si concentra nelle imprese con meno di 30 addetti). E sempre nelle imprese di piccole dimensioni si ha la maggiore incidenza di lavoro sommerso. Secondo le ultime elaborazioni Istat gli irregolari sarebbero cir-

ca 3 milioni e mezzo, il 14-15% della forza lavoro, il 15-17% della complessiva ricchezza prodotta dal paese. Penalizzate nelle retribuzioni (in media guadagnano il 20% in meno dei colleghi uomini), le donne cominciano a pagare anche il prezzo dell'insicurezza. Nel 2005 gli infortuni tra le lavoratrici sono aumentati dello 0,5% (+ 1.271 sul 2004), mentre quelli a danni di uomini sono calati del 4%. «Per una parte del mondo del lavoro, quantificabile in 7-8 milioni

Infortuni sul lavoro avvenuti nel periodo 2003-2005 e denunciati all'Inail, per anno, gestione e sesso

Anni	Totale infortuni				Infortuni mortali				
	Agricoltura	Industria e Servizi	Dipendenti Conto Stato	Totale	Agricoltura	Industria e Servizi	Dipendenti Conto Stato	Totale	
Maschi	2003	54.215	670.494	8.031	732.740	121	1.196	9	1.326
	2004	52.593	657.395	8.487	718.475	160	1.059	6	1.225
	2005	50.485	631.194	8.362	690.041	118	994	11	1.123
Femmine	2003	17.164	209.748	17.254	244.454	8	112	3	123
	2004	16.670	212.044	19.540	248.254	15	78	10	103
	2005	15.801	213.658	20.066	249.525	9	71	3	83
Maschi e femmine	2003	71.379	880.242	25.285	977.194	129	1.308	12	1.449
	2004	69.263	869.439	28.027	966.729	175	1.137	16	1.328
	2005	66.286	844.286	28.428	939.566	127	1.065	14	1.206

Fonte: INAIL, 2006

EUROPA

Lo stress è la nuova malattia dei posti di lavoro

Intanto lo stress avanza. Una ricerca della European foundation pone gli italiani al quinto posto della classifica europea dei più stressati per motivi collegati al lavoro. Prima di noi la Grecia, con il 53% di stressati «autodenunciati», il Lussemburgo (37,7%), la Svezia (37,4%) e la Finlandia (35,1%). Noi siamo al 33,1%. Più sereni gli irlandesi (11,9%), i portoghesi e gli inglesi (18,2%) e gli austriaci (18,5%). Il fatto che i dati siano del 2003 la dice lunga su come i disturbi psicologici facciano fatica ad imporsi come un «male» del lavoro moderno. Come il sommerso, anche per lo stress le statistiche si fermano ai margini. In Europa però si sta correndo ai ripari: due anni fa si è concluso il lungo e difficile negoziato che ha portato alla firma di un accordo bilaterale sullo stress sul lavoro, siglato dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni datoriali. Insoddisfacenti per i paesi del Nord Europa, che in materia hanno una legislazione avanzata, in Italia si spera contribuirà ad aprire la strada ad una maggiore tutela dei lavoratori. I paesi firmatari dovranno renderlo operativo entro l'8 ottobre 2007.

STATISTICHE

Quando i numeri di Eurostat non convincono

Statistiche contro. È l'Eurostat che a livello europeo fornisce i dati sugli infortuni sul lavoro. Nelle sue statistiche ci sono però limiti che a parere di molti porterebbero a sottovalutare il fenomeno. I vari Stati hanno metodologie di raccolta dati assai diverse tra loro. Per questo l'Eurostat non considera, ad esempio, gli infortuni «in itinere», quelli che avvengono sul percorso casa-lavoro e viceversa, che in Italia rappresentano ben l'8,6% del totale degli incidenti (+2,1% sul 2004, +8,8% sul 2002). Il loro peso sugli infortuni mortali è forte: rappresentano un terzo del totale. Per le donne si registra un aumento maggiore della media (+2,2% rispetto al 2004 e +10,1% rispetto al 2002). Sempre nelle statistiche Eurostat non vengono considerati gli infortuni con assenza dal lavoro inferiore ai 3 giorni. Nelle statistiche italiane sono invece rubricati sotto la voce «settore non determinato» dall'Inail e riscontrano un aumento costante generalizzato. A parere dei ricercatori Ires (ma non solo) non contere questi dati nei confronti internazionali provoca una stima al ribasso del fenomeno infortunistico.

Ma anche per il sindacato c'è molto lavoro da fare visto che, dove è presente, le disuguaglianze si affievoliscono.

Una ricerca svolta dall'Ires-Cgil rivela il sorgere di nuove disuguaglianze

Per l'Ires un modello da sperimentare ci sarebbe: una sorta di concertazione territoriale in cui le parti sociali e le istituzioni si prendono in carico il problema della sicurezza sul lavoro, della formazione preventiva e degli investimenti necessari per superare i rischi. «Un modello generale da applicare in tutti i territori. Applicando le leggi, il pacchetto sicurezza, si risparmierebbero innanzitutto vite. E riporteremmo questi sei punti di fragilità almeno nella dimensione europea».

L'INTERVISTA FEDERICO VECCHIONI Il presidente di Confagricoltura propone a Damiano: riduzione degli oneri non salariali e snellimento delle procedure burocratiche

L'agricoltura crea occupazione, il governo ci dia una mano

di Laura Matteucci / Milano

«Abbiamo aziende che hanno saputo interpretare i cambiamenti di questi anni, che hanno investito, che si sono riorganizzate, aggregate. E con loro, infatti, è cresciuta anche l'occupazione. Nel primo trimestre di quest'anno è aumentata del 4,5%, in cifre assolute circa 50mila lavoratori. Di più: aumenta il lavoro dipendente, flette quello autonomo». Federico Vecchioni, presidente di Confagricoltura, fa il punto della situazione. Per chiarire: l'agricoltura italiana non è solo allarme siccità, i bilanci non sempre sono negativi, le questioni sul tappeto non sono solo di difficile soluzione. **La Cia - Confederazione italiana agricoltori - denuncia 1 miliardo di**



euro di danni causati anche quest'anno dalla siccità, e lamenta problemi strutturali del settore. Lei invece vede rosa?

«Non vedo rosa, questo no. Ma sottolineo che il settore agricolo è in controtendenza rispetto rispetto agli altri e sta dimostrando una notevole vitalità. Come confermano i dati sull'occupazione in crescita. Dati che ci hanno portato, insieme alle altre organizzazioni agricole, Cia e Coldiretti, a firmare un documento unitario che esprime la nostra posizione relativamente alle questioni del lavoro. Documento consegnato nei giorni scorsi al ministro di competenza, Cesare Damiano».

Quali sono le vostre proposte al ministro del Lavoro?

«L'obiettivo è quello di stabilizzare l'occupazione. Noi registriamo una crescita degli occupati soprattutto di origine extracomunitaria, che all'inter-

no delle aziende agricole trovano una collocazione stabile. La crescita è dovuta anche alla sempre più marcata articolazione delle imprese: stiamo assistendo a fenomeni di diversificazione delle attività, di concentrazione, di specializzazione del livello di produzione. Tutto questo si riflette positivamente sull'occupazione. In più, il 6 luglio scorso abbiamo siglato con Cisl e Uil il rinnovo del contratto, senza particolari difficoltà. A fronte di tutto questo, al ministro proponiamo una serie di interventi volti a stabilizzare il lavoro, contenendo il costo con la riduzione degli oneri non salariali, semplificando le procedure burocratiche per gli extracomunitari e superando il meccanismo delle quote. Chiediamo anche misure di razionalizzazione della previdenza, con particolare riferimento agli ammortizzatori sociali, concludendo la riforma varata dal governo Berlusconi».

Le aziende agricole utilizzano molta occupazione a tempo determinato, ma voi chiedete comunque interventi sul cuneo fiscale, che dovrebbero invece andare a vantaggio di quelle imprese che assumono a tempo indeterminato.

«Siamo d'accordo sulla selettività degli interventi. Ma non riteniamo giusto non tener conto delle specificità del nostro settore, tra cui quella, appunto, del-

Registriamo una crescita di dipendenti di origine extracomunitaria creiamo le condizioni per stabilizzare i posti

l'utilizzo di molti lavoratori stagionali, quindi a tempo determinato. Lavoro determinato, ma stabile. Che, con il documento consegnato al ministro, intendiamo rendere anche più stabile».

Ha parlato di imprese capaci di riorganizzarsi per restare competitive. Eppure il processo di aggregazione non è ancora concluso.

«Questo è ancora un punto di debolezza, è vero. Però oggi l'imprenditore agricolo ha la coscienza di doversi organizzare, pena una significativa riduzione della competitività. È una necessità, così come quella di trovare alleati anche nell'industria alimentare, per ostacolare la pesante concorrenza estera. Ma le cose si muovono, in tutti i sensi. Fino a tre anni fa, quando parlavo di riconversione agricola, mi davano del matto. Adesso nella pianura padana fioriscono le imprese che si orien-

tano al biogas. È aumentata anche la propensione al rischio».

Un settore in evoluzione, che può rappresentare ancora una carta vincente per il sistema economico italiano: è così?

«L'agricoltura significa il 2,5% del pil nazionale, 1 milione e 150mila lavoratori, 200mila imprese coinvolte. Non è vero che è un settore assistito, ha un ruolo nell'economia come nel campo energetico. È chiaro che le criticità esistono, e che bisogna responsabilmente rendersi conto che il settore necessita di riforme e scelte, anche nei suoi rapporti con l'Unione europea, però è altrettanto importante comprendere la sua vitalità e le sue potenzialità. Questo è un comparto che deve essere nell'agenda del governo. Siamo legati a Bruxelles, d'accordo, ma dobbiamo esserlo sempre di più anche alle scelte di politica economica nazionale».

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
Internet		66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 49467035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul CC bancario n° 22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** **pubblikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821563
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0183.273311-273373
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273311-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Merlana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracoli 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A tumulazione avvenuta, la moglie Clara, la figlia Valeria e il nipote Luca annunciano la perdita del loro caro

RAFFAELE ERCOLESI
avvenuta il 4 agosto 2006.
Bologna, 6 agosto 2006
O.F. Vecchi dei F.lli Lelli
Borgo Panigale Tel. 400.153

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa di

ABDON MORETTI
ricordano la moglie Vittoria, i figli, la nuora e la nipote.

Norina e Sergio ricordano con tanto affetto i loro cari

MARIA BEDESCHI
e
FRANCESCO CARIOLI
Alfonsine (Ra), 6 agosto 2006

Mercoledì 26 luglio u.s. ricorreva il 28° anniversario della scomparsa di

ALESSANDRO MARCONCINI
I figli lo ricordano con immutato affetto e amore.
Montespertoli, 6 agosto 2006

Per Necrologie
Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

In Farmacia il peso forma è raggiungibile!

L' "arte di arrangiarsi" non serve contro i chili di troppo:
corretta alimentazione, attività fisica e quando serve, un aiuto qualificato.

MILANO - "Da lunedì mi metto a dieta!". Quante volte abbiamo concluso con questa frase un'abbondante cena del sabato sera o un pranzo festivo della domenica?

Come sempre, ha l'aria di un buon proposito. Il più delle volte è una piccola bugia detta a noi stesse per farci sentire meglio con quei chili di troppo che proprio, non se ne vogliono andare.

In Italia, circa il 33% della popolazione ha un problema legato all'eccesso di peso, spesso con conseguenze per la salute.

Un dato che non va sottovalutato e che ha uno stretto legame con lo stile di vita moderno.

Le cause del sovrappeso sono da ricercare principalmente in un regime alimentare costellato di spuntini, pause pranzo, aperitivi, cene fuori casa e un consumo eccessivo di grassi, zuccheri e alimenti ipercalorici.



Inoltre, ad "appesantire" la situazione, subentrano le cattive abitudini quotidiane quali la sedentarietà, lo stress e la frenesia della vita quotidiana che lasciano poco tempo per una regolare att-

ività fisica.

Come sempre, alimentazione e movimento stanno alla base di una buona forma fisica.

Ecco alcuni buoni consigli per mantenersi in forma.

LE NORME DEL MANGIAR SANO:

- consumare molta frutta e verdura, anche più volte al giorno;
- bere ogni giorno almeno un litro e mezzo di acqua;
- mangiare ogni giorno carboidrati (pasta, pane, riso...);
- non saltare mai i pasti: meglio spezzare la fame in quattro-cinque leggeri pasti;
- ridurre i grassi animali;
- mangiare solo quando si ha davvero fame, non costringendosi durante cene o spuntini organizzati.

LE REGOLE DELLA BUONA FORMA:

- dormire non meno di sette ore e non più di nove;
- fare sport almeno 2 o 3 volte alla settimana, anche solo come hobby, senza eccessivi sforzi;
- idratare la pelle bevendo molta acqua;
- non pasticciare al di fuori dei cinque leggeri pasti quotidiani.

I CONSIGLI DEL FUORI-CASA:

- quando possibile, evitare l'auto o i mezzi pubblici e camminare;
- non utilizzare le scale mobili, ma preferire quelle tradizionali;
- durante le pause, consumare frutta invece di merendine e snack;
- tenere sulla scrivania o comunque a portata di mano una bottiglia di acqua.

Oggi in Farmacia perdere peso è ancora più facile.

Kiločal program 221

Aiuta a combattere i chili di troppo.

Kiločal program 221 a base di attivi naturali, bevuto prima dei pasti principali con abbondante acqua, abbinato ad un regime dietetico ipocalorico ed esercizio fisico, combatte i chili di troppo favorendo il controllo del peso.

Kiločal drink

Drenante-depurativo per una nuova silhouette.

Kiločal drink sempre a portata di mano in pratiche bustine sciolte in una bottiglietta d'acqua, aiuta a drenare e depurare l'organismo. Kiločal drink, abbinato ad un regime dietetico ipocalorico ed esercizio fisico, alleggerisce la linea e combatte la ritenzione dei liquidi.

Kiločal. Cin-cin alla linea.

Da **POOL PHARMA** DIVISIONE DIETETICI www.poolpharma.it

PROBLEMI DI PESO?

NUOVO

Kiločal

ACTIVE • SLIM

Il piacere di liquidarli giorno e notte.

Azione:

- 1 SNELLENTI
- 2 SAZIANTI
- 3 DRENANTI

Abbinato ad un regime dietetico ipocalorico ed esercizio fisico.

confezione MAXI da 300 ml

Elevata biodisponibilità di CHITOSANO LIQUIDO e attivi naturali:
Tè verde, Citrus aurantium, Inulina solubile, Gambo d'Ananas, Aloe vera,

per favorire il controllo del peso.

IN FARMACIA

Da **POOL PHARMA** DIVISIONE DIETETICI www.poolpharma.it

C'È CICCIA E CICCIA: prima di agire, meglio farsi consigliare.

Le cause e le manifestazioni del sovrappeso possono essere diverse: ritenzione idrica? Accumulo di grassi? Ogni problematica ha una propria specifica soluzione, diversa da persona a persona. Da non sottovalutare, infatti, è lo stile di vita individuale: ad esempio, se siamo fuori di casa tutto il giorno, avremo sicuramente necessità diverse da chi passa molte ore in casa. Anche il tipo di lavoro svolto influisce sulla forma fisica: un lavoro più manuale, permette di consumare più calorie rispetto a un'attività d'ufficio che costringe seduti per diverse ore. L'errore che commette la maggior parte delle persone è seguire diete standard, poco efficaci, dai risultati temporanei e talvolta pericolose per la salute. Rivolgersi al proprio Farmacista è sicuramente utile per affrontare quei chili di troppo in modo corretto e scegliere il prodotto specifico più adatto a noi, per aiutarci a controllare l'apporto calorico, oppure a drenare i liquidi in eccesso. Oggi, i prodotti per la linea non mancano di certo: efficaci, semplici e sicuri, perfettamente integrabili con qualunque stile di vita, per migliorare da una parte la salute e dall'altra per affrontare lo specchio, e la temuta bilancia, con un sorriso.

Non rinunciare al piacere della tavola

Kiločal

2 COMPRESSE DOPO I PASTI

RIDUCE LE CALORIE

MENO GRASSI, MENO ZUCCHERI

- Favorisce la digestione.
- Contrasta il fastidioso senso di gonfiore alla pancia.
- Nutre la flora batterica e riattiva l'intestino.

Abbinato ad una dieta ipocalorica ed esercizio fisico.

Dolce NOVITÀ Kiločal

Il dolcificante zero calorie che fa bene anche all'intestino.

con fibra prebiotica

- Dolcifica tutte le bevande calde o fredde
- Nutre la flora batterica intestinale
- Ideale nelle diete ipocaloriche

In bustina o pratico dispenser **IN FARMACIA**

Da **POOL PHARMA** DIVISIONE DIETETICI www.poolpharma.it

Informazione Pubblicitaria

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE" MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana.

La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia.

In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".

Oggi in Farmacia c'è Melatonina Gold la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio". L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con Melatonina Gold il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

PANCIA GONFIA

Che fastidio quell'aria nell'intestino!

Trio Carbone Plus: un carbone naturale che migliora il benessere intestinale

Fiatulenza e meteorismo: situazioni legate alla presenza di gas intestinali, in quantità superiore alla norma, di cui con grande difficoltà riusciamo a trattenere l'eliminazione durante il giorno a prezzo di dolorosi e frequenti spasmi. Sempre, poi, con il timore che qualche cosa sfugga al nostro controllo proprio quando gli impegni sociali o di lavoro ci vorrebbero al meglio.

Un'alimentazione frettolosa con una masticazione approssimativa, l'uso eccessivo di bevande gassate, una mal-digestione per carenza di enzimi digestivi o l'uso di cibi scarsamente digeribili sono fra le cause più frequenti di questi disturbi, che spesso sono accompagnati da altro pesante.

Trio Carbone Plus, un prodotto naturale e vincente che possiamo trovare in Farmacia, può aiutarci a ritrovare e a mantenere il naturale benessere intestinale.

Trio Carbone Plus è a base di Carbone Vegetale, che favorisce l'eliminazione dei gas intestinali, e di Finocchio, che ne limita la formazione. Camomilla, Menta e Angelica contribuiscono, per parte loro, a svolgere una naturale azione calmante e antispasmodica, favorendo di conseguenza la naturale normalizzazione delle funzioni intestinali.

Trio Carbone Plus è venduto in Farmacia in confezione da 40 compresse facilmente deglutibili con un sorso d'acqua.

RITAGLIA E RICHIEDI L'ORIGINALE

La Canoa

Con due manche perfette, il 23enne Stefano Cipressi, sulle acque di Praga, si è laureato campione del mondo di canoa slalom nel K1, precedendo il francese Julien Billaut, e il britannico Campbell Walsh. Per l'Italia è il primo podio mondiale della storia nel K1 maschile individuale



Formula 1 13,40 Rai 1



Nuoto 15,45 Rai 2

INTV

■ **9,25 Rai 3**
Camp. Europei di nuoto
■ **11,30 SkySport**
Beach Volley
■ **12,50 La7**
Motori, Superbike Gara 1
■ **13,00 SkySport1**
Calcio, Rangers-Dundee
■ **13,40 Rai 1**
F1, GP d'Ungheria
■ **15,00 SkySport1**
Calcio, Hearts-Celtic
■ **15,30 SkySport2**
Rugby, Australia-SudAfrica

■ **15,45 Rai 2**
Camp. Europei di nuoto
■ **16,25 La7**
Motori, Superbike Gara 2
■ **19,00 SkySport2**
Volley, Francia-Italia
■ **20,00 SkySport1**
Sport Time
■ **21,00 Eurosport**
Atletica, Camp. Europei
■ **23,00 Eurosport**
Tennis, Wta di San Diego
■ **23,15 SkySport2**
Rugby, Cheetahs-B. Bulls

Doppietta d'oro, il nuoto azzurro sugli scudi

Europei, nella 4x200 sl (Rosolino, Berbotto, Cassio e Magnini) e nei 50 rana (Terrin) l'Italia vola

di Novella Calligaris

ACQUE AZZURRE. Anche nella penultima giornata degli Europei di nuoto gli azzurri confermano il loro grande momento, portando a casa altre tre medaglie (2 ori e un bronzo). L'Italia, così, anche a Budapest conferma di contare non su una, ma su più gene-

razioni di campioni. Ragazzi semplici che trovano la capacità di trasformare il gioco uno sport che spesso si fa convivere con la noia data dalla monotonia degli allenamenti. Testa sott'acqua, avanti indietro per la piscina e come panorama una striscia blu disegnata sul fondo, si può alienare se dentro non hai un grande carattere un grande cuore e le motivazioni giuste per trasformare il tutto un gioco appunto, un gioco che ti porti verso la vittoria. E la prima battaglia è resistere alla fatica fisica e mentale. Certo quando senti suonare l'inno, quando domini dall'alto del podio, quando vedi la bandiera sul pennone salire per prima, allora dimentichi tutto e sei pronto a ricominciare subito senza dubbi. Lo dimostrano le cinquanta le medaglie vinte fino ad oggi da Max Rosolino in undici anni di carriera o la prima di Nicola Cassio e David Berbotto o ancora le quattro di cui tre d'oro di Filippo Magnini solo a questi campionati europei. O il primo grande traguardo anche se ad ex aequo di Alessandro Terrin. Dietro a loro esperienze consumate tra la puzza di cloro e allenamenti ad ore impossibili. Ma anche questo si dimentica quando si vince come la premiata ditta della 4x200 stile libero per tre quarti rinnovata rispetto ai campionati mondiali di Fukuoka dove gli azzurri stabilirono il record europeo battuto appunto ieri. Vittoria e primato continentale accomunano il veterano Max e il re della velocità Filippo Magnini con i due novizi Cassio e Berbotto. Un inno cantato a

scuarciagola dagli eroi della giornata, uno show all'italiana sul podio che conquista il pubblico, trascinato come sostiene Superpippo dalla simpatia e dalla bellezza degli Italiani. Un inno suonato due volte di seguito perché poco prima anche il giovane colosso Alessandro Terrin ha avuto il suo momento di gloria e non ha certo sofferto nel dividere il gradino più alto del podio con Oleg Lisegor. Un arrivo in piena sincronia al centesimo di secondo nei 50 rana, non male per un ventenne dividere la scena con il primatista del mondo navigato atleta di ben sei anni più vecchio. Alessandro è la spontaneità fatta persona. Mano sul cuore durante l'inno di Maneli e sorriso stampato quasi incredulo di essere riuscito ad entrare tra i grandi, nonostante tante promesse e tante occasioni mancate fino ad Atene 2004. Poi la decisione di trasferirsi a Roma alle Fiamme Gialle per fare il salto di qualità. Una decisione nata dalla necessità di darsi una regolata e non avere la tentazione della disoteca del litorale veneto e il giro degli spriz con relativi spuntini. 112 chili il peso massimo raggiunto poi finalmente ha messo giudizio e con una dieta ferrea ne ha calato in tre mesi 12. Meno ciccia da trasportare in acqua ha dato i suoi frutti tre decimi di miglioramento in cinquanta metri gli sono valsi la medaglia d'oro. Ed ora testa a posto e convinzione di poter resistere anche nei 100 distanza olimpica.

Staffetta, è record
Rosolino vince
la sua 50ª medaglia
Bronzo nei tuffi
(Benedetti-Dell'Uomo)



Massimiliano Rosolino, David Berbotto, Nicola Cassio e Filippo Magnini celebrano la vittoria della staffetta 4 x 200m sl. Foto Reuters

F1 Oggi il Gp d'Ungheria. Sorpassi vietati: i due rivali partiranno dalle retrovie. Raikkonen in pole Schumi e Alonso si fanno i dispetti

di Lodovico Basalù

Si odiano. Al punto che la fase finale di questo campionato mondiale rischia di risolversi più tra le scartoffie di un tribunale di appello che in pista. Non si può dire altro, riferendosi a due superpagati piloti del circus come Schumacher e Alonso. Che si fanno sanzionare stupidamente, quasi fossero debuttanti. Con il risultato di venire arretrati in sesta e ottava fila, in una fase della stagione cruciale per il risultato finale. La pole del Gp d'Ungheria va dunque ancora (per la seconda volta consecutiva dopo il Gp di Germania) alla McLaren-Mercedes di Kimi Raikkonen (ormai in odore di Ferrari) che precede la rossa di Felipe Massa, la Honda di Barrichello e l'altra McLaren, affidata a Pedro de la Rosa. Con Robert Kubica, - primo polacco in F1 - autore del nono crono con la Bmw-Sauber. Intenzionato a far dimenticare presto Jacques Villeneuve. Ma riasaminiamo i fatti cruciali, che

hanno dipinto già in parte la storia della gara di oggi. Cominciando da Alonso. Condannato sin da venerdì, per avere litigato in pista con il colaudatore della Red Bull-Ferrari, Doornbos, reo di averlo ostacolato: 2 secondi di penalizzazione al pupillo di Briatore. Occasione ghiotta non sfruttata da Schumacher. A sua volta caduto nel tranello nel corso delle prove libere di ieri: superando, con le bandiere rosse esposte a causa della rottura del motore sulla Honda di Button, la Renault dello spagnolo. Un bel guazzabuglio, con Schumi che si è arrabbiato, accusando Alonso di «averlo indotto all'errore». Ancora dalle parole del tedesco: «Le immagini tv possono spiegare più delle mie parole. Alonso ha rallentato apposta, per farsi superare con le bandiere rosse». Insomma, il nervosismo regna sovrano in casa dei due contendenti al titolo 2006. E non solo per il famoso "mass dumper", contestato alla Renault dalla Fia. Ovvero quella sorta di ammortizzatore centrale anteriore che fareb-

be guadagnare decimi preziosi alle monoposto francesi. Con tanto di ricorso già presentato. E sentenza prevista il prossimo 22 agosto. «Ho subito una sanzione discutibile - il commento di Alonso -. Non ho ostacolato nessuno, né fatto manovre pericolose. Non sarebbe bello decidere il mondiale a tavolino». Una "pezza" ce la mette però Briatore: «Sono davvero colossali delle stupidaggini così, da parte di due piloti che si giocano il titolo». Flavio il saggio. Specie dopo la confessione di essere scampato per un pelo a un tumore, scoperto nel corso di un check up. Chi se la gode, alla fine, è proprio il futuro ferrarista, Raikkonen. Dice il finlandese: «Su questa pista non si passa. Schumi e Alonso si sono castigati da soli. E a me non resta che gestire al meglio la gara». Come dire che quella Ferrari che ha accanto, guidata da Massa, non gli fa per niente paura. Così come la seconda Renault, settima con Fisichella accanto alla Toyota di Trulli...

DOPING Le controanalisi condannano l'americano È confermato Landis positivo perde il Tour

Le controanalisi hanno confermato la positività registrata a un controllo antidoping (testosterone) per il vincitore del Tour de France, lo statunitense Floyd Landis. «Non possiamo permettere - ha detto Christian Prudhomme, direttore del Tour - che la maglia gialla sia infangata». Landis perde così la maglia gialla (la daranno forse allo spagnolo Peireiro, ma ci vorranno un paio di mesi per la decisione ufficiale) conquistata nell'ultima «Grande boucle» (è la prima volta che accade nella sua storia centenaria) e viene licenziato anche dalla sua squadra, la Phonak. «Non ho mai preso sostanze proibite» si difende dal sito lo statunitense, ma la sua sorte sportiva pare segnata. Lo scorso anno la stessa sorte (decapitazione di una classifica finale) era capitata al vincitore della Vuelta, lo spagnolo Heras, pizzicato per epo. In precedenza, nel triste resoconto dei dopati all'interno di una stessa famiglia, c'è chi ricorda Tyler Hamilton, l'americano, oro alle Olimpiadi di Atene nella crono individuale, squalificato per due anni per emotrasiusione, anche lui corridore Phonak come Landis. Era della Phonak anche Santiago Perez, che alla Vuelta di due anni fa aveva vinto tre tappe e ottenuto la piazza d'onore. Ed era della Phonak anche Oscar Camenzind, ex campione del mondo, lo svizzero bloccato per doping nel 2004. Per il ciclismo è un 2006 orribile: le inchieste spagnole, il coinvolgimento di Ullrich, Basso, Vinokurov, il Tour che parte monco. Su tutto questo l'affaire Armstrong con le urine del Tour del 1999. Paradossalmente l'unica corsa che in questa stagione ha dato segnali di rinascita è il Giro d'Italia, la prima ad aver pagato i guai del doping: ad inaugurare la scia pesante fu Pantani nel 1999 a Madonna di Campiglio.

TV Dopo lo scandalo nessun rinnovamento dei vertici. Ancora emarginati i giornalisti sgraditi. Il sindacato si dimette Moggiopoli? «A Rai Sport tutto come prima. Paga solo il Cdr»

di Alessandro Ferrucci / Roma

La Federcalcio commissariata, la Juventus in serie B, la Gea in liquidazione, sono alcune conseguenze dello scandalo Moggiopoli. Al contrario, chi non sembra neanche sfiorata dalle vicende è la dirigenza Rai Sport. Così, nonostante le numerose intercettazioni tra Luciano Moggi e alcuni giornalisti e dirigenti (tra i quali Scardina e Venerato), non solo i vertici non sono stati rimossi (o semplicemente sostituiti), ma gli stessi stanno pianificando la prossima stagione televisiva. E tutti coloro che hanno posto qualche inevitabile domanda sullo stato del servizio e

sulle eventuali collusioni con l'ex dg bianconero, stanno pagando le conseguenze. Tra questi i componenti del Comitato di Redazione (Varriale, Angeletti, De Luise) che, per protesta, hanno consegnato le dimissioni. «Le più recenti decisioni del Direttore Maffei - ha dichiarato Roberto Natale segretario dell'Usigras - mostrano una indebita e intollerabile confusione fra il piano delle relazioni sindacali e le valutazioni di ordine professionale: i componenti del Cdr vengono accantonati nel lavoro in conseguenza di un presunto eccesso di critica nel loro ruolo di

rappresentanti della redazione. Le scelte del Direttore appaiono tanto più preoccupanti se inserite nel quadro dello scandalo del calcio, sul quale Maffei è intervenuto pubblicamente solo per confermare la collaborazione con Giorgio Tosatti». Accade, quindi, che Angeletti, assegnato al Motomondiale, non può più seguire i vari Capirossi, Rossi & Co. dal vivo ma deve accontentarsi di guardare la tv; De Luise, esperto di internet, è l'unico che non viene mai inviato; infine Varriale ha visto sottrarsi sia la Nazionale che la conduzione delle trasmissioni («Aspetto di vedere cosa farà l'azienda. - ha dichiarato Varriale -. Io, ancora,

non ho ricevuto nessuna comunicazione. L'unico con il quale ho parlato è Jacopo Volpi che mi ha riportato un messaggio di Maffei che mi invita a farmi una domanda e a darmi una risposta se ho intenzione di capire cosa sta accadendo»). Una situazione che va ad aggiungersi a quella di Francesca Sanipoli, inviata di Rai Sport, allontanata dai servizi sulla Juventus perché poco gradita a Moggi, e ancora in attesa di qualche spiegazione: «All'interno del servizio, credo di essere una campionessa di emarginazione - ha confermato la giornalista -. Le intercettazioni, infatti, hanno solo spiegato una vicenda che mi ha portato, già nel mag-

gio del 2005, ad avviare contro l'azienda una causa per dequalificazione professionale. In più, da quando è scoppiata la vicenda Calciopoli, nessuno della direzione si è mai fatto sentire da me». Una situazione sulla quale è intervenuto anche Sandro Curzi, «l'ridimensionamenti e le specifiche esclusioni - ha affermato l'ex direttore del Tg3, ora nel CdA Rai - dalle responsabilità e dalla presenza in video decisi dal direttore di RaiSport anziché assecondare l'azione del CdA e della direzione generale volta a correggere gli errori del passato e a reintegrare gli epurati, sembrerebbero voler ripristinare, al contrario, metodi punitivi»

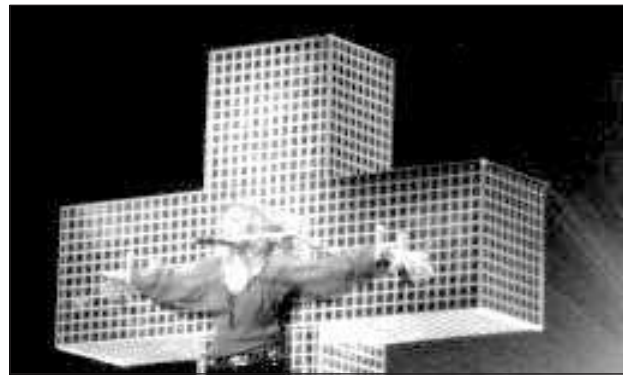
ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 5 agosto					
NAZIONALE	69	27	2	26	63
BARI	21	90	35	46	67
CAGLIARI	5	81	36	2	26
FIRENZE	49	18	19	35	42
GENOVA	32	51	39	9	72
MILANO	84	51	9	6	26
NAPOLI	5	76	31	16	27
PALERMO	54	31	9	65	19
ROMA	11	29	57	82	88
TORINO	46	10	20	19	86
VENEZIA	66	4	37	14	56

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
5	11	21	49	54	84	66	69
Montepremi						3.906.521,64	
Nessun 6 Jackpot	€	36.337.655,88	5 + stella				
Nessun 5+1	€		4 + stella			€	29.854,00
Vincono con punti 5	€	27.903,73	3 + stella			€	922,00
Vincono con punti 4	€	298,54	2 + stella			€	100,00
Vincono con punti 3	€	9,22	1 + stella			€	10,00
			0 + stella			€	5,00

Fioretto

MADONNA INVITA IL PAPA, LA MARGHERITA
REPLICA: «GESTO PROVOCATORIO»

Madonna, nel senso della popstar, stasera è allo Stadio Olimpico di Roma davanti a 70mila persone. Saprete bene che apparirà crocifissa su una croce sfavillante mentre canta *Live to Tell*, che si incorona di spine e che esponenti della Chiesa l'hanno criticata. Comprensibile, dal loro punto di vista. La cantante, maga mediatica, ha replicato invitando il papa perché, osa, capirebbe «l'eloquenza e la bellezza» dello show. Risposta: «Attraverso un invito inaccettabile è chiaro che Madonna abbia intenzionalmente cercato uno scontro, un motivo per innescare una polemica di cui non si capiscono i motivi se non in una ricerca ossessiva di



pubblicità». Ma chi risponde? I deputati della Margherita Enzo Carra, Renzo Lusetti e Donato Mosella: «Un gesto inutilmente provocatorio che ci costringe a schierarci per rivendicare il rispetto che è d'obbligo riservare al Papa». Tentiamo qualche piccola osservazione: primo, rilanciando la polemica i tre parlamentari fanno il gioco pubblicitario della popstar; secondo, il pontefice non andrà perché avrà ben altre faccende da sbrigare e l'invito è, appunto, schermaglia mediatica; terzo: se il Vaticano, Stato autonomo e autorevole, tace perché dei rappresentanti dello Stato italiano devono farsene portavoce?; quarto, innalzare barricate per Benedetto XVI perché lo si è invitato suona un po' moralistico: piuttosto si discuta sulla croce - simbolo di sofferenza - tempestata di cristalli sfarzosi. Per la cronaca: la Chiesa ortodossa russa, non tra le più aperte, invita a boicottare lo show di Madonna a Mosca l'11 settembre.

Stefano Milani

NUOVA TV Notizie 24 ore su 24, 1,2 milioni di spettatori a sera e forse più, l'informazione satellitare è di qualità ed erode spazio ai tg tradizionali: lo conferma questa ricognizione fra Tg Sky24, Rai news 24 ed Euronews (e Mediaset si sta attrezzando)

di Vladimiro Frulletti

«A

abbracciamoci forte e vogliamo tutti più bene». Se è vero che la maggior parte degli italiani ha seguito la finale Italia-Francia sulla Rai è però la frase di Fabio Caressa, telecronista Sky, a essere diventata il simbolo di questa estate post Germania 2006. Linus, a Radio Dee Jay, con gli intermezzi Caressa-Bergomi e il «po-popopopo-po» (dei White Stripes) ci ha costruito una hit. E chissà che anche questo non aiuti a far aumentare, rispetto al duopolio Rai-Mediaset, la diffusione della tv sul



Lo studio di Sky tg 24; sotto un'immagine dal sito internet di Rai news 24

L'ha detto il tg, ma quello satellitare

satellite. Perché dietro alla parabola e al decoder c'è davvero un'altra tv e anche spazi di libertà nell'informazione che altrove o non si trovano o sono molto più ristretti. Una libertà forse concessa, visto che i dati di ascolto del satellite, seppur in crescita, sono più bassi di quelli della tv in chiaro. Sky (cioè il principale fornitore in Italia di tv satellitare) ad esempio calcola (marzo scorso) oltre 3 milioni e 70mila abbonati e stima la sua platea di telespettatori in 12 milioni. E l'Auditel, i cui dati però sono contestati, racchiude tutte queste tv sotto un'unica voce «altre emittenti satellitari» a cui di solito attribuisce uno share (maggio 2006) fra il 4 e il 7% con punte massime del 10%. Cioè poco più di un milione e 200mila spettatori nella fascia dalle 20,30 alle 23. Insomma le grandi platee rimangono su Rai 1 e Canale 5 (per quanto tempo ancora? non deve essere un caso che Mediaset stia pensando a una tv all-news sul suo digitale terrestre). Ma che l'esercito Usa ha usato fosforo bianco a Falluja lo abbiamo saputo su Rai News 24 (canale 801 del bouquet Sky) e grazie al giornalista Sigfrido Ranucci. E il racconto (di Paola Baruffi) di cosa è oggi Srebrenica a dieci anni dalla strage di 8mila bosniaci si è visto su SkyTg24. Ranucci e Baruffi hanno vinto il premio giornalistico Ilaria Alpi 2006.

A fianco della qualità (che si trova a volte anche sulla tv normale), però la caratteristica di fondo di questi canali satellitari è la quantità e la velocità. Il ritmo è dettato da quello che succede nel momento che succede. Sky Tg24 diretto da Emilio Carelli (una lunga carriera in Fininvest) ha oltre 100 giornalisti (età media di poco superiore ai 30 anni), più di 200 tecnici. Ogni giorno sforna 39 edizioni che insieme alle rubriche di approfondimento significano che al 31 agosto prossimo, quando compirà i 3 anni di vita, avrà già trasmesso quasi 20mila ore in diretta. Già perché va in onda sempre in diretta. Si vede sul canale 500 di Sky ed è visibile anche in chiaro (cioè senza abbonarsi). La caratteristica principale (importata dagli Usa) è che lo studio è la redazione stessa. Le persone che si muovono alle spalle dei conduttori sono giornalisti veri che stanno lavorando veramente (altrove invece hanno usato set quasi cinematografici). E la scenografia cambia colore durante le 24 ore: dai toni rosso-arancio di giorno ai blu, più o meno sfumati, di sera. Le edizioni principali sono a doppia conduzione donna-uomo. «L'hanno importata, metà anni '80, a Tmc i brasiliani di Tv Globo - spiega Giovanna Lio che dopo 18 di Tmc ora è caporedattore

a Sky Tg 24 - e io sono stata una delle prime co-conduttrici di tg della tv italiana». Altre particolarità del tg di Sky sono le scritte che compaiono sul video. Ogni servizio ha il suo titolo e in basso scorrono (si chiama ticker) le principali notizie, come si si vede anche al Tg2 o al Tg5. «Ma la differenza col tg tradizionale è che noi siamo una vera all news - spiega Lio - . Cioè mentre loro quando vanno in onda devono mettere per forza un punto sulle notizie da dare, noi no. Andiamo avanti cambiando il tg nello stesso momento in cui sta andando in onda. E per tutta la giornata seguiamo passo passo la notizia aggiornandola di continuo. Noi non mettiamo mai il punto». In più per chi si è abbonato c'è anche la possibilità di farsi da solo il tg. Schiacciando il pulsante verde del telecomando si accede all'area «active» e compaiono sei riquadri più piccoli. Nel primo c'è il tg, nel secondo la notizia principale, nel terzo l'approfondimento (in questi giorni dedicato alla guerra Israele-Libano) nel quarto lo sport, nel 5 gli spettacoli e nel 6 il tempo. Insomma se voglio sapere subito se Toni è passato all'Inter o rimane a Firenze posso saltare tutte le altre notizie e andare subito a quelle di



ALTRE TV Ce ne sono anche di economia, politica, sport...

Canali all-news in ordine sparso Trovarli non è sempre facile

■ Sul satellite ovviamente l'informazione non si ferma ai canali all-news anche se è un po' più difficile trovarli perché utilizzando la programmazione Sky vengono «sparsi» qua e là. Ad esempio non si capisce perché Euronews deve stare al 801 e non vicino a Sky Tg 24 e Rai News 24 (rispettivamente al 500 e al 506). Altrettanto vale per Rai Med che troviamo all'804. Per quanto riguarda l'economia e la finanza invece i canali in italiano sono messi in fila Bloomberg e Class Cnbc (504 e 505), mentre la tv del Sole 24 Ore (che principalmente fa «vedere» Radio 24) è all'802. Scorrendo i canali da 800 in avanti poi si incontrano anche quelli di Senato (824) e della Camera (825) dove è possibile seguire in diretta le sedute parlamentari. All'887 c'è poi una tv Administra.it interamente dedicata alla pubblica amministrazione: immagini sfocate e argomenti assolutamente burocratici. Lo sport invece scorre tutto (o quasi) dal canale 200 in avanti. E lì che si trovano Eurosport News (212), ma soprattutto SportItalia (225) e Raisport Sat (212) che l'anno scorso «coprivano» il campionato di B senza far pagare nulla. Su SportItalia (anche sul digitale terrestre) andavano in onda gli anticipi e (venerdì) e i posticipi (lunedì), mentre al sabato su Raisport c'era una specie di «tutto il calcio minuto per minuto» con un campo principale e collegamenti dalle partite in cui veniva segnato un gol.

v.fru.

sport. Sempre sotto il marchio del tg c'è poi Sky Meteo 24 (canale 501) che sforna a getto continuo informazioni sul tempo in Italia, in Europa e nel mondo. Anche in questo caso con telecomando (sempre pulsante verde) si può entrare nei dettagli. Tralasciare la minima di Bari per andare subito a sapere se a Ladispoli piove.

Rai News 24 si trova invece al canale 506. Rispetto al concorrente di Sky lo stile è più compassato e la redazione che compare alle spalle del conduttore meno appariscente. «Forse siamo meno patinati - spiega il caporedattore centrale Francesco De Vitis - e non guardiamo all'estetica di chi conduce. Però come efficacia...». E cita le inchieste fatte. «Quando siamo nati - precisa - dovevamo essere solo un centro di post-produzione. Invece grazie a Morrione abbiamo imposto le nostre inchieste. Lavori che hanno dato lustro a noi, ma anche a tutta la Rai. Ci siamo riusciti perché siamo come un vascello pirata, forse meno potenti di una corazzata, ma anche più veloci. E poi non è detto che un vascello faccia meno «male» di una corazzata». Oggi RaiNews (che ha anche un ottimo sito internet) è diretto da una donna, Marcella Sansoni, diventata vicedirettore dopo che lo storico direttore Roberto Morrione, che ha guidato Rai News 24 fin dall'avvio delle trasmissioni (26 aprile '99) è andato in pensione. E in effetti il valore principale di questo canale (che a volte nella notte fonda compare anche in chiaro sulla Rai) sta soprattutto nelle tante inchieste che hanno suscitato polemiche e per la verità anche minacce (a Morrione e a Ranucci è stato inviato un bossolo). Anche su Rai news le notizie scorrono lungo un banner che però è posto in alto, mentre in basso ci sono le informazioni finanziarie. Lo schermo poi è diviso in due parti. A sinistra, la più grande, c'è chi legge il tg, a destra c'è un riquadro con le previsioni del tempo e vari indirizzi internet, che cambiano notizia per notizia, utili

Dall'«abbracciamoci» di Sky sui mondiali allo scoop di Falluja di Rainews, questi tg vincono soprattutto sulla quantità e il ritmo

per approfondimenti. Ad esempio sull'indulto fra gli altri c'è quello del ministero di Giustizia (www.giustizia.it) e di Di Pietro (www.italiadeivalori.it).

Ma l'occhio di Rai News è puntato molto fuori da casa nostra, tanto che il ministro per gli italiani nel mondo Franco Danielli ha promesso che presto (a fianco di Rai International) sarà visibile anche fuori dall'Europa. Non a caso da Rai News è nata (aprile 2001) Rai Med (canale 804), tv in lingua italiana e araba che si vede fino sulla sponda settentrionale dell'Africa e nel Magreb. Fra i tanti servizi che vanno in onda su Rai News 24 c'è da segnalare la fascia dalle 19,30 alle 22,30 in cui vengono replicati i telegiornali nazionali e regionali, un tg (*Super Zap*) fatto tutto con i servizi dei tg esteri (così si vede come ad esempio la tv Russa parla di Putin) e soprattutto Decoder, una trasmissione di immagini e suoni originali. Non c'è nessuna voce che spiega, solo titoli secchi, o la traduzione in italiano di qualche intervista. Giovedì ad esempio c'era un servizio della Reuters sui costruttori di bare a Tiro in Libano. Come sottofondo seghie elettriche che tagliavano assi di legno e martelli che piantavano chiodi.

Una trasmissione simile (si chiama *No Comment*) va in onda anche su un altro canale satellitare Euronews (canale 801). È una tv costituita nel 1993 da varie emittenti europee (fra cui anche la Rai) che produce ogni giorno notiziari in sette lingue diverse che vengono trasmessi simultaneamente 24 ore su 24. Cioè il tg che si vede in Italia è lo stesso che si vede anche in Spagna, cambia la lingua. Infatti il conduttore non c'è, si sente solo la voce, molto compassata, che «racconta» la notizia sulle immagini. E a volte la freddezza del racconto e la brutalità di certe immagini è davvero stridente. Ma il «bello» di questo tg è che riesce a farci vedere quello che succede con un'ottica europea e per nulla italiana. Così ad esempio si capisce che ha più importanza la crisi Russia-Ucraina per il gasdotto che quella fra Udc e Forza Italia per la leadership del Polo. Ma è tutto il contesto che fa apparire molte delle questioni italiane davvero provinciali. Sullo schermo, in alto a destra, è indicata l'ora di New York, Bruxelles e Mosca. Da non perdere poi l'appuntamento con il meteo. Una telecamera immaginaria fa il giro del mondo per dirci che tempo farà da Reykjavik fino a Pechino. I numeri dicono che la guardano circa 5 milioni di telespettatori europei (Russia compresa) al giorno.

Rocker, adesso vai in miniera

CONCERTI Venerdì sera Jovanotti era in Sardegna davanti all'ex miniera di Carbonia; Gianna Nannini è emersa dalle viscere lombarde dell'Alta Valtrompia: là dove si scavava ora si cerca un altro futuro nella musica e in scenari inconsueti per il rock

di Davide Madeddu / Carbonia



Jovanotti nel concerto di Carbonia foto di Milena Mundula

Dopo il carbone la musica. Se poi sotto le torri di ferro ci sistemi il palco di Jovanotti e la sua band e uno schermo gigante, il gioco è quasi fatto. In miniera arriva la musica. E precisamente a Carbonia, in Sardegna, dove Jovanotti ha portato l'altra sera il suo *Buon Sangue tour*. Un po' come è accaduto a Pezzaze, nella lombarda Alta Valtrompia, dove a suonare davanti alle gallerie, dopo un passaggio sottoterra, venerdì è stata Gianna Nannini. Perché adesso la nuova vita delle miniere passa per la musica, lo spettacolo e la cultura. Lo sa bene Jovanotti quando sale sul palco sistemato ai lati delle vecchie torri di ferro, alte cinquanta metri, nel vecchio villaggio minerario di Serbariu. Ai piedi delle torri che guidavano gli ascensori per il sottosuolo oggi ci sono gli spettatori e la nuova città della cultura e della musica. Inaugurazione senza taglio di nastro, ma con un concerto dedicato al piccolo centro che rina-

scende grazie al Parco Geominerario (tutelato dall'Unesco per valorizzare e proteggere le aree minerarie della Sardegna). Il piazzale, meta di migliaia di minatori negli anni Sessanta, accoglie oggi altrettanti spettatori che saltano e cantano davanti ai vecchi stabili minerari, ora trasformati in museo permanente e centro culturale. «Qui gli uomini sudavano e si sacrificavano per lavorare, oggi tutto questo vive una nuova vita». Così prende il via lo spettacolo di Jovanotti che ha sullo sfondo una straordinaria scenografia naturale. Quella dei vecchi cameroni degli operai, delle palazzine industriali e del parco ricostruito. E poi c'è il museo. La ricostruzione della galleria scavata in mezzo al carbone, proprio a cinquanta metri dal palco. E sotto, allestito al centro di un grande piazzale circondato da alberi di oleandro, eucaliptus e fiori, si balla e si canta. Si parla di pace, guerra e sullo schermo va in sovraimpressione l'articolo 11 della Costituzione che

ROCK Recupera i concerti saltati Gilmour a Venezia l'11 e 12 agosto

David Gilmour suonerà in piazza San Marco a Venezia i prossimi 11 e 12 agosto. Recupera i due concerti «saltati» venerdì e ieri sera per cedimento dell'impianto luci e che avevano fatto infuriare i fan. Le due date sostitutive saranno possibili, spiega l'organizzatore Fran Tomasi, «per volontà e determinazione dell'artista, e con un suo personale contributo economico perché si pagherà le spese, grazie anche al Comune di Venezia e il sindaco Cacciari».

ripudia la guerra. «Non dobbiamo dimenticarci il passato - dice Jovanotti - quello di

coloro che qui hanno lavorato, facciamo sì che questo sia solo l'inizio. L'inaugurazione di una nuova vita anche per queste miniere e per i suoi uomini». Passione, storia e tradizione per Carbonia, la «piccola Sofia della Sardegna». Il Comune, fondato una sessantina d'anni fa da Mussolini, è guidato da sempre dalla sinistra. Comune «rosso» che alle ultime elezioni ha visto vincere la coalizione del centro sinistra, guidata dal sindaco uscente Salvatore Cherchi, con l'80% dei consensi. E dove la cultura è, da qualche anno a questa parte, di casa. Non è certo un caso che proprio nella piazza principale della cittadina mineraria che conta 32mila abitanti, si possa trovare *Frammento di vuoto*, una delle ultime sculture di Giò Pomodoro, inaugurata l'anno scorso.

Chiude le due ore e mezza di concerto di Jovanotti il brano *Coraggio*: coraggio anche per i giovani e gli uomini che partendo da queste miniere cercano riscatto.

LOCARNO I film stentano, meglio i documentari Feltrinelli e Carla dal Ponte Ritratti di vite scomode

di Lorenzo Buccella / Locarno

Ci avevano promesso un Pardo smilzo e scattante, smagrito nel numero di pellicole ma non dimesso quanto ad aggressività, e invece, per il momento ce lo ritroviamo un po' abbacchiato e malaticcio. Questo almeno stando alla pista principale del concorso, dove i bei film stentano a decollare. Certo, è un check-up provvisorio, visto che siamo solo agli inizi, ma se il buongiorno si vede dalle sei pellicole presentate in questo primo scorcio festivaliero, la lotta per il Pardo non sembra accendere curiosità o tifi da stadio. Breve riassunto, quindi, per spiegarci meglio, visto che se da un lato, ad esempio, ci siamo ingolfati di fronte all'estenuante olografia di un film catalano *Dies d'agost* (di Marc Recha), pronto a spennellare un viaggio di fratelli sulle rotte di un paradiso perduto, dall'altra non ci ha del tutto convinto nemmeno la diagonale a caduta libera in cui scivola un idealista professore americano (Half Nelson di Ryan Fleck) che, preda di una frustrazione senza via d'uscita, finisce per spacciarsi nel mondo delle droghe dell'alcool. Questo poi per non parlare del canadese *Pierre Gang* (Black eyed dog) o dal duo britannico *Rankin & Chris Cottom* (The lives of the saints), pellicole che vanno direttamente al di là del bene e del male, garantendosi passsword d'accesso ai nostri personalissimi pantheon del trash. Mentre il primo infatti scatena il sincro di una violenza capillare nel momento in cui una giovane cameriera, che sognava di diventare come *Joni Mitchell*, si ribella alle miserie del suo umile orizzonte, il secondo è una fiaba urbana in cui il ritrovamento di un bambino magico permette a chi gli si avvicina di realizzare i propri desideri più reconditi, persino a preti che di colpo si trasformano in cantanti travestiti. Spie di una difficoltà nel reperire buone pellicole, forse dovuta in buona parte all'aumentata concorrenza festi-

valiera. Sì, perché quest'anno non c'è solo il consueto settembre veneziano, ma anche il nuovo ottobre romano. E allora, situazione disperata per Locarno? In realtà, no, anche perché per la sua stessa tradizione il festival svizzero sparpaglia energie e risorse nella vasta raggiera delle sue sezioni. Soprattutto in quelle che «spingono» il documentario, dove ieri un duplice intervento ha scontornato gli universi di due personaggi, a loro modo, scomodi e tenaci. Uno rivolto al passato e alla «singolarità» di un modo di far libri che ha trovato in *Giorgio Feltrinelli* la sua traccia di riferimento. L'altro pronto a inseguire le giornate di lavoro della procuratrice del Tribunale penale dell'Aja *Carla del Ponte*, impegnata a capofitto nella lotta per la cattura dei criminali di guerra della ex-Jugoslavia ancora a piede libero. Pellicole diverse, ma entrambe accomunate da una volontà di porsi come ritratti obliqui dei personaggi su cui si vanno a misurare, perché collegate a campi d'indagine che non si riducono alla semplice biografia. Non a caso, l'italiano *Alessandro Rossetto*, attraverso immagini d'archivio e incontri con scrittori contemporanei, familiari, e dipendenti della casa editrice, perlustra l'orizzonte culturale dell'idea feltrinelliana generata dal suo fondatore, lasciando in sospeso sia le controversie ideologiche che quelle legate all'oscura morte del traliccio. E allo stesso modo, se vogliamo, il documentario *La liste* di *Carla dello svizzero Marcel Schipbach* disegna il gomito di pressioni politiche contro cui si deve confrontare un'equipe come quella della procuratrice del Tpi che fa del desiderio di giustizia una sorta di missione quotidiana, tra frustrazioni per i mancati arresti dei vari *Mladic* e *Karadzic* e, sullo sfondo, le testimonianze emotive delle donne di *Srebrenica* che a 11 anni di distanza non possono ancora dimenticare.

TROPEA PARGHELIA

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE

Sulla splendida spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 Km., immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto.

Calabria

SELLIA MARINA

VILLAGGIO TRITON

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

Calabria

TROPEA PARGHELIA

BAIA PARELIOS RESORT

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

Calabria

TROPEA PARGHELIA

VILLAGGIO DEI PINI

Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

Traghetti per la Sardegna da Livorno o Civitavecchia: auto 1€, bambini fino a 12 anni GRATIS

Sardegna

CILENTO

GRAND HOTEL PUNTA LICOSA

Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminato della Campania, dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere.

Cilento

Grand Hotel Olympic In Via Cola di Rienzo

CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO ROMA

Prezzo, a persona, al giorno, in camera doppia con prima colazione: Dal 07/08 al 10/09 da € 35 - dal 10/09 al 31/10 da € 50

6 ORE DI FOLLIA

SOLO PER CHI PRENOTA DOMANI tra le ore 10 e le ore 13 e tra le ore 16 e le ore 19

AURUM OFFRE NEI PERIODI INDICATI SCONTI PAZZESCHI. SELEZIONA IL PERIODO CHE FA PER TE E CHIAMA 199.155.760 O PRENOTA SU www.aurumhotels.it

SPECIALE in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni: **GRATIS**

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notti	Prezzo	Sconto FOLLIA	Prezzo finale
12/08/2006	19/08/2006	Punta Fram	7	€ 750	€ 140	€ 610
13/08/2006	20/08/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 900	€ 200	€ 700
13/08/2006	20/08/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1130	€ 280	€ 850
15/08/2006	20/08/2006	Ischia Lido	5	€ 720	€ 170	€ 550
16/08/2006	20/08/2006	Villaggio dei Pini	4	€ 450	€ 150	€ 300
16/08/2006	23/08/2006	Baia Praelios	7	€ 1080	€ 230	€ 850
20/08/2006	27/08/2006	Baia Praelios	7	€ 1050	€ 250	€ 800
27/08/2006	03/09/2006	Ischia Lido	7	€ 740	€ 220	€ 520
30/08/2006	03/09/2006	Suisse T. Village	4	€ 500	€ 240	€ 260
30/08/2006	03/09/2006	Punta Licosa	4	€ 460	€ 200	€ 260
03/09/2006	10/09/2006	Punta Fram	7	€ 510	€ 250	€ 260
10/09/2006	13/09/2006	Punta Licosa	3	€ 400	€ 280	€ 120
10/09/2006	15/09/2006	Sabbie Bianche	5	€ 350	€ 170	€ 180
10/09/2006	17/09/2006	Triton	7	€ 480	€ 260	€ 220
10/09/2006	17/09/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 550	€ 220	€ 330
16/09/2006	23/09/2006	Punta Fram	7	€ 380	€ 200	€ 180
17/09/2006	24/09/2006	Punta Licosa	7	€ 600	€ 270	€ 330
17/09/2006	24/09/2006	Suisse T. Village	7	€ 610	€ 290	€ 320
17/09/2006	24/09/2006	Ischia Lido	7	€ 730	€ 310	€ 420
17/09/2006	24/09/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 730	€ 350	€ 380
17/09/2006	24/09/2006	Baia Praelios	7	€ 500	€ 280	€ 220
24/09/2006	01/10/2006	Punta Fram	7	€ 430	€ 300	€ 130
24/09/2006	01/10/2006	Triton	7	€ 500	€ 350	€ 150
24/09/2006	01/10/2006	Villaggio dei Pini	7	€ 550	€ 330	€ 220
24/09/2006	01/10/2006	Sabbie Bianche	7	€ 550	€ 330	€ 220
28/09/2006	03/10/2006	Approdo di Ulisse	5	€ 520	€ 370	€ 150
01/10/2006	08/10/2006	Suisse T. Village	7	€ 560	€ 340	€ 220
01/10/2006	08/10/2006	Baia Praelios	7	€ 450	€ 320	€ 130
08/10/2006	15/10/2006	Sabbie Bianche	7	€ 430	€ 300	€ 130
08/10/2006	15/10/2006	Ischia Lido	7	€ 570	€ 330	€ 240
08/10/2006	15/10/2006	Punta Fram	7	€ 400	€ 290	€ 110
15/10/2006	22/10/2006	Triton	7	€ 390	€ 270	€ 120
15/10/2006	22/10/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 430	€ 250	€ 180
22/10/2006	29/10/2006	Sabbie Bianche	7	€ 350	€ 230	€ 120
22/10/2006	29/10/2006	Punta Licosa	7	€ 380	€ 200	€ 180
22/10/2006	29/10/2006	Suisse T. Village	7	€ 400	€ 220	€ 180
29/10/2006	05/11/2006	Triton	7	€ 350	€ 240	€ 110
29/10/2006	05/11/2006	Ischia Lido	7	€ 390	€ 210	€ 180
29/10/2006	05/11/2006	Approdo di Ulisse	7	€ 300	€ 150	€ 150
05/11/2006	12/11/2006	Punta Licosa	7	€ 250	€ 120	€ 130

VILLAGGIO PUNTA FRAM

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

VOLO DIRETTO MILANO - PANTELLERIA ANDATA E RITORNO OGNI SABATO

PANTELLERIA Sicilia

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

ALISCAFO DIRETTO NAPOLI - FAVIGNANA ANDATA E RITORNO OGNI SABATO E LUNEDÌ

Sicilia

Hotel Ischia & Lido

Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento da 26/06 al 12/09).

Suisse Thermal Village Ischia

Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

Ischia

PROPOSTE VIAGGIO SE VIAGGI DA ROMA

FAVIGNANA VOLO A/R da 170 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI - CALABRIA VOLO A/R da 180 € INCLUSO TRASFERIMENTI e TASSE
 PANTELLERIA VOLO DIRETTO da 252 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI - ALGERO VOLO A/R da 170 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI

SE VIAGGI DA MILANO

CALABRIA VOLO A/R da 175 € INCLUSO TRASFERIMENTI e TASSE - FAVIGNANA VOLO A/R da 190 € INCLUSO TRASFERIMENTI e TASSE
 PANTELLERIA VOLO A/R da 200 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI - NAPOLI VOLO A/R da 175 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
 ALGERO VOLO A/R da 188 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 90

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

Tel. 199.155.760 fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it

L'offerta è disponibile solo per chi effettuerà la prenotazione il giorno 07/08/2006 tra le ore 10 e le ore 13 e tra le ore 16 e le ore 19.

Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allieteranno gli ospiti con intrattenimenti serali e dal 18/06 al 11/09 con ricco programma sportivo, ludico e per bambini. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Le offerte sono a persona, pensione completa, in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: euro 10, al giorno, a persona.

Scelti per voi **Film**
L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliati i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass drammatico

Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger documentario

My Father

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans thriller/horror

Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguirà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror thailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom horror/fantasy

Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker commedia romantica

Genova
Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

United 93 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

 Sala B 375 **Radio America** (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

 Sala 1 150 **Riposo**

 Sala 2 350 **Riposo**
Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo
Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Riposo
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

United 93 17:40-20:10-22:40 (€ 7,30)

 Sala 2 122 **Vita Smeralda** 17:35-20:00-22:25 (€ 7,30)

 Sala 3 113 **Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,30)

 Sala 4 454 **The Eye 3 - Infinity** 18:20-20:30-22:40 (€ 7,30)

 Sala 5 113 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 18:20-20:35-22:50 (€ 7,30)

 Sala 6 251 **Il collezionista di occhi** 18:15-20:25-22:35 (€ 7,30)

 Sala 7 282 **Silent Hill** 17:35-20:10-22:45 (€ 7,30)

 Sala 8 178 **Riposo**

 Sala 9 113 **Riposo**

 Sala 10 113 **Riposo**
City Tel. 0108690073

 Sala 1 **Riposo**

 Sala 2 **Riposo**
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo

 Sala 2 120 **Riposo**
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Il grande nord 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825

Riposo
La Sciorbia via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549

Il calmano 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Riposo

 Sala Pitta 280 **Riposo**
Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Riposo
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo
San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

Uno zoo in fuga 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Riposo

 Sala 2 **Riposo**
Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

 Sala 8 Ranstad 499 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 15:20-17:35-20:20-22:50 (€ 7,20)

 Sala 1 143 **Brothers of War - Sotto due bandiere** 16:00-19:00-22:00 (€ 7,20)

 Sala 2 216 **Black Dawn - Tempesta di fuoco** 17:30-20:00-22:25 (€ 7,20)

 Sala 3 143 **Glory road** 15:35-17:35-20:35-22:35 (€ 7,20)

 Sala 4 143 **Cocco di nonna** 15:20-17:20-20:20-22:20 (€ 7,20)

 Sala 5 143 **Il Codice Da Vinci** 21:30 (€ 7,20)

 Sala 6 216 **Il collezionista di occhi** 15:50-18:00-20:40-22:50 (€ 7,20)

 Sala 7 216 **Porky college: un duro per amico** 15:25-17:25-20:25-22:25 (€ 7,20)

 Sala 9 216 **Vita Smeralda** 15:25-17:30-20:25-22:30 (€ 7,20)

 Sala 10 216 **Hot Movie** 15:30-17:35-20:30-22:40 (€ 7,20)

 Sala 11 320 **Silent Hill** 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,20)

 Sala 12 320 **United 93** 15:15-17:40-20:00-22:30 (€ 7,20)

 Sala 13 216 **Shadowboxer** 17:35-22:20 (€ 7,20)

 Sala 14 143 **Il colore del crimine** 17:40-22:40 (€ 7,20)

The Sentinel 15:20-20:20 (€ 7,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

 Sala 1 300 **Riposo**

 Sala 2 525 **Riposo**

 Sala 3 600 **Riposo**
Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261

Mission impossible 3 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo
BOGLIASCO
Paradiso largo Skrajbin, 1 Tel. 0103474251

Riposo
CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo
CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4

Riposo
CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo
CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo
CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

The Fast and the Furious: Tokyo Drift 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Notte prima degli esami 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo
MASONE
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo
RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

N.P.

 Sala 2 200 **N.P.**

 Sala 3 150 **Riposo**
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Scary Movie 4 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo
SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Prime 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Riposo
IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

Scary Movie 4 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo
Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

Il Codice Da Vinci 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Il ritorno della scatenata dozzina 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

The Fast and the Furious: Tokyo Drift 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Kyashan - La rinascita 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Il collezionista di occhi 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

 Roof 2 135 **Scary Movie 4** 15:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

 Roof 3 135 **Uno zoo in fuga** 20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

Volver 16:00-17:40-19:20-21:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Arena Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Riposo
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Riposo
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

Riposo
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

Riposo
Megacine Tel. 199404405

Kyashan - La rinascita 17:00-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

 Sala 2 **L'amore sospetto** 18:00-20:15-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

 Sala 3 **Porky college: un duro per amico** 17:00-18:40-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

 Sala 4 **The Ringer** 17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

 Sala 5 **Il collezionista di occhi** 17:40-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

 Sala 6 **Il ritorno della scatenata dozzina** 17:15-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

 Sala 7 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 17:30-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

 Sala 8 **Baciati dalla sfortuna** 17:15-20:15-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

 Sala 9 **United 93** 17:30-20:15-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

 Sala 10 **Silent Hill** 17:30-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079

Riposo
Provincia di La Spezia
LERICI
Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253

United 93 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761

Riposo
SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

Riposo

 Sala 2 448 **Riposo**

 Sala 3 181 **Riposo**

 Sala 4 **Riposo**

 Sala 5 **Riposo**

 Sala 6 **Riposo**
</

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100		Riposo
Sala 200		Riposo
Sala 400		Riposo

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
		Riposo

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
		Riposo
Solferino 1	120 In ascolto - The Listening	16:35-18:35-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	130 Una top model nel mio letto	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Aricchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437 Volver	16:00-20:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	La casa sul lago del tempo - The Lake House	18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 Vita Smeralda	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Orgoglio e pregiudizio	15:45-20:10 (€ 3,50; Rid. 2,50)
	Matrimoni e pregiudizi	18:00-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Cinema Teatro Barettili	via Barettili, 4 Tel. 011655187	
		Riposo

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 19919991	
	The Fast and the Furious: Tokyo Drift	17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 2	117 Il Codice Da Vinci	18:00-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3	127 Il collezionista di occhi	16:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4	127 Cocco di nonna	(€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5	227 Stick it	17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
		Riposo

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 011327214	
	Incontri d'amore	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Orabronze	149 Whisky	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu	220	Riposo
Grande	450	Riposo
Rosso	220	Riposo

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	L'antidoto	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	Notte prima degli esami	16:35-18:35-20:35-22:30 (€ 6,50)
Sala 2	360 Ogni cosa é illuminata	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
		Riposo

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Travaux - Lavori in casa	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	L'isola di ferro	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Bubble	16:00-17:30-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
		Riposo

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	Innamorarsi a Manhattan	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Radio America	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Il colore del crimine	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 The Fast and the Furious: Tokyo Drift	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237 Silent Hill	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 Il Codice Da Vinci	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 Cocco di nonna	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 Porky college: un duro per amico	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
		Riposo

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
		Riposo
Sala 2	149	Riposo
Sala 3	149	Riposo

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1	262 The Fast and the Furious: Tokyo Drift	15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2	201 Il collezionista di occhi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 United 93	17:20-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 Kyashan - La rinascita	16:00-18:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Notte prima degli esami	21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 Porky college: un duro per amico	16:15-18:20-20:25-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Brothers of War - Sotto due bandiere	16:55-19:40-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 Vita Smeralda	16:10-18:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	The Eye 3 - Infinity	20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	124 Glory road	17:10-19:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Silent Hill	22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
		Riposo

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
		Riposo

Sala 2		Riposo
--------	--	---------------

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo		Riposo
Sala Valentino 1	300	Riposo
Sala Valentino 2	300	Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 Silent Hill	11:05-15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 Innamorarsi a Manhattan	20:50-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Vita Smeralda	11:00-15:25-17:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 The Eye 3 - Infinity	11:05-14:50-16:45-18:40-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 Ghost in the Shell 2 - L'attacco del Cyborg	11:10-14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 Il Codice Da Vinci	11:10-15:45-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 The Fast and the Furious: Tokyo Drift	11:10-15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 Il collezionista di occhi	11:05-14:50-16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 United 93	11:10-14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 Porky college: un duro per amico	11:05-15:45-18:00-20:20-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Scary Movie 4	20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti	11:10-15:35-17:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Hot Movie	11:10-15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
		Riposo
Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	United 93	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430 The Sentinel	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 Il collezionista di occhi	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 Ghost in the Shell 2 - L'attacco del Cyborg	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 La casa sul lago del tempo - The Lake House	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Un po' per caso, un po' per desiderio	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Volver	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	L'amore sospetto	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
		Riposo

Provincia di Torino

● AVIGLIANA

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
		Riposo

● BARDONECCHIA		
Sabrina	via Medaill, 71 Tel. 012299633	
	Wallace & Gromit - La maledizione del...	17:30
	The Fast and the Furious: Tokyo Drift	21:15

● BEINASCO

Bertolino	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
		Riposo

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111	
	The Fast and the Furious: Tokyo Drift	17:45-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411 Silent Hill	16:55-19:25-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411 United 93	17:35-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3	307 Porky college: un duro per amico	18:15-20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144 La cura del gorilla	17:25-19:40-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 Dick e Jane - Operazione furto	18:10-20:10-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 Il collezionista di occhi	18:55-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124 Match Point	16:50-19:20-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124 Il Codice Da Vinci	16:50-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Hot Movie	19:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● BORGARO TORINESE	
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576
	Riposo

● BUSSOLENO		
Narciso	corso B. Petrolò, 8 Tel. 012249249	
	United 93	17:30-21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CARMAGNOLA	
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
	Riposo

● CHERI	
Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
	Riposo

● UNIVERSAL	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
	Riposo

● CHIVASSO	
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737
	Riposo

Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433
	Riposo

● CIRÈ	
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
	Riposo

● COLLEGO	
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623
	Riposo

Sala 2	149	Riposo
--------	-----	---------------

Studio Luce	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
	Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)

● CUORGNE	
Margherita	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
	Riposo

● GIAVENO	
S. Lorenzo	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
	Riposo

● IVREA	
Boaro - Guasti	via Palestro, 86 Tel. 0125641480
	Riposo

Ivrea Estate	piazza Castello, 1 Tel. 0125425084
	Riposo

La Serra	corso Botta, 30 Tel. 0125425084
	Riposo

Politeama	via Pieve, 3 Tel. 0125641571	
	Shutter	16:30-21:30

● MONCALIERI	
King Kong Castello	via Alfieri, 42 Tel. 011641236
	Riposo

Ugc Cine' Cite' 45	Tel. 0116813718	
	Porky college: un duro per amico	11:35-13:45-16:05-18:15-20:30-22:30 (€ 7,20)
Sala 2	Il colore del crimine	18:05-22:15 (€ 7,20)
Sala 3	Stick it	11:35-13:45-16:00 (€ 7,20)
Sala 4	Il collezionista di occhi	11:50-13:50-16:40-18:45-20:45-22:45 (€ 7,20)
Sala 5	Kyashan - La rinascita	22:15 (€ 7,20)
Sala 6	Il Codice Da Vinci	20:00 (€ 7,20)
Sala 7	Baciati dalla sfortuna	11:40-13:45-16:05-18:05-20:10-22:20 (€ 7,20)
Sala 8		

Scelti per voi



L'ultima onda

Convinto dalle insistenze del padre, l'avvocato David Burton (Richard Chamberlain) accetta di difendere un gruppo di aborigeni accusati dell'omicidio di un loro compagno. Nel frattempo strani fenomeni, come piogge a ciel sereno, scivolgono l'intero continente australiano e lo stesso David inizia a essere turbato da sogni e visioni inquietanti che gli faranno intuire una verità apocalittica.

00.55 LA7. DRAMMATICO. Regia: Peter Weir Australia 1977

Allan Quatermain e...

All'inizio del '900 l'avventuriero Allan Quatermain (Richard Chamberlain) è incaricato da Jessie (Sharon Stone) di liberare il padre archeologo, prigioniero di un capo locale che opera in contatto con il colonnello Bockner, un prussiano a capo delle truppe tedesche di occupazione. I due si detestano, ma sono in combutta per strappare al vecchio Huston la mappa delle favolose miniere del Re Salomone.

17.15 RAITRE. AVVENTURA Regia: Jack Lee Thompson Usa 1985

Krampack

Dani (Fernando Ramallo), sedicenne introverso, si ritrova da solo nella casa al mare dei genitori e invita Nico (Jordi Vilches), l'amico del cuore, molto più disinibito di lui, a trascorrere le vacanze insieme a Elena e Berta, due belle ragazze loro coetanee. La libertà sognata e la scoperta della propria identità sessuale segnano per entrambi il passaggio dall'adolescenza all'età adulta.

01.25 ITALIA 1. COMMEDIA Regia: Cesc Gay Spagna 2000

L'uccello dalla piume...

Alla vigilia della sua partenza da Roma per gli Stati Uniti lo scrittore Sam Dalmas (Tony Musante) assiste al ferimento di una donna, accoltellata da una figura misteriosa, poi scomparsa nel nulla. Quando il commissario che dirige le indagini lo informa che potrebbe trattarsi della stessa persona che ha già ucciso tre ragazze, Sam rinvia la partenza e si mette a indagare per suo conto.

02.55 RAIUNO. GIALLO. Regia: Dario Argento Germania/Italia 1970

Programmazione

RAI UNO

06.15 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm
07.00 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario
07.45 RISO AMARO. Film (Italia, 1949). Con Silvana Mangano, Vittorio Gassman. Regia di Giuseppe De Santis
09.30 UNA SETTIMANA "SOTTOCASA". Teleromanzo
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. All'interno:
10.55 SANTA MESSA. Religione
12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione. "Da Castel Gandolfo".
12.20 ITALIA CHE VAI. Rubrica
13.10 POLE POSITION. Rubrica. Conduce Federica Balestrieri. All'interno:
13.30 TELEGIORNALE;
14.00 AUTOMOBILISMO. Gran Premio d'Ungheria di Formula 1. Da Budapest. (dir.);
16.15 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Doc.
17.00 TG 1. Telegiornale
17.05 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
17.10 GIOSTRA DELLA QUINTANA. Evento
19.05 IL COMMISSARIO REX. Tf.

RAI DUE

06.55 LA MAGLIA MAGICA. Telefilm
07.40 STREPTOSE PARKERS. Situation Comedy
08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
08.20 IO STO CON LEI. Telefilm
08.40 LA FAMIGLIA PELLETT. Situation Comedy
09.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
09.05 DOMENICA DISNEY. Rubrica
09.45 TG 2 MATTINA L.I.S.
09.50 NUMERO 1. Rubrica. Conduce Franco Bortuzzo
10.00 AUTOMOBILISMO. GP 2. Da Budapest, Ungheria. (dir.)
11.10 SWEET INDIA. Sitcom.
11.30 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. (replica)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica
13.40 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
14.00 ANTONIA 2 LACRIME IN PARADISO. Film Tv (Germania, 2003). Con Benjamin Sandler, Alexandra Kamp-Groeneveld
15.45 NUOTO. Campionati europei 2006. Semifinali e finali, tuffi. Da Budapest.
All'interno: CICLISMO. Trofeo Matteotti. Da Pescara;
17.55 TG 2. Telegiornale

RAI TRE

06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica
07.00 E' DOMENICA PAPA' ESTATE. Rubrica
09.00 ARTEHA. Rubrica. "San Sebastiano"
09.10 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
09.25 NUOTO. Campionati europei 2006. Batterie. Da Budapest. (dir.). All'interno: TUFFI. Campionati europei 2006. Da Budapest;
12.00 TG 3. Telegiornale
— RAI SPORT NOTIZIE. News
13.00 CORREVA L'ANNO. Documenti. "Galeazzo Ciano". A cura di Marina Basile, Francesco Cirafici, Tiziana Pellegrini
13.40 GEO MAGAZINE 2006. Documentario
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.30 LA MUSICA DI RAITRE. Musicale. All'interno: IDOMENEO. Opera. Di W.A. Mozart
17.15 ALLAN QUATERMAIN E LE MINIERE DI RE SALOMONE. Film (USA, 1985). Con Richard Chamberlain, Sharon Stone. Regia di Jack Lee Thompson
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.05 ELLERY QUEEN. Telefilm. "Cuore di pietra". Con David Wayne, Jim Hutton
07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.20 NERO WOLFE I QUATTRO CANTONI. Film Tv (USA, 2001). Con Timothy Hutton, Maury Chaykin
09.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy
10.00 SANTA MESSA. Religione
11.00 PIANETA MARE. Rubrica
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
12.10 MELAVERDE. Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Gabriella Carlucci
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 PUCCINI. Film (Italia, 1953). Con Gabriele Ferzetti
16.30 LE COMICHE DI STANLIO E OLLIO. Comiche
17.00 RANSOM - STATO DI EMERGENZA PER UN RAPIMENTO. Film (GB, 1975). Con Sean Connery, Ian McShane
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 PERRY MASON - VA IN ONDA LA MORTE. Film Tv (USA, 1991). Con Raymond Burr, Barbara Hale

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO. News
— METEO 5. Previsioni del tempo
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 LE MONTAGNE: IL PARADISO TERRESTRE. Doc. Film (USA, 1989). Con Tom Hanks, Bruce Dern. Regia di Joe Dante
12.00 DOC. Telefilm. "Vivere nel presente". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath
13.00 TG 5. Telegiornale
— METEO 5. Previsioni del tempo
13.35 LE STAGIONI DEL CUORE. Serie Tv. Con Alessandro Gassman, Anna Valle. Regia di Antonello Grimaldi
15.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
15.35 SEI FORTE MAESTRO 2. Serie Tv. "Lo scambio" "Come uomini primitivi". Con Gaia De Laurentiis, Emilio Solfrizzi
17.30 LE GIRAFFE. Film (Italia, 2000). Con Sabrina Ferilli, Veronica Pivetti. Regia di Claudio Bonivento

ITALIA 1

07.00 THUNDER IN PARADISE. Telefilm. "Agguato in paradiso". Con Carol Alt, Ashley Gorrell
10.00 FLIPPER. Telefilm. "La nave del mistero" "Il delfino". Con Whip Hubley, Tiffany Lamb
11.55 GRAND PRIX. Rubrica. Conduce Andrea De Adamich. Con Claudia Peroni
12.25 STUDIO APERTO
13.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
13.05 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
14.00 AIUTO SONO MIA SORELLA. Film Tv (USA, 1996). Con Katherine Heigl, Danielle Harris. Regia di Blair Treu
15.50 FESTIVALBAR 2006. Musicale. Conducono Mago Forest, Ilary Blasi, Cristina Chiabotto
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
19.05 O LA VA O LA SPACCA. Miniserie. Con Ezio Greggio, Peppino Centola

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
— METEO. Previsioni del tempo
— OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
— TRAFFICO. News traffico
07.30 GET SMART. Situation Comedy
08.30 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche
09.35 OCCHIO ALLA PALLA. Film (USA, 1953). Con Dean Martin. Regia di Norman Taurog
11.20 MATLOCK. Telefilm
12.15 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
12.30 TG LA7. Telegiornale
12.50 MOTOCICLISMO. Wsbk 2006. Gara 1. Da Brands Hatch. (dir.)
14.00 JO E IL GAZZEO. Film (Francia, 1971). Con Louis De Funès. Regia di Jean Girault
15.30 IL PONTE DI MONSTAR. Doc.
16.25 MOTOCICLISMO. Wsbk 2006. Gara 2. Da Brands Hatch. (dir.)
17.35 GLI EROI DI TELEMAR. Film (USA, 1965). Con Kirk Douglas. Regia di Anthony Mann

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI TG SPORT. News sport
20.40 SUPERVARIETA'
21.00 LO ZIO D'AMERICA. Serie Tv. (replica)
23.00 TG 1. Telegiornale
23.50 OLTREMODA RELOADED
00.05 SPECIALE TG 1. Attualità
00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.10 CINEMATOGRAFO. Rubrica
02.10 COSI' E LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica
03.10 L'UCCELLO DALLE PIUME DI CRISTALLO. Film (Germania/Italia, 1970)

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 NAVY NCIS - UNITA' ANTICRIMINE. Telefilm. "Cuori spezzati" - "Lupo di mare" - "Gli immortali". Con Mark Harmon, Sasha Alexander
23.25 LA DOMENICA SPORTIVA ESTATE. Rubrica. Conduce Lorenzo Roata
00.45 TG 2. Telegiornale
01.05 SORGENTE DI VITA. Rubrica
01.40 RESURRECTION BOULEVARD. Telefilm
02.30 SPECIALE ANIMA. Rubrica

20.00 BLOB. Attualità
20.20 PRONTO ELISIR. Rubrica
21.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Varietà
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.30 LA SUPERSTORIA 2006 LAST REVISION. Documenti
00.20 TG 3. Telegiornale
00.30 TELECAMERE. Rubrica
01.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.35 LA LUNGA VACANZA. Film (Olanda, 2000)
03.55 NEAR DEATH - VICINO ALLA MORTE. Documentario

21.00 IL BELLO DELLE DONNE. Serie Tv. Con Nancy Brilli, Antonella Ponziani. Regia di Maurizio Ponzi, Giovanni Soldati, Luigi Parisi
23.15 RICCHI RICCHISSIMI PRATICAMENTE IN MUTANDE. Film comico (Italia, 1982). Con Lino Banfi, Edwige Fenech. Regia di Sergio Martino
01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.00 BRIVIDO NELLA NOTTE. Film (USA, 1971). Con Clint Eastwood, Jessica Walter

20.00 TG 5 / METEO 5
20.40 CULTURA MODERNA. Gioco
21.10 ANGEL EYES - OCCHI D'ANGELO. Film thriller (USA, 2001). Con Jennifer Lopez, James Caviezel. Regia di Luis Mandoki
22.50 THE GUARDIAN. Telefilm
01.05 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.40 CULTURA MODERNA. (replica)
02.45 LA VISITA. Film (Italia, 1963). Con Sandra Milo, François Perier

21.00 WRESTLING. Smackdown!
22.50 LO SPACCANOCI. Show. Conduce Fabio Volo
00.20 TI PRESENTO I MIEI... Situation Comedy. Con Jason Bateman, Portia De Rossi
01.25 KRAMPACK. Film (Spagna, 2000). Con Fernando Ramallo, Jordi Vilches
03.20 TALK RADIO. Show
03.35 NASH BRIDGES. Telefilm
05.25 I RAGAZZI DELLA TERZA C. Telefilm

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 SPORT 7. News
21.00 BOOMTOWN. Telefilm. "Omissione di soccorso" "Il bambino perduto". Con Donnie Wahlberg
22.40 DEADWOOD. Telefilm. Con Keith Carradine
00.35 TG LA7. Telegiornale
00.55 L'ULTIMA ONDA. Film (Australia, 1977). Con Richard Chamberlain. Regia di Peter Weir
02.55 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 STARKY & HUTCH. Film (USA, 2004). Con Ben Stiller. Regia di Todd Phillips
15.45 SPECIALE: GENE KELLY
16.25 NTSB: THE CRASH OF FLIGHT 323. Film Tv drammatico (USA, 2001). Con Mandy Patinkin. Regia di Jeff Bleckner
18.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.30 LITIGI D'AMORE. Film. Con Joan Allen. Regia di Mike Binder
20.30 IDENTIKIT. Rubrica
21.00 IL MIO GRASSO GROSSO AMICO ALBERT. Film (USA, 2004). Con Kenan Thompson. Regia di Joel Zwick
22.40 BEING JULIA - LA DIVA JULIA. Film (Canada/USA, 2004). Con Annette Bening. Regia di István Szabó
00.20 SOTTO 5'. Corto

SKY CINEMA 3

14.30 SE DEVO ESSERE SINCE-RA. Film commedia (Italia, 2004). Con Luciana Littizzetto. Regia di Davide Ferrario
16.20 PRIMA O POI MI SPOSO. Film commedia (USA, 2001). Con Jennifer Lopez. Regia di Adam Shankman
18.05 IDENTIKIT. Rubrica
18.30 NAVY SEALS - PAGATI PER MORIRE. Film guerra (USA, 1990). Con Charlie Sheen. Regia di Lewis Teague
20.25 SPECIALE: GENE KELLY
21.00 THE FINAL CUT. Film (Canada, 2004). Con Robin Williams. Regia di Omar Naim
22.55 LA BOMBA. Film (Italia, 1999). Con Alessandro Gassman. Regia di Giulio Base
00.35 SPECIALE: EROS E CINEMA. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE

14.45 IN GOOD COMPANY. Film (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di Paul Weitz
17.00 I LOVE HUCKABEES LE STRANE COINCIDENZE DELLA VITA. Film. Con Jason Schwartzman. Regia di David O. Russell
18.45 SOTTO 5'. Corto
18.50 IDENTIKIT. Rubrica
19.15 MILLIONS. Film. Con Alex Etel. Regia di Danny Boyle
21.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.30 DAUNBAILD. Film (USA, 1986). Con Roberto Benigni. Regia di Jim Jarmusch
23.20 LA SAMARITANA. Film. Con Kwak Ji-min. Regia di Kim Ki-duk
01.05 LA SPETTATRICE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Barbara Bobulova

CARTOON NETWORK

15.00 CAMP LAZLO. Cartoni
15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
15.55 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.45 LEONE IL CANE FIFONE
19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.00 ROBOTBOY. Cartoni
20.25 NOME IN CODICE: KND
20.50 LE SUPERCHICCHE
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni
22.40 LEONE IL CANE FIFONE
23.15 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 STORIA IRRISOLTA. Doc.
14.00 NORD AMERICA SELVAGGIO. Documentario
15.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
16.00 TOP GEAR. Doc.
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Casa in esplosione"
18.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc.
19.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Documentario
20.00 QUINTA MARCIA. Doc.
21.00 VERSAILLES. Documentario. "Restaurare il passato"
22.00 MUTANTI. Documentario.
23.00 SCIENZA O FANTASCIENZA? Documentario
24.00 I VERI EROI DI TELEMAR. Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 MODELAND. (replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 ONE SHOT. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
20.00 INBOX. Musicale
21.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
22.00 ALL MODA. Rubrica. Conduce Lucilla Agosti (replica)
23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
00.30 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.03 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.10 RADIO 1 MUSICA
07.30 CULTO EVANGELICO
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.36 RADIO 1 MUSICA
09.06 RADIOGAMES
09.21 RADIO 1 MUSICA
09.30 SANTA MESSA
10.37 RADIO VELA
11.10 CON PAROLE MIE
11.55 OGGIDUEMILA
— ANGELUS DEL S. PADRE
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.30 CONTEMPORANEA. A cura di Ennio Cavalli
13.45 RADIO 1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
13.58 DOMENICA SPORT. A cura di M. Martegani
14.00 SPECIALE F1: GRAN PREMIO D'UNGHERIA
15.15 SPECIALE F1: GRAN PREMIO D'UNGHERIA
19.20 ASCOLTA, SI FA SERA
19.23 RADIO 1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
21.03 RADIO 1 MUSIC CLUB. Con Mauro Zanda
23.30 RADIOSCRIGNO
23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
00.33 MUSICA
05.45 BOLMARE

RADIO 2

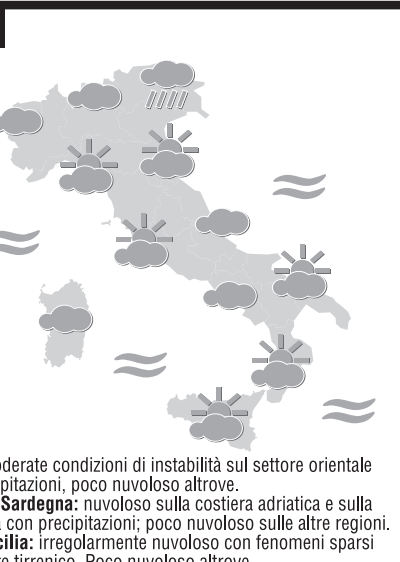
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Francesco Maria Vercillo
07.54 GR SPORT. GR Sport
08.45 ALTAMAREA. Con Roberta Giordano e Teresa Mannino
10.00 SOUVENIR D'ITALIE. Con Matteo Bordone, Lucia Cosmetico. Regia di Fabio Rizzo
11.30 OTTOVOLANTE "COMIGRAFIA". A cura di Cristiana Merli

GR SPORT

12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. A cura di Fabrizia Boiardi
13.40 HIT PARADE. Con Silvia Giansanti. Regia di Gabriella Graziani. A cura di Andrea Angeli Bufalini
15.00 OTTOVOLANTE. Conduce Savino Zaba
17.00 STRADA FACENDO. Con Riccardo Pandolfi, Silvia Annichiarico
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 SUCCESSI D'ESTATE. A cura di Claudio Licocchia
20.30 STRADA FACENDO. Con Emanuela Castellini
22.30 FANS CLUB
24.00 DUE DI NOTTE. Conduce Anna Mirabile. Con Nino Tortorici
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICALE. Conduce Andrea Penna
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICALE. Conduce Andrea Penna
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICALE. Conduce Andrea Penna
10.50 LA VIA DI PAOLO E GIOVANNI VERSO LEVANTE
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA FABBRICA DI POLLI
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICALE. Conduce Andrea Penna
15.00 RADIO3 SUITE - PRIMAFILA. Conduce Luca Damiani
17.00 DOMENICA IN CONCERTO
19.00 CINEMA ALLA RADIO
20.15 RADIO 3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Francesco Antonioni
20.30 IL CARTELLONE
22.45 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

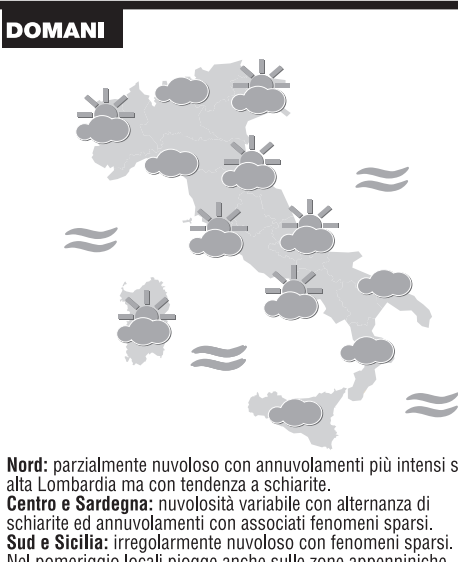


OGGI
Vento: Debote
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato



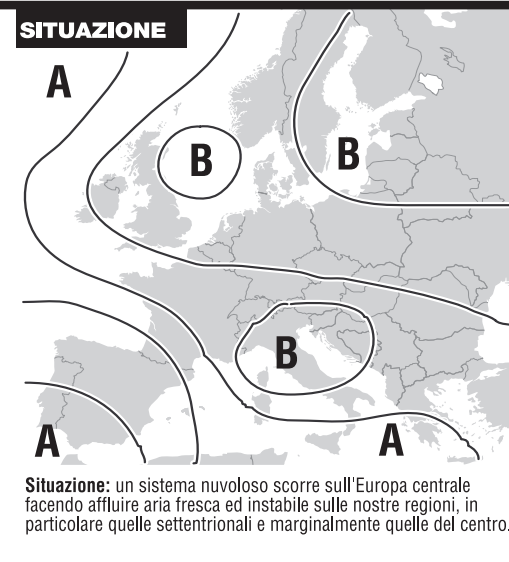
DOMANI

Nord: moderatamente nuvoloso sul settore orientale con precipitazioni, poco nuvoloso altrove.
Centro e Sardegna: nuvoloso sulla costiera adriatica e sulla Sardegna con precipitazioni; poco nuvoloso sulle altre regioni.
Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso con fenomeni sparsi sul settore tirrenico. Poco nuvoloso altrove.



SITUAZIONE

Situazione: un sistema nuvoloso scorre sull'Europa centrale facendo affluire aria fresca ed instabile sulle nostre regioni, in particolare quelle settentrionali e marginalmente quelle del centro.



ORIZZONTI

Namkhai Norbu, il maestro che t'insegna a essere nessuno

VIAGGI A Merigar, Arcidosso, il centro di Dzog Chen dove il maestro tibetano, chiamato anche «Gioiello del cielo», insegna una pratica cara agli sciamani e ai lama: la «grande perfezione», ovvero come raggiungere la liberazione in questa vita

di Ugo Leonzio

EX LIBRIS

Ogni nostro istante non è mai uguale all'altro e noi non siamo mai gli stessi da un istante all'altro, da un tempo all'altro.

Eraclito

Visti da lontano, con la loro forma un po' buffa, che però intimorisce, il sordo brontolio e il fumo bianco che si perde come il sogno di un gigante prigioniero della sua indiscreta energia, ben pochi direbbero che noi assomigliamo ai vulcani. Forse non è proprio così ma fareste bene a crederci ugualmente perché è di un vulcano che vorrei indicarvi la via. Ne va della vostra vita. Visto da lontano, questo vulcano non è proprio primordiale come l'Etna, lo Stromboli o il Pinatubo, lo si riconosce per alcune colonne di fumo non proprio fragranti che danno al cielo una profondità sospesa e inaspettata. Ci si inerpica, lasciando la Cassia, tra una folla di castagni, ombre e frescura o ghiaccio e foglie fradice, a seconda della stagione. Non incontrerete anima viva. I paesi, i depositi di legna, dolciumi, funghi, animali sono deserti come un film di George Romero. A un incrocio fatale troverete un cartello con su scritto «Merigar», infilatevi in quella stradina. Qualsiasi cosa pensiate salendo o scendendo il sentiero costeggiato dai pingui borborigmi del vulcano, sappiate che qui scoprirete quanto siete prigionieri della mente e dei suoi pensieri, sciocchi e fragranti come i biscotti della nonna.

Non ve ne accorgete, probabilmente, ma poco prima dell'ultima curva sterrata che sale tra delicati scudieri di spine, viole selvatiche e amorse ginestre, sarete accompagnati da sciami di presenze e cortei di divinità pacifiche e feroci. Non vi faranno del male e non scambiatele per cicale, cuculi o ululati del vento. Imparerete presto il loro linguaggio e riconoscerete i loro volti e il

Ci si inerpica tra una folla di castagni costeggiando il vulcano e ci si ritrova in una scheggia del Tibet posata sulle colline toscane

modo per evocarli e trattenerli presso di voi. Anche se sono divinità nomadi, Merigar è la loro casa.

Se la strada non finisce più o meno bruscamente, vi sarete fermati lo stesso a guardare il segreto che il vecchio vulcano conservava per voi. Non una scheggia, ma una gemma del Tibet posata dentro una piccola valle boschiva. Gompa, stupa, lunga colorati vi ricordano, sventolando, che siete in un luogo sacro, un luogo di «potere», il regno di una grande lama, Chögyal Namkhai Norbu che qui insegna una pratica cara agli sciamani, agli yogi e ai Dalai Lama, lo Dzog Chen.

Non avete portato nessun libro? Non sapete davvero niente? Meglio così. Non pensate, non aspettatevi rivelazioni o risvegli, ondate di energia, chakra danzanti, rapimenti mistici, ecc. Entrate nel gompa, il luogo dove si pratica, si ascolta, si contempla. È un diamante o piuttosto un iride di legno e cristallo delicatamente posato sul terreno ma pronto anche a volar via come il Cappello nero delle Dakini, non proprio adorabili ma certo invisibili presenze dell'antico Tibet che già si stanno prendendo cura della vostra mente intinta nell'ego come un biscottone di mais in una tazza di caffelatte.

A questo punto dovrei lasciarvi. Davanti a voi c'è Namkhai Norbu, «Gioiello del Cielo». Questo lama tibetano famoso nel mondo, arrivato in Italia su invito di Giuseppe Tucci, ha insegnato per vent'anni lingua e cultura tibetana all'Oriente di Napoli. Ha moglie e figli italiani e parla un italiano essenziale ed esotico che finirà per incantarvi. È seduto sul suo alto, largo sedile, sopra di voi la cupola del gompa s'incurva in un alfabeto indecifrabile fatto di mantra scritti nella lingua dell'Oddyana, mitico luogo forse ai confini tra Pakistan e Afghanistan. È un canto che contiene dei mondi. Rilassatevi, rilassatevi sentendo che la mente si scioglie insieme al corpo. In fondo, questa è la vera essenza dello Dzog Chen ma anche della vita, della bellezza, della natura. C'è una fragranza intensa prodotta più dai Buddha dipinti sulle pareti che dagli incensi. Fuori il tramonto, il vento o la neve trasformano



Un dipinto di arte tibetana. Sotto il lama tibetano Chögyal Namkhai Norbu

Chi è

Chögyal Namkhai Norbu fu riconosciuto alla sua nascita come reincarnazione di un maestro del Dzogchen. Ancora giovane, la sua fama in India e in Tibet ebbe una tale risonanza che nel 1960 Giuseppe Tucci lo invitò a Roma per collaborare alle sue ricerche. In Italia Norbu cominciò a contribuire attivamente alla nascita degli studi tibetani in occidente. Nel 1963 fu chiamato ad insegnare Lingua e Letteratura Tibetana presso l'Oriente di Napoli, dove ha lavorato fino al 1992. I suoi studi hanno avuto un risalto internazionale che lo hanno portato a svolgere un'intensa attività di divulgazione nelle maggiori università del mondo. A metà degli anni '70 Norbu fondò la prima Comunità Dzogchen in Italia ad Arcidosso in Toscana e poi con il tempo fondò altri centri in diverse parti d'Europa, della Russia, degli Stati Uniti, del Sud America e dell'Australia. Al suo attivo ha numerose pubblicazioni.



L'incontro

La comunità di Merigar organizza una serie di seminari col Maestro Norbu dal 9 al 15 agosto prossimi. Gli insegnamenti verteranno su *Dzogchen Longsal* «Il Re dello Spazio». Sono previste anche sessioni di spiegazione e pratica di *Yantra Yoga e Danza del Vajra*. Merigar è un angolo di Tibet in Toscana. Vicino Arcidosso, tra il monte Amiata e il monte Labbro nella provincia di Grosseto, si nascondono gli edifici che ospitano la comunità *Dzogchen* che fa parte a sua volta dell'«Unione buddista italiana». Lo *Dzogchen*, il cui nome significa «antico» è inquadrabile all'interno del sistema *nyingma*. Sistema che insegna nove «veicoli», il più elevato e complesso dei quali è, appunto, il *Dzogchen* o *Dzog-Chen*, «La grande Perfezione». Uno stato libero dal dualismo di soggetto e oggetto che appartiene alla mente in modo originario.

il gompa, disegnato da Norbu in una bolla trasparente e inviolabile da cui affiorano gli incanti del remoto Shang Shung, fantastica regione del Tibet occidentale, dove lo Dzog Chen è stato insegnato per la prima volta. Sì, dovrei lasciarvi perché l'insegnamento Dzog Chen «grande perfezione», si riceve ascoltandolo direttamente dalla voce del maestro che a sua volta l'ha ricevuto così, in una sequenza infinita. Come nel *Bardo Thodol*, il libro tibetano dei morti, non c'è altro mezzo che l'ascolto, se volete liberarvi. Voi non siete venuti a Merigar per caso ma perché non avete saputo rispondere alla prima delle tre domande fon-

damentali che l'uomo ha inventato per tormentarsi un po'. Cos'è la mente? Di chi sono i pensieri che sorgono come moscerini d'estate? Fermatevi qui, non chiedetevi anche che ci fate in questa vita o chi siete. L'epitaffio sul tempio di Apollo, «Conosci te stesso», era un gioco di parole cui ha risposto Polifemo, il femmineo ciclope che si lasciò accecare da Ulisse per conquistare il suo vero nome, che è anche il nostro, Nessuno. Gli Dei e gli Eroi dell'Olimpo avevano capito tutto, anche se amavano rotolarsi nelle più trucculente avventure travestiti da satiri, ninfe, tori, serpenti, aquile e cornacchie. Sentirsi nessuno è la migliore condizione per ascoltare.

L'insegnamento di Namkhai Norbu è un fulmine che corre tra due poli, la mente e l'energia, due cose che ci sembra di conoscere fin da bambini. Non siamo la nostra mente e viviamo immersi nell'energia. Che insegnamento è questo? È così che, credendo di conoscere cose che appartengono a una necromanzia indicibile, procediamo decisi verso le tenebre di un ingannevole nirvana, sperimentando la stessa ebbrezza con cui un moscone si posa sul delizioso sterco di un cane e in quella fragranza trova i suoi dei in un orgasmo di elitre vibranti. Forse, mentre guardate attraverso le vetrate del gompa la criniera selvatica del monte Amiata e

CRONACHE DAL BASSO IMPERO

Caro Veltroni... Lettera sulla Festa del Cinema

ANTONIO SCURATI

Caro Veltroni, mi permetto la confidenza di un'apostrofe diretta, pur non conoscendola personalmente, perché lei, oltre a essere persona fisica e giuridica, è diventato, negli anni, una figura quasi-mitica del nostro immaginario collettivo. Nel teatrino mentale di noi «gente di penna», lei incarna il personaggio del paladino delle arti e delle lettere nel campo politico, il baluardo istituzionale di tutto ciò che si raccoglie sotto le ambigue insegne della

parola «cultura». Scrivo a lei, dunque, con lo stesso spirito con cui il bambino scrive la sua lettera a Babbo Natale (quella particolare specie di bambino che è l'adulto dedito al lavoro culturale). Le scrivo, però, non per chiederle doni (e nemmeno per portargliene) ma per manifestarle una preoccupazione che, in base a un sondaggio (questo sì molto personale), avverto parecchio diffusa nel mondo della cultura e, in particolare, nel mondo del cinema. Come avrà già intuito, la preoccupazione riguarda la Festa del Cinema che la città di Roma, la sua Roma, ospiterà dal 13 al 21 ottobre. L'iniziativa è al centro di polemiche per il suo presunto carattere competitivo rispetto alla Mostra di Venezia, perché avrebbe drenato risorse vitali da altri festival (Taormina) e, soprattutto, perché sarebbe sintomo di una politica culturale che si riduce all'organizzazione di «eventi». Vorrei approfondire questo punto.

Questa festa del cinema, che si annuncia gioiosa come deve esserlo una festa (è prevista una serata danzante nello storico Studio 5 di Cinecittà a chiusura della kermesse), cade in un momento quasi

funereo per il cinema italiano. Negli ultimi due anni, la produzione cinematografica nel nostro Paese è precipitata del 40% e anche i rari film prodotti faticano a trovare una distribuzione. Emblematico il recente caso di *Schopenhauer*, l'ultimo lungometraggio di Giovanni Maderna, uno dei più stimati nostri giovani autori, il quale, dopo aver realizzato il film in totale autoproduzione, pur essendo l'opera prenotata da festival quali Locarno e Venezia, ha rischiato di non potervela mandare perché non trovava i 20.000 euro necessari alla prima stampa del film. Ora, a queste condizioni, la festa danzante rischia di essere una danza della morte.

Negli anni '40, Adorno e Horkheimer denunciavano la nascita dell'*industria culturale*, temendo lo svilimento dell'arte a prodotto commerciale. Oggi, pare di poter dire, e il fiorire del nuovo circuito degli «eventi culturali» sta a dimostrarlo, che si sia entrati nella fase della «terziarizzazione» della cultura. Il terziario culturale non punta nemmeno più sul prodotto ma su una serie di servizi di comunicazione e marketing che ne predispongono il consumo. Sarò

forse retrogrado, ma ho l'impressione che il prodotto (non dico l'opera d'arte) debba continuare a esserci. Ieri, su questo giornale, Goffredo Bettini, Presidente della Festa, enunciava un'interessante legge dell'economia dei beni culturali: «È miope affermare che la crescita di offerta culturale sia un danno. La cultura non è un salame. Se Roma ne mangia cento quintali l'anno e un supermercato ne vende la metà, il resto dei venditori ci rimette. Per la cultura non è così. Se aumenta l'offerta, aumenta anche la domanda». Sarà vero, ma molti avvertono il rischio che a mancare sia proprio il salame (o, almeno, il salame italiano).

Con questo non arrivo ad affermare che sussisterebbe una perversa legge di proporzionalità inversa tra l'aumento di comunicazione culturale e la diminuzione di produzione. Ma mi piacerebbe essere rassicurato sul fatto che la moltiplicazione delle vetrine sia accompagnata dal tramonto dell'oscuro lavoro artigiano che sale dai retrobottega. Altrimenti la festa rischia di essere smalto sul nulla. Altrimenti la serata danzante rischia di essere allegria di naufragi.

Cindy Sherman, la foto nei panni altrui

A PARIGI Jeu de Paume dedica una magnifica retrospettiva, forte di centinaia di pezzi, alla celebre artista statunitense che fa arte col mezzo fotografico: scatti che sono un invito all'alibi programmatico

di Renato Barilli

Non c'è avvicinamento alla realtà che, più di quello di specie fotografica, si riveli al tempo stesso immediato, quasi colpevole di un eccesso di trasparenza, o viceversa enigmatico, traditore, illusorio. Ne erano ben consapevoli due nostri giovani studiosi, portati da ciò a stendere, nei loro anni giovanili, un saggio che già nel titolo esibisce assai bene questa doppierezza. Si tratta di Claudio Marra, ancora attivo tra i più validi studiosi di questo mezzo, e di Francesca Alinovi, ahimè scomparsa tragicamente, nel 1983, ad appena due anni dall'aver firmato, col collega, appunto l'opera dall'intitolazione programmaticamente ambigua: *Fotografia: illusione o rivelazione?*. Uscita nel 1981 presso il Mulino, ora l'opera rivede la luce presso un piccolo editore bolognese, Quinlan. Marra si fece carico dell'aspetto, se si



Cindy Sherman, «Untitled Film Still #3» (1994)

vuole, più ovvio della fotografia, esaminandola cioè come mezzo «rivelatore», nel che del resto è già insito il superamento della funesta idea di essere in presenza di un mezzo neutro, perfettamente speculare. A conti fatti, noi non sappiamo per nulla che cosa sia, e dove stia, la cosiddetta realtà, e dunque già un approccio fotografico di grado zero è «rivelativo», non si sa bene che cosa se ne possa ricavar

vare. Ma comunque, secondo la prospettiva seguita da Marra, la foto si pretende ad afferrare il reale, a mettergli, per così dire, le mani addosso. Secondo la prospettiva svolta allora dall'Alinovi, viceversa, quella pseudo-presenza è ingannevole, il mezzo fugge via, l'acqua si intorbidisce e ci trasporta lontano, verso realtà «altre». Quando i due studiosi buttavano giù le loro riflessioni, la statuniten-

se Cindy Sherman (1954) era alle sue prime prove, ben lungi dall'aver raggiunto la popolarità che ora le arde, non ci meravigliammo quindi di non trovarla citata dai nostri autori, mentre oggi essa è considerata il numero uno dell'intero fronte mondiale degli artisti che fanno arte col mezzo fotografico, tanto che il parigino Jeu de Paume le dedica una magnifica retrospettiva forte di centinaia di pezzi.

Cindy Sherman
Parigi
Jeu de Paume
Fino al 3 settembre
Catalogo Flammarion

Ebbene, nessuno meglio della Sherman illustra questa doppierezza di cui parlavano i due da cui ho preso le mosse. Per un verso, c'è in lei l'approccio fedelissimo al reale, rugoso, banale, popolare, come si può vedere da una delle sue prime serie fotografiche, dedicata ai *Viaggiatori in autobus*. Si sa che la cultura statunitense è portata, più di altre, a rendere omaggio all'uomo-massa, che poi è anche la donna comune. Un grande scrittore come Salinger è giunto a proclamare che nella *Signora Grassa*, nella stanca massaia che dopo una giornata di lavori domestici estenuanti mette i piedi a bagno in un catino, c'è la rivelazione di Dio. E ne è convinta anche la nostra Cindy, però con la variante decisiva che, invece che fare collezione di tante *Signore Grasse* colte dal vero, è lei stessa, la brava ragazza di buona educazione, di solida fortuna sociale, che decide di entrare nei panni di innumerevoli viaggiatrici casuali. Da quel momento inizia una successione di infiniti camuffamenti a catena. Cindy entra volta a volta nei panni di quelle desolate, anonime viaggiatrici, ben sapendo che di volta in volta, a costituire la loro realtà, risultano decisivi i tratti di abbigliamento, di acconciatura, i fagotti trasportati, le borse della spesa. Insomma, invece di bloccare un'identità fissa, la fotografia, nel trattamento della Sherman, è un invito alla fuga da sé, alla ricerca continua di un alibi, di una possibilità di trasferirsi altrove. Dopo la serie dedicata alle povere viaggia-

trici in autobus, viene il gioco di mettersi nelle varie parti di un *Murder Mystery*, di un «giallo», e la nostra camaleontica protagonista è pronta a scivolare nei panni di ogni ruolo, vittima, cameriera, ospite indesiderata, detective. Naturalmente, quest'artista non è certo la prima ad aver imboccato la via della fuga da sé, dell'alibi programmatico. Il pensiero di noi Italiani può rivolgersi subito a Luigi Ontani, che l'ha preceduta, nel desiderio di andare a collocarsi in panni altrui, e in effetti la Sherman sembra proprio ricalcarlo nella serie dedicata agli *History Portraits*, ovvero agli *Old Masters*, in cui assume pose e atteggiamenti di ben noti capolavori museali. Ma nel caso suo non si tratta mai di perdere del tutto un'identità a favore di un'altra completamente diversa, la Sherman si specializza nel gioco delle contaminazioni, delle ibridazioni, delle sovrapposizioni, il che dà luogo a risultati talvolta tremendi, atroci, sbalorditivi. Se si vuole, è come se un'impresa di chirurgia plastica riuscisse solo a metà, e il soggetto di partenza, desideroso di liberarsi di un mento prominente, di un naso adunco, non ottenesse del tutto il fine desiderato, o lo vedesse funestato dall'innestarsi di protuberanze non previste, non volute. Oppure si pensa a quel motivo di fantascienza consistente nella trasmissione a distanza dei corpi, quando però l'invio spaziale non riesce del tutto, e nella stazione d'arrivo il corpo spedito si trova ibridato con altri corpi non voluti, di casuali compagni di viaggio. Ne vengono degli assemblaggi, degli ibridi mostruosi. Si aggiunge, per tornare all'ambiguità di partenza, che quest'illusione, quest'irreale sostituzione di irrocervi, viene servita in tavola, grazie agli splendidi fotocolor, con un'evidenza «rivelativa» di assoluta lucidità.

AGENDARTE

AOSTA. Mario Sironi.
● *Natura, mito e poesia* (fino al 24/09). Oltre 130 opere, tra dipinti e disegni, per indagare il tema della *Natura nell'opera di Sironi (1885-1961)*. Museo Archeologico Regionale, piazza Roncas, 12. Tel. 0165.275902

CARRARA. XII Biennale Internazionale di Scultura (fino al 24/09). ● *La XII edizione della Biennale Internazionale di Scultura si articola in quattro sezioni: Alveare con un centinaio di opere esposte nel Museo della Scultura; Pre-dizioni dedicate a giovani artisti dalle Accademie di Belle Arti; Opere dai laboratori in piazza S. Francesco e una monografia dedicata a Pietro Tacca, scultore del Seicento.* Museo della Scultura, ex Convento di San Francesco, via Canal del Rio e altre sedi. Info: tel. 0585.71015 www.labiennalecarrara.it

MASSA. Fuori del labirinto. Miti e storie del Mediterraneo (fino al 10/09). ● *Attraverso le sculture di oltre trenta artisti del Novecento la mostra individua la tenace persistenza di una idea*



Giuliano Vangi, «Due figure sulla spiaggia» in mostra a Massa

della scultura legata a precise intenzioni figurative. Palazzo Ducale. Info: 800.498498

ROCCALLETTA DI BORGIA (CZ). Antony Gormley. *Time Horizon* (fino all'8/10). ● *Lo scultore Gormley (Londra, 1950) presenta una personale con opere eseguite dalla fine degli anni Ottanta a oggi e l'installazione Time Horizon, realizzata per l'occasione e formata da cento sculture in ferro.* Parco Archeologico di Scolacium. Info: tel. 0961.391356 www.provincia.catanzaro.it

ROMA. Musa pensosa. *L'immagine dell'intellettuale nell'antichità* (fino al 20/08). ● *Attraverso statue, ritratti, sarcofagi, vasi, affreschi e mosaici, la mostra racconta la storia del legame fra le Muse ispiratrici e gli intellettuali.* Colosseo, piazza del Colosseo. Tel. 06.39967700. A cura di f.m.

A ROMA Un'ampia antologica alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna rende omaggio al pittore fiorentino, fine ceramista, decoratore e scenografo

L'Oriente liberty e déco di Galileo Chini

di Flavia Matitti

Galileo Chini, pittore, decoratore, ceramista, illustratore e scenografo, è stato in Italia uno dei maggiori protagonisti di quel rinnovamento del gusto che, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, ha visto prima l'affermarsi dello stile liberty e poi del déco. Ora, a cinquant'anni dalla scomparsa dell'artista fiorentino (1873-1956), un'ampia mostra antologica, allestita a Roma nelle sale della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e curata da Fabio Benzi con Mariastella Margozzi, gli rende omaggio documentando tutti i diversi campi della sua intensa e variegata attività: dalla pittura di cavalletto ai grandi interventi decorativi, dalla ceramica al teatro, dalla grafica pubblicitaria all'illustrazione (fino al 10 settembre; catalogo Electa).

La mostra è suddivisa in sezioni tematiche, evidenziate dall'allestimento dell'architetto Federico Lardera, e vista l'immensa fama conquistata da Chini come ceramista, giustamente i curatori hanno deciso di dare particolare risalto proprio a questo aspetto della sua produzione, presentando una quarantina di magnifici vasi e piatti realizzati dall'artista tra il 1896, anno in cui fonda a Firenze «L'Arte della Ceramica», fino al 1925 quando, nonostante il successo ottenuto all'Esposizione Internazionale di Arti Decorative di Parigi, Chini lascia al cugino Chino la direzione artistica della manifattura, intanto trasferita nel Mugello. Questa eccezionale galleria di ceramiche, che riunisce pezzi di altissima qualità, dalle forme fantasiose e dai riflessi iridati, offre così l'opportunità di seguire l'evoluzione del repertorio

Galileo Chini
Roma
Galleria Nazionale d'Arte Moderna
Fino al 10 settembre

decorativo di Chini dagli esordi neorinascimentali (e preraffaelliti), caratterizzati da volti femminili di derivazione botticelliana, figure mitologiche e temi zoomorfi, al liberty, con l'introduzione di moduli più stilizzati, ispirati a motivi floreali ed orientaleggianti, fino agli schemi geometrici del déco. Ma contemporaneamente alla ceramica Chini si dedica con successo anche alla grande decorazione e alla pittura di cavalletto. Infatti, rimasto orfano di padre a undici anni, l'artista aveva appreso il mestiere di decoratore nella bottega dello zio, ma ben presto aveva anche iniziato a dipingere da autodidatta. Dal

1901 i suoi quadri vengono accolti alla Biennale di Venezia; raffigurano soggetti tratti dal repertorio simbolista resi secondo un linguaggio divisionista, sull'esempio di Previati, Pellizza da Volpedo, Segantini e Nolinini. In modo particolare, però, Chini si è affermato come decoratore e in mostra vi sono molti esempi di questa attività, dai pannelli floreali ideati nel 1907 per la sala denominata del Sogno alla Biennale di Venezia, a quelli, memorie della lezione di Klimt, realizzati nel 1914 per la stessa manifestazione. La decorazione della cupola alla Biennale del 1909 desta l'ammirazione del re del Siam e gli vale l'incarico di decorare la sala del trono del palazzo reale di Bangkok. È così che Chini trascorre oltre due anni in Siam, dal giugno 1911 al settembre 1913, soggiorno che segna una svolta nella sua produzione pittorica, perché grazie al filtro dell'esoti-

simo l'artista si accosta maggiormente alla realtà, soffermandosi a ritrarre cerimonie, costumi e paesaggi della Thailandia. Tornato in patria, nel 1914 presenta alla Biennale una quindicina di dipinti eseguiti in Siam, molti dei quali sono ora esposti in mostra. Un altro aspetto importante della sua attività è costituito dal lavoro per il teatro. Amico di Benelli e di Puccini, realizza fra l'altro le scenografie per *Turandot*, andata in scena alla Scala di Milano nel 1926. La mostra si conclude documentando l'ultima produzione pittorica dell'artista, il quale minacciato ormai dalla cecità, ritrova le proprie radici simboliste, dipingendo quadri tenebrosi, nei quali l'idea della morte diviene predominante, come nel dipinto del 1952-53, raffigurante una presenza minacciosa nell'atelier: il titolo è eloquente *Quando ella viene cessano le illusioni*.

FURTI AL MUSEO In sei anni hanno rubato 221 «pezzi»

Confessano i ladri (due) dell'Hermitage

La polizia di San Pietroburgo ha arrestato due persone che hanno confessato di essere gli autori del furto di 221 pezzi di gioielleria avvenuto qualche giorno fa al museo dell'Hermitage. Uno dei due arrestati sarebbe il marito di una delle curatrici del prestigioso museo. Diventa dunque realtà il timore, espresso dal conservatore del museo, Mikhail Piotrovski, che la sottrazione non sarebbe stata possibile senza la faticosa collaborazione di lavoratori interni al museo. I due arrestati hanno infatti confessato di aver trafugato le opere d'arte - smalti e gioielli dell'Ottocento e Novecento, per un valore complessivo di 5 milioni di dollari - nell'arco di 6 anni con la complicità dello staff del museo. L'Hermitage è uno dei musei più grandi e ricchi del mondo. A iniziarne la creazione fu l'imperatrice Caterina II di Russia nella seconda metà del '700.

Thomas L. Friedman



Il mondo è piatto

Breve storia del ventunesimo secolo

Dal vincitore di tre Premi Pulitzer
il libro sulla globalizzazione che ha fatto discutere politici
e lettori in tutto il mondo.

MONDADORI
www.librimondadori.it

DYLAN DOG

ZED

CHE COSA È SUCCESSO

Dopo una notte passata con Dylan Dog, la sua compagna Mac (Joey MacFarris) si allontana furtivamente e raggiunge in un pub un misterioso personaggio di nome Scout a cui consegna una somma di denaro. I due, poi, si allontanano guardinghi tra le vie della città.



Il personaggio Dylan Dog è stato creato da Tiziano Sclavi

ZED: Soggetto e sceneggiatura di Tiziano Sclavi - Disegni di Bruno Brindisi - copyright 2006 - Sergio Bonelli Editore S.p.A.

Cara Unità

Pagelle al governo / 1 9 in politica estera 3 sull'indulto, 8 a Bersani

Cara Unità, secondo me il governo, indulto a parte, sta facendo abbastanza bene, ma ovviamente ciò che è stato fatto è ancora una goccia nel mare.

1) Rispetto alla brutta figura che abbiamo fatto nominando così tanti ministri e sottosegretari, (5) suppongo che Prodi non abbia potuto far di meglio; la volta scorsa ha fatto il contrario e poi non è durato. Se questo servirà a far reggere il governo ha fatto bene.

2) L'indulto (3) non dipenderà strettamente dal governo, ma comunque la maggioranza ha fatto una pessima figura, e a quanto pare quasi inutilmente, visto che ben presto le carceri si riempiranno nuovamente.

3) Sono anche arrabbiatissima contro i cosiddetti "pacifisti" dissidenti. (3) Secondo me non han-

no ragione, ma non è questo il punto, di fatto indeboliscono il governo e lo mettono a rischio; non si curano di quanto abbiamo bisogno che il governo duri e rimetta in piedi il Paese. Cosa poi significhi allargare la maggioranza non lo capisco, se a qualche parlamentare votato dagli altri sta bene di sostenerci, non vedo problemi, basta che non pretenda niente in cambio.

4) Mi sembra che Fioroni stia facendo benissimo, sono un'insegnante elementare e spero tanto che abbia la possibilità di proseguire così. (10)

5) Bravo anche Bersani, ma non è stato debole con i tassisti, alla fine? (8)

6) Perché Mussi ha dovuto lamentarsi di tagli all'università? Non abbiamo detto e scritto che è prioritario investire sulla conoscenza??!

7) Mi sembra che in politica estera (9) si stia andando benissimo, ma sono angosciata dal fatto che nessuno riesca a far cessare le guerre in medio Oriente.

8) Sull'evasione fiscale e la lotta al precariato ok, (7), ma chissà quanto dovremo aspettare prima di vedere i frutti. Mia figlia, per esempio, è al suo terzo contratto a termine, come si sa è in buona compagnia...

9) La politica sull'immigrazione mi sembra che vada bene (7), ma intanto tutti i santi giorni in tv ci raccontano di altri sbarchi: non è difficile immaginare cosa ne penserà la maggior parte della gente: che siamo deboli, incapaci di far rispettare le regole, eccetera.

10) Siccome dobbiamo durare, bisogna trovare

il modo di farci sentire, promuovere delle forme efficaci di comunicazione, (4) anche in tv. Forse qualcosa di simile a come facevano, e forse fanno ancora, alcuni sindaci in tv, che avevano appuntamenti fissi con i cittadini nei quali rispondevano a delle domande? Non si potrebbe fare lo stesso con i ministri e con Prodi stesso?

Silvana, Carmagnola

Pagelle al governo / 2 Molte luci ma attenti a Fini e Casini

Cara Unità, io, che sono di sinistra, affermo che nei primi 80 giorni questo governo ha operato con molte luci e qualche ombra. Tra quest'ultime la più eclatante è l'indulto: troppa fretta e si sa che la fretta non è una buona consigliera. Luci per tutti i provvedimenti approvati, sia pure a fatica, in questi giorni. Ma attenzione alle "fasi nuove"; ricordate Pinocchio? Non vi rammentano il Gatto e la Volpe questi due signori Fini e Casini? E Mangiafoco non vi ricorda nessuno?

Daniela, Empoli

Pagelle al governo / 3 Bravo Fioroni per la nuova maturità

Cara Unità, desidero esprimere il mio più sentito apprezzamento per il disegno di legge approvato di recen-

te dal Consiglio dei ministri sul nuovo Esame di Stato. Finalmente qualcuno si accorge che la scuola ha bisogno di provvedimenti concreti e seri, per ridare dignità agli studenti ed agli insegnanti. Mi vien da sorridere poi quando leggo che Forza Italia accusa il ministro Fioroni di aver copiato il "programma azzurro": chissà di che partito era il ministro dei precedenti 5 anni! Adesso coraggio nell'approvazione alle Camere! Ancora complimenti, in 80 giorni il governo Prodi ha fatto quello in cui in 5 anni di governo Berlusconi non si osava neppure sperare!

Stefano Ravasi, insegnante di matematica e fisica, Trieste

Pagelle al governo / 4 Bene Mussi sulle staminali ma attenti alla legalità

Cara Unità, non posso che esporre un giudizio positivo sulle liberalizzazioni intraprese dal ministro Bersani, che in qualche modo tentano di far cessare quella logica lobbistica che per troppo tempo ha arrugginito il nostro sistema economico-sociale; allo stesso modo convengo sui temi di politica estera (materia molto delicata!), per il semplice fatto che si è ritornati a ragionare in termini politico-diplomatici e non più o non soltanto strategico-militari; apprezzo l'operato del ministro Mussi che grazie al sostegno di gran parte della coalizione ed al senso di responsabilità dei deputati cattolici, è riuscito ad eliminare il veto posto

dal precedente governo in sede europea sulla ricerca delle cellule staminali embrionali e ad intraprendere un importante dibattito parlamentare risolutosi in un ottimo compromesso tra le varie forze politiche del centro-sinistra.

Occorre a questo punto però riflettere sull'unica (e non meno importante) questione, che da quanto emerge dalle opinioni che ho modo di ascoltare presso miei conoscenti e non, sembra riscuotere una generale disapprovazione: cioè la legge sull'indulto di recente approvata. Premettendo che ritengo disumane le condizioni in cui si trovano i detenuti nelle carceri, ciò non giustifica in alcun modo l'estensione dell'indulto ad alcune fattispecie di reati che personalmente ritengo essere molto gravi. Senza precipitare in frettolosi e falsi moralismi penso che la questione di fondo sia: che cosa distingue il centro-sinistra dal centro-destra in materia di giustizia? E ancora, può essere questo l'esatto percorso da perseguire per realizzare una giustizia uguale per tutti?

Rivolgo pertanto questi interrogativi all'attuale maggioranza con la speranza che possano davvero prevalere le luci sulle ombre e che venga ripristinato un efficiente sistema di giustizia e legalità quale presupposto di una democrazia viva e matura.

Filippo Corigliano

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Le parole per dirlo

ANTONIO TABUCCHI

SEGUE DALLA PRIMA

E che denuncia oscuri accordi fra Forza Italia e i DS (fra l'altro, su la Repubblica del 29 luglio, l'ex-procuratore Gerardo D'Ambrosio, oggi senatore DS, contrario a questo indulto, in un'intervista a Travaglio, alla domanda se riuscirà a portare i DS sulle sue posizioni, così aveva risposto: «Purtroppo no, c'è una sordità assoluta. Hanno stretto accordi blindati con Forza Italia che mi sfuggono, non vengono spiegati né a me né agli elettori. Non capisco nemmeno la convenienza politica. I voti che perde Forza Italia li recupereranno An e Lega. Noi invece pagheremo pedaggi altissimi: si parlava di provvedimenti di indulgenza legati a misure strutturali, ma chi le ha viste?». Se voleva centrare un vero bersaglio, Staino avrebbe dovuto disegnare un Beria-dambrosio, ma alla fonte preferisce il collega Travaglio, raffigurandolo come un corvaccio nero che si è posato surrettiziamente sulla spalla del suo personaggio Bobo, travagliandolo. Anzi, travagliandolo. Per sommi capi: il corvo Beriavaglio, che fra l'altro «ha un archivio» (e forse anche un fax), gli fa sospettare «inciuci» fra gli amati dirigenti del suo partito e Forza Italia, lo conduce verso la perdizione dei cosiddetti «movimenti», gli fa balenare davanti agli occhi una cosa peccaminosa chiamata «società civile» che vorrebbe opporsi alla verità delle segreterie dei partiti, lo arruola nella «brigata Micromegale» (si noti la considerazione per i costituzionalisti, i giuristi, i filosofi e gli intellettuali che scrivono su quella rivista), gli fa odiare addirittura Berlusconi e soprattutto gli fa odiare chi è favorevole all'indulto, cioè i suoi amici più cari come Adriano Sofri. Finché il Bobo, che ha un cuore grande così, probabilmente capisce che coloro che non vogliono mettere sullo stesso piano il povero extracomunitario e Previti-Tanzi-Ricucci e Consorte sono davvero dei grandi cattivi, e riprendendo coscienza si chiede: sarò ancora di sinistra? La falsa autocritica del Bobo, che ricorda in burletta le confessioni forzate dei processi di Praga degli anni Cinquanta, finisce ovviamente con un falso quesito. Che il Bobo sia di destra o di sinistra è per noi lettori una questione del tutto irrilevante. La vera questione è la storia disegnata da Staino. Aver dipinto come un corvo, e per di più chiamandolo Beria, un giornalista che a suo rischio e pericolo, da solo o con Peter Gomez, in questi anni ha denunciato in libri inattaccabili e con documenti non smentibili i mafiosi, i paramafiosi, i corrotti del craxismo, del berlusconismo e di altri ismi, mi pare solo una offesa di basso livello. E che il basso livello sia



di destra o di sinistra non fa differenza. Inoltre, ho pensato, in queste tavole i volatili sono due: se su una spalla il Bobo ha un corvo, sull'altra ha un uignolo che canta con voce melodiosa. Solo che Staino ha dimenticato di disegnargli.

L'altra voce mediatica strenuamente favorevole a questo tipo di indulto è stata quella di Adriano Sofri. Non si può certo dire che Sofri fosse favorevole pour cause o, per dirla meglio, pro domo sua, perché se in qualche modo ne può beneficiare uno dei più stretti amici del suo editore di Panorama o altri che attualmente sono sotto processo, lui non ne beneficia affatto. Né mi è partito, lo dice l'argomentazione riguardando strettamente gli eventuali disegni delle diverse segreterie politiche. Piuttosto, dai suoi articoli si evince una fortissima carica filantropica vissuta con slancio cristiano e illustrata con toni biblici ed evangelici: «Dice Isaia: "Come sono belli i piedi del messaggero dei lieti annunci!" (...) Dice il Vangelo di Luca: "Lo spirito del signore mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista"». («Correre il rischio del bene», la Repubblica, 31 luglio). Un moto d'animo di solidarietà per i compagni più fortunati di lui che gli fa confessare nello stesso articolo: «E il perdono, la pacificazione e il ricominciamento che il perdono promette a chi lo riceve e a chi lo concede, a una comunità intera che si apre alla fiducia? (...) I 61.000 detenuti italiani hanno aspettato la notizia appesi alle inferriate, attaccati alle radioline che trasmettevano il silenzio dal Senato - come avrei voluto essere dentro sabato sera». «Galeotta nostalgia!», diceva Montale. Solo che nella sua sete di indulto costi quel che costi, comprese le ricattatorie condizioni poste da Forza Italia, Sofri deve «ingoiare un rospo».

«Il rospo», come spiega Eugenio Scal-

fari in un lucidissimo articolo («Un ricatto di nome Previti»), la Repubblica, 29 luglio) «ha un nome abbastanza ostico, si chiama Cesare Previti». Continua Scalfari: «Il problema Previti ha rappresentato una spina costante per Forza Italia, che ha cercato di liberarsene in tutti i modi. Soprattutto con un'aggressione continua e durata un decennio intero contro la magistratura italiana nel suo complesso e quella milanese in specie e con leggi ad personam che hanno rappresentato una delle più umilianti stagioni politiche del Parlamento italiano. Nonostante que-

Quale colpa ha commesso Travaglio per essere paragonato a Beria (Staino) e chiamato squadrista (Sofri)? Aver raccontato gli effetti dell'indulto sul processo Eternit? A me paiono offese di basso livello, e la sinistra c'entra poco

sti innumerevoli tentativi di manipolare e impedire l'azione della giurisdizione, l'obiettivo è stato raggiunto solo in parte: una condanna c'è stata, un reo è stato assicurato alla giustizia. E come lui parecchi altri in analoghe condizioni. Ora, l'indulto che il centrosinistra propone oggi alla Camera con l'accordo di Forza Italia, realizzerà ciò che non era riuscito al governo Berlusconi. Eh sì, certi obiettivi si raggiungono solo in modo bicamerale, direbbe un maligno che Staino trasformerebbe subito in corvo. Ma come se la cava Sofri? In un articolo molto rispettoso verso Scalfari in cui invoca la propria «angoscia», così: «Ecco i miei argomenti, che chiamerò per una volta di emergenza. Comincio da Previti. Costui non è in galera né metterà più piede in una cella di carcere. Ma una legge per lui irreversibile lo ha assegnato

alla detenzione domiciliare (...) l'indulto di tre anni avvicinerrebbe per lui, benché non necessariamente di molto, la prospettiva dell'affidamento in prova ai servizi sociali. Questo è il rischio massimo dell'indulto sul destino personale di Previti» («A favore dell'indulto in nome dell'umanità», la Repubblica, 25 luglio). Ma Sofri con Previti comincia e con Previti finisce, eludendo il problema squisitamente etico-politico che Scalfari gli pone. Davvero strano per uno che ogni giorno si propone (sulla stampa libera e non) quale fine analista politico. Il problema, So-

frì lo risolve con un'equazione di questo tipo: siccome Previti in galera non c'è (grazie alla legge Cirilli che gli hanno cucito addosso) il problema non esiste. Scalfari liquida il «soffrisma» (chiedo scusa ma ci sta bene) affettuosamente ma con fermezza: «Voglio farti una domanda, caro Adriano. Se per ottenere la necessaria maggioranza qualificata fosse necessario essere elementari con i pedofili o con gli stupratori, tu che faresti? Non sarebbe un vulnus assai grave all'etica pubblica? E non ha la stessa gravità grazie o all'leggerire la pena per chi ha ridotto lo Stato ad una stalla, utilizzando le istituzioni pubbliche come la propria vigna privata? Io avrei fatto diversamente, avrei dato l'indulto e anzi l'amnistia a tutti i reati con pene edittali sotto i tre anni e basta». E poi conclude quasi con fastidio: «Ciò detto, fatelo questo

indulto ma poi non venite più a discutere sul deficit di moralità pubblica che ci vede purtroppo agli ultimi posti nel mondo delle democrazie» (la Repubblica, 29 luglio). Il che sarebbe quasi un paterno invito a cessare le lezioni (sulla stampa libera e non), con cui Sofri sta insegnando al popolo italiano come deve pensare per essere politicamente ed eticamente corretto su tutto lo scibile umano.

A questo punto Sofri lascia perdere Scalfari e cambia giornale (e anche tono). Il 26 luglio, sul Foglio, un suo articolo così esordisce: «Lo squadrista Marco Travaglio scrive su Repubblica di ieri una sequela di falsità indegne, allo scopo di galvanizzare l'indignazione pubblica contro l'indulto. Il quale, improvvisamente, diventa anche responsabile del mancato risarcimento ai caduti sul lavoro (...) L'articolo di Travaglio che fa dire agli avvocati di parte civile, i quali avranno le migliori intenzioni, le cose più spericolate...». Eccetera. Una prima osservazione che è un punto fermo. Sofri può, evangelicamente, chiamare squadrista chi gli pare. Ma non può farlo dal Foglio di Giuliano Ferrara. Più che per il comune senso del pudore, che se non c'è non c'è, per il primo principio della logica, il principio di non contraddizione. Insomma, da quel pulpito lì non c'è il cristo che tenga che possa scagliare la prima pietra, e nemmeno la seconda. E amen. Però si può capire il concetto di Sofri, nel senso che, nonostante il suo editore Berlusconi e il suo amico Ferrara in questi anni avessero in mano l'Italia, Travaglio li ha torchiati a dovere. Non soddisfatto, il 27 luglio Sofri pubblica un articolo sull'Unità («Cattivi pensieri»), titolo quanto mai adeguato, forse per far dimenticare a Furio Colombo la cortesia che il Foglio gli usava quando definiva l'Unità un giornale omicida, assai poco evangelico di lessico e piuttosto sconnesso di contenuti che va dalle insolenze rivolte ai

contrari all'indulto («contestatori per rendita») la cui indignazione è «pretestuosa e demagogica», a una breve arringa a favore del caso Previti, allo sbeffeggiamento del licenziato Santoro (senza farne il nome) perché canticchiava Bella Ciao ma invece di andare in montagna era andato da Celentano, e infine una difesa mica male del berlusconismo, perché «non occorre coraggio per opporsi al centrodestra, non pendevano la galera o l'esilio o le bastonate sui dissidenti» (sic). Provvedimenti cui si spera Berlusconi non presti orecchio nel caso che ritorni al potere, come quando l'avvocato Previti promise che in caso di vittoria non avrebbero fatto prigionieri.

Ma a questo proposito avrei qualcosa da dire. Forse, come sottolinea Sofri, non occorre coraggio per opporsi al centrodestra, ma in compenso si poteva prendere paura, e non tutti avevano voglia di prendersi paura. Faccio osservare a Sofri che quando il suo amico Ferrara, con grande iattanza, si vantò di essere stato un delatore della Cia negli anni Ottanta, all'epoca in cui insieme facevano Reporter, e io osai stupirmi sull'Unità del fatto che nessuno si fosse stupito, parendomi ciò il segno di un Paese impaurito, il Ferrara uscì con un articolo in cui si diceva così: «Attenzione, se un giorno mi ammazzano, i mandanti linguistici sono Furio Colombo e Antonio Tabucchi in concorso fra di loro». E poi invitava qualche sconosciuto («a metterci una pezza»). Probabilmente a Sofri una cosa del genere non fa nessuna impressione, perché forse fra di loro si usa così, ma a me, lo confesso, non piacque punto, soprattutto la faccenda che qualcuno ci dovesse «mettere una pezza», con tutta la gentaglia che c'è in giro. Anche perché, e questo Sofri lo capirà bene, un libero cittadino ha il telefono e riceve posta, non è come in galera dove da certe cose sei protetto tuo malgrado, perché il telefono non c'è e la posta te la filtrano.

Quanto a Travaglio, non gli mancano certo le parole, e ha replicato da par suo sull'Unità del 29 luglio, spiegando che le notizie da lui fornite, che Sofri definiva «falsità indegne e ciniche», sono assolutamente autentiche e non smentibili. Di che cosa si è dunque reso «reo» Marco Travaglio? Di aver intervistato l'avvocato Bonetto, parte civile per le vittime da amianto della multinazionale svizzera Eternit, il quale si è visto interrompere le trattative per il risarcimento alle vittime. È raro che all'omicidio colposo si possano dare più di tre anni di carcere. I responsabili dell'Eternit sanno di cavarsela e dunque non pagano più. (E a Bonetto, Travaglio non «fa dire», come vorrebbe Sofri: è Bonetto che dice). Travaglio non solo ha un archivio, ma anche un magnetofono! direbbe allarmato il Bobo di Staino. E che la notizia fornita da Travaglio sia la sacrosanta verità, lo confermo io. Anzi, lo testimonio. Ritengo di meritare totale credibilità in qualità di testimone. C'è qualcuno che mi vuole sentire?

L'ultima guerra

FURIO COLOMBO
SEGUE DALLA PRIMA

Abassa voce Condoleezza Rice sembra dalla parte degli europei, soprattutto Italia e Francia, che dicono: intervenire mentre voi vi scontrate è impossibile. C'è un esercito invisibile che non è un esercito e che nelle riprese televisive non si distingue dalla popolazione civile in fuga di un Paese neutrale brutalmente attaccato; è un esercito che non si può battere o spingere indietro senza colpire innocenti. E ogni azione di quella sola delle due parti che tutti vediamo come un esercito regolare appare un distruttivo e violento capriccio di cui lo spirito di umanità chiede di fare a meno. C'è il presidente del potente sistema militare-teocratico iraniano che proclama, senza alcuna obiezione da alcun angolo del mondo: «La vera cura per il conflitto c'è. È la eliminazione del regime sionista» (Israele, ndr). Questa dichiarazione non impedisce che si dica: «È con lui che si deve trattare».

Riassumendo: la guerra c'è, la guerra è feroce, ha tutte le caratteristiche per potere continuare ad espandersi, le vittime si moltiplicano, le propagande si infuocano e tutto avviene nella zona più infiammabile del mondo. Accanto, infatti, c'è l'Iraq, i due comandanti militari, inglese e americano, che hanno condotto quella guerra a nome (ci hanno detto) dell'Occidente, dicono ai rispettivi parlamenti e governi: adesso è guerra civile. Guerra civile in Iraq vuol dire che le parti sanguinosamente divise in quel Paese corrispondono alle parti divise del Libano, che è allo stesso tempo causa ed effetto, protagonista e vittima di questa guerra incastrata dentro il sistema sociale, religioso, politico, militare di una regione sconvolta.

La guerra c'è e non ci sarà forza di intermediazione. Lo ha spiegato con chiarezza Lucia Annunziata (*La Stampa*, 4 agosto): «Oggi nessuna nazione occidentale, nemmeno sotto le bandiere dell'Onu, può davvero accreditarsi come "neutrale" agli occhi del mondo arabo. Di questo duro giudizio ci parla l'assalto della folla agli uffici delle Nazioni Unite di Beirut dopo il bombardamento del villaggio di Cana. La esposizione e la debolezza di Israele sono oggi rappresentate dalla capacità di tiro dei missili che la raggiungono. Per capire la drammaticità che questa debolezza proietta sull'Europa, basta ribaltare la domanda: se gli Hezbollah, alla fine di una campagna militare, rimanessero vittoriosi ai loro posti, come vivremmo la ratifica di una forza pro-iraniana piantata nel cuore del Mediterraneo? Una forza di pace sostanzialmente europea potrebbe a questo punto operare nello scontro senza essere essa stessa travolta? La risposta sembrerebbe no. Il risultato equivale a dire a Israele di continuare la sua operazione militare».

Dunque la guerra va avanti e l'Europa si riserva la libertà di condannare le violazioni di comportamenti umanitari a mano a mano che le televisioni glielie fanno vedere. Ciò porta allo scatenarsi di una guerra di propaganda parallela alla guerra delle armi. Fatalmente essa pesa soprattutto a carico della parte riconoscibile, quella in divisa, e in apparenza più potente del conflitto. Il ruolo dell'«underdog» tocca invece all'armata invisibile che si presenta, allo stesso tempo, come «rivolta popolare» (benché il Libano non fosse, fino a un mi-

nuto fa, un Paese occupato e per il momento non lo è ancora) e come avanguardia dell'impero persiano e dell'universo sciita che si estende dall'Iraq all'Iran.

Quando ho visto le allegre copertine di *L'Espresso* e *Panorama*, mi sono domandato il perché di una così deliberata distrazione. E ho cercato subito il confronto in *Time*, *Newsweek*, *L'Espresso*, *Der Spiegel*. Ho torto io. *Time* americano dedica la copertina alle cellule staminali. *Time* europeo si occupa della «via di Marco Polo», ovvero la «via della seta». *Newsweek* americano apre con il film di Oliver Stone. *L'Espresso* intitola «Vacanze di Sinistra», un tema da noi già esaurito con il tormentone di Capalbio. Il settimanale tedesco *Der Spiegel* dedica la copertina alla «generazione dei praticanti», ovvero giovani che vengono da buone scuole e vanno verso buone professioni in tutta Europa.

Soltanto *Newsweek* Europa propone l'argomento della guerra: «Che cosa la guerra significa per il mondo». Il tema appare imenso e drammaticamente urgente. Ma -

come si vede - è scelto da uno solo dei grandi settimanali internazionali. Dunque la curiosa decisione di *Espresso* e *Panorama* si fa notare soprattutto perché lo stesso spunto (l'estate dei ricchi) torna su due copertine rivali, come se tutti noi non stessimo pensando ad altro e fa parte dell'estate interpretata come grande distrazione, tempo libero in cui la cosa più importante è suggerire buoni argomenti di conversazione. Ho paura che sia una distrazione a cuore leggero e non sono sicuro che interpreti la voglia - pur legittima - di pensare ad altro. Chiunque veda la massa di lettere (e-mail) che giungono ai giornali si rende conto che questa volta la maggior parte dei cittadini non ha l'impressione di assistere alla guerra di altri, in un mondo lontano e diverso. Non è neppure, come è sembrato dai primi formarsi di schieramenti pro-israeliani (pochi) e filo-arabi (moltissimi), la proiezione di tensioni di politica interna e di sentimenti nati nell'ideologia, su un conflitto lontano, segnato da aspetti di classe: deboli e potenti, ricchi e poveri, occupanti e occupati.

Hezbollah è un movimento potente, e dipende da uno degli stati più ricchi di petrolio del mondo. Ciò che succede nel Libano sembra a molti più vicino di quello che è accaduto solo poco più in là, in Iraq. Se ne è andata la patina di esotismo, l'immagine di guerra di altri, su cui prendere posizioni morali piuttosto che decisioni politiche. Se non fosse stato per il desiderio di Berlusconi di farsi un nome nella Storia inviando (agli ordini di comandi non italiani, per missioni non precisate) i soldati italiani, l'Iraq sarebbe uscito dalle notizie anche più presto di quanto è accaduto.

La guerra Hezbollah-Israele non sta per finire, non sarà risolta da una forza multinazionale di interposizione e non uscirà dai nostri incubi quotidiani. Continuerà e aumenterà la pioggia di missili su Israele, la pioggia di bombe sul Libano, la pioggia di notizie vere e terribili, o vere e orchestrate, a seconda dei casi. Forse molti hanno notato che il giorno dopo l'orrore di Cana c'è stato l'orrore di Amil, quartiere scita alla periferia di Baghdad. Lì le bombe erano state sepolte sotto il campetto di calcio. Appena i bambini hanno cominciato a giocare le bombe sono esplose e hanno ucciso un'intera squadretta, 12 piccoli calciatori. Ma molti dei 14 bambini sopravvissuti hanno perso braccia o gambe. Non hanno fatto notizia perché intorno a loro mancava uno schieramento già predisposto per le televisioni del mondo, come invece è accaduto a Cana.

Ma la vera notizia resta la guerra. Non sarà l'ultima, come sempre si dice quando scoppia un conflitto. Sembra piuttosto l'inizio di una catena di possibili esplosioni successive. Tutto ciò è vicino e ci riguarda. L'affermazione non è morale, è pratica. Ci riguarda perché, invece di spegnersi dopo una vampata di dolore e di morte, potrebbe espandersi, e questo è il Mediterraneo. Il fatto nuovo è che gli Usa, inchiodati in Iraq, non hanno e non riescono ad avere un ruolo. Il fatto inedito è che Israele forse non è debole come dice Lucia Annunziata, ma certo si sta scontrando con un nemico forte, tecnologicamente dotato, ben organizzato al punto da agire sotto la pelle di un intero Paese e in collegamento con l'altro Paese più potente dell'area.

Il percorso della pace non passa attraverso il potere magico delle parole, neppure se quelle parole sono nobili invocazioni collettive. Per rifiutare le armi ci vuole una coerenza, illuminata e vasta costruzione politica. Adesso siamo nella situazione che i politici americani chiamano «no win, no win», sconfitta di tutte le parti, in ogni caso. Bisogna trasformarlo nel suo contrario. Si può?

I pregiudizi anti-israeliani, tanto vigorosamente sventolati da alcuni, sono - prima ancora della appassionata discussione che sempre segue - del tutto inutili. Ormai è chiaro che la guerra è asimmetrica solo in apparenza, che l'armata invisibile degli Hezbollah è una notevole forza armata. Il problema non è decidere da che parte si sta, ma come non starci. Non ci si sta solo se si ferma ciò che sta accadendo. Si ferma rispondendo alle domande: come si giunge al cessate il fuoco? Chi smette di sparare a chi? Quando, perché? In base a quali ragioni concordate? Concordate con chi? Le risposte ci riguardano direttamente, con urgenza, non in qualità di gentili mediatori, ma perché più ci teniamo a distanziare e più rischiamo di diventare co-protagonisti. Questa è l'estate che stiamo vivendo, anche se vogliono persuaderci che dovremmo occuparci delle barche di lusso o della via della seta.

furiocolombo@unita.it



BOMBAY Ricordando Hiroshima 61 anni dopo
UN MANIFESTANTE si protegge dalla pioggia con un ombrello durante un corteo a Bombay per commemorare il 61° anniversario della bomba atomica su Hiroshima.

Napoli esplose la festa dell'indulto

MARCO SALVIA
SEGUE DALLA PRIMA

Bengala alle finestre, isolate esplosioni di «cipolle», bambini con le stelline in mano fuori ai bassi, non manca niente. Allora sono io che devo aver dimenticato qualcosa di importante, sto quasi per chiamare un amico meno svanito e più informato che in genere mi salva dai dubbi di questo tipo. Poi mi trattengo, ci devo arrivare da solo.

Che il Napoli sia stato promosso di ufficio in serie A? No, non è credibile, deve essere qualcosa d'altro, una festa del vicolo? Un santo patrono locale? Che cosa diavolo ricorre il quattro agosto? Il dubbio viaggia con me ancora per qualche passo, mentre le meningi si spremiono alla ricerca di una associazione che so essere palese ma che nonostante ci si stenta ad arrivare, ma San Gennaro quand'è? mi arrovello. E chi si ricorda va!

Intanto, in alto nel cielo, sopra il vico, una ghirlanda azzurra ridiscende fin quasi sul selciato, bella, un effetto suggestivo, più in là risa e feste, la gente fuori dai bassi ha bicchieri di carta in mano e brinda e si congratula e sfotte e ride. Proseguo perplesso, dopo altri duecento metri, spicchio di cielo diverso, colore del razzo diverso, bassi altri, facce simili. Bicchieri in mano e pacche sulle spalle, ancora, un grosso ragazzino tatuato dall'aspetto poco rassicurante gongola al centro dei festeggiamenti. Ma che diavolo succede? No, non resisto, si sa la curiosità è carogna, al decimo «triche e trache», con quanta più discrezione possibile e prima di uscire dal recinto dei quartieri, apostrofo di sinvolto una vecchia che risale malferrma sulle gambe verso il proprio «vascio». «Signò, scusate, ma che è stato?» chiedo indicando il cielo ripieno di fumo azzurro con l'aria sinceramente apprensiva e curiosa che in genere sollecita empatia nei napoletani che sono grandi curiosi e difficilmente riescono a farsi i fatti loro. La risposta è secca e precisa, sembra provenire da lontano nella voce rauca della vecchia «vaissia». «Ehh! Giuvinò ma a rò venite? O' sapite quante ne so asciute? O pallonetto stasera?». Sì, ci capita di rimanere stupiti, capita a tutti di emettere un bel ah! di soddisfazione quando una cosa evidente che però non voleva proprio venire fuori raggiunge finalmente la nostra coscienza. Eppure, non tutte le esclamazioni di stupore sono uguali. Il ricordo che giunge ad associare indulto e festeggiamenti non è questa volta immune da una genuina sorpresa. Pur abituato a tutto in questa città, questa novità non me l'aspettavo. Ma certo, «grazie signò!». Mi fermo, accendo una sigaretta e alla fine realizzo: è vero, «so asciute», «so asciute» un sac-

co di loro, ecco perché sembra capodanno, ecco le feste in quasi ogni basso, ecco la felicità. È l'indulto, è la libertà. La libertà va festeggiata.

Trattengo una risata amara, mi stringo nelle spalle e sbuco nella enorme piazza della basilica di San Francesco di Paola deserta lasciandomi alle spalle gli schiamazzi nei vicoli.

Chissà perché una strana sensazione di paura mi avvolge, quasi un brivido, poi volto l'angolo e passo davanti uno dei bar preferiti dal popolo locale. I milleseicento scarcerati tra capoluogo e hinterland sembra che si siano dati appuntamento tutti qua. È solo un'impressione o questa estate nella Napoli post indulgenza rischia di diventare drammatica?

La cronaca degli ultimissimi giorni è vero c'è ne sta dando testimonianza, ma a questo punto credo sia solo l'inizio. Mariti appena scarcerati che cercano di uccidere la moglie, un picco di aumento della microcriminalità come non si vedeva da anni, ma la cosa peggiore al di là degli episodi cui a Napoli siamo tutti continuamente esposti, indulto o non indulto, è l'atmosfera. A Napoli si respira in questi giorni un'atmosfera surreale, da far west, una città in cui davvero bisogna girare o armati, o con molta circospezione. Il popolo delle carceri e la delinquenza spiccia che già normalmente diviene molto più visibile nella città deserta, ha assunto il completo controllo del territorio lasciato libero dai vacanzieri. L'altro ieri sera avevo già avuto un altro piccolo segnale di quello che succede nella situazione surreale che stiamo vivendo, ma alla luce di quello che ho visto ieri, questo breve episodio mi sembra ancora più allarmante. Sotto casa mia, nel quartiere di Posillipo, esiste una nota gelateria, da tutta Napoli vengono a gustare la nocciola più buona che c'è. All'improvviso, nella tarda serata, una enorme macchina scura, vetri fumati, non sono un esperto ma forse blindata, si è fermata davanti all'entrata del locale. Ci saranno state qualche centinaio di persone in quel momento che gustavano il loro gelato. All'improvviso, l'attenzione degli astanti è schizzata con una incredibile rapidità dal morbido sapore estivo, alla vettura inquietante che non spegneva il motore. Secondi di attesa lunghi, lenti, perfino i coni si scioglievano più rapidamente. Poi, con strafottente falcata, una ragazzina sui dodici anni, grassoccia e seminuda come moda impone, è uscita fuori dal sedile posteriore rammentando ad alta voce le diverse ordinazioni dei familiari. L'attenzione dei presenti allora finalmente si è rilassata e perfino il chiacchiericcio che si era paralizzato è ripreso. Già, la camorra ha famiglia del resto, numerosa e sfacciata, e in questo caldo agosto un gelato non si nega proprio a nessuno. Già, proprio a nessuno nessuno.

Caro Prodi, sulle intercettazioni sbagli

ORESTE FLAMMINI MINUTO

Caro Professor Prodi, dopo aver letto il programma dell'Unione ho votato per la coalizione di centrosinistra pur avendo serie perplessità sulla scelta dei nomi dei candidati delle varie liste. Nella mia decisione grande peso ha avuto la bontà del programma nelle sue affermazioni di principio, che ho ritenuto fossero condivise da tutti i partecipanti alla coalizione, e ritenevo che eventuali tendenze centrifughe (o centripete) sarebbero state frenate dalla lealtà morale (patrimonio di una seria coalizione che si ispira ai principi liberali e illuministi) e dalla personalità del suo capo.

Poiché da sempre mi occupo della difesa del diritto di informare ed essere informati, ho riscontrato nel programma dell'Unione una sorta di svolta epocale laddove a pagina 261 del programma, sotto il titolo «Più informazione più libertà. Il di-


ritto a comunicare e ad essere informati», è testualmente scritto: «Abbiamo il diritto a comunicare il proprio pensiero e i propri valori, il diritto a informare e ad essere informati, come diritti fondamentali ed opereremo perché essi trovino piena attuazione. Vogliamo che la comunicazione e l'informazione siano spazio di interesse pubblico, libero, aperto, accessibile a tutti. Vogliamo che questo spazio sia mosso da una concorrenza guidata dalla forza delle idee...». Vogliamo... Vogliamo...

Facendo affidamento su queste solenni promesse ho pensato che all'indomani della vittoria, nel «programma dei cento giorni» trovasse spazio l'abolizione di alcune norme reazionarie, veri e propri residui del regime fascista, che hanno per anni impedito all'informazione (quella con la I maiuscola) di essere degna di uno stato democratico e pluralista. Mi riferisco a titolo di esempio a quelle norme che puniscono i giornalisti per la viola-

zione del segreto di indagine, dei vari segreti (d'ufficio, di Stato e di ogni altro genere) essendo chiaro che i segreti debbano essere tutelati da chi è affidatario degli stessi e che, al contrario, i giornalisti debbano, conseguentemente, essere considerati «violatori istituzionali» di quei segreti, proprio per il ruolo di controllo di tutti i poteri che essi sono chiamati a svolgere. Invece, già la scelta dei sottosegretari e dei collaboratori dei vari ministeri mi ha lasciato perplesso sulla possibilità di attuazione di questa parte del programma. Poi, le affermazioni di alcuni ministri del suo governo che, pur essendo iscritti all'Albo dei Giornalisti, non solo non si sono affrettati a far riconoscere il ruolo dell'informazione, ma addirittura si sono lanciati in auspici di aumento delle pene per chi avesse osato pubblicare atti processuali fino ad oggi considerati esenti da ogni divieto, mi hanno addirittura sconcertato. Infine, nei cento giorni ecco il ddl Mastella che lascia addirittura di stuc-

co. Signor Professore, è irraguardoso chiederle: cosa c'entra il ministro della Giustizia con l'informazione? Cosa ne pensa del ddl il timido e unico titolato a parlare ministro delle Comunicazioni che pure mi risulta essere stato giornalista? Cosa pensa Lei, non tanto dei giornalisti, ma dei cittadini ai quali viene tolto il primo e fondamentale diritto garantito dalle costituzioni democratiche di tutto il mondo? Mi permetta, infine di darle un consiglio interessato (come cittadino e come elettore del centro sinistra): approfitti delle ferie e trovi un po' di tempo per visionare tre film: «L'ultima minaccia» di Richard Brooks (1952), «Pentagon papers» di Rod Holcomb (2003) e «Good night and good luck» di Gorge Clooney (2005). Sono certo che comprenderete ancora meglio cos'è l'informazione. In fondo non le chiedo molto. Vorrei solo che rispettasse e facesse rispettare il programma sul quale milioni di italiani, me compreso, le hanno dato il voto.

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati		 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldimani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
Redazione •00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219		•00124 Milano, via Antonio da Reccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140	
•40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039		•50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	
•20124 Milano, via Antonio da Reccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140		•20126 Milano, via Fortezza, 27 tel. 02 24424712 fax 02 24424550	
•Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari		•Publirkompass S.p.A., via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550	
La tiratura del 5 agosto è stata di 132.762 copie			



Le passioni non sono tutte uguali



Evans - Digital



Le proposte Lechat di Monge sono delle vere passioni per il tuo piccolo amico: i Nuovi Bocconcini Mignon in salsa appetitosa nelle comode buste monoporzioni; i Bocconcini con carni selezionate 100% Italiane nella lattina da 400 grammi e nel formato convenienza da 820 grammi; il prelibato Patè Ricco con oltre l'80% di buona carne nostrana cotta a vapore.

Da oggi fai scegliere il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**

Specialista in buona alimentazione.

